www.gazzetta.it

Martedì 30/4/2024 Anno 128 - numero 102

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita





SABATO LA PARTENZA DA VENARIA REALE. IL COLOMBIANO SI RACCONTA

C'È UN RE AL GIRO

Quintana lo vinse 10 anni fa: «Questa corsa sa abbracciarti»

di SCOGNAMIGLIO ▶ 42-43 (Nairo Quintana, 34 anni)





LA PROTESTA DEI TIFOSI BLOCCA LOPETEGUI

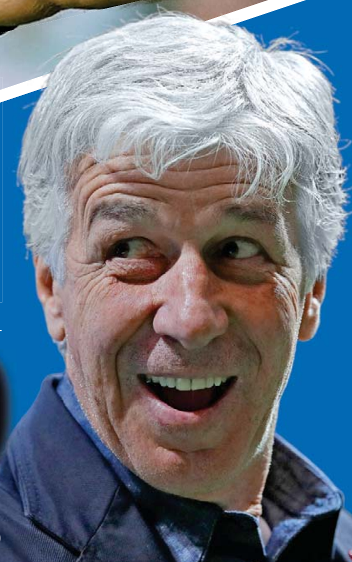
IL MILAN FRENA



Stop all'accordo con lo spagnolo
Già contattati sei allenatori
E si riapre il casting...

di GOZZINI, FALLISI ▶ 2-3 (Julen Lopetegui, 57)





DIECI STAGIONI CON L'ATALANTA

GASP DA 10

Pronto il rinnovo fino al 2026

di BREGA ▶ 18-19 (Gian Piero Gasperini, 66 anni)

ISTRUZIONI PER IL PROSSIMO SCUDETTO

INTER TI RIPRENDO



Il Diavolo deve difendersi
Un assaltatore per la Juve
Al Napoli servono nuovi gol

di GARLANDO ▶ 5
(Teun Koopmeiners, 26)

OGGI A MADRID CONTRO KHACHANOV

SINNER



Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 della classifica mondiale, in azione contro Kotov

Jannik batte Kotov e il dolore all'anca «Ora alzo il livello»

di CRIVELLI, RICCI ▶ 38-39

CHAMPIONS: ANDATA SEMIFINALI

BAYERN MI VENDICO



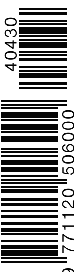
Ancelotti torna a Monaco
(dove fu esonerato)
Real, la missione finale

di IANDIORIO, SPESSOT ▶ 26-27
Commento di OLIVERO ▶ 33 (Vinicius e Bellingham)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi



Durante la festa scudetto dell'Inter un tifoso ha chiesto alla fidanzata di sposarlo: «Ok tanto poi si può annullare col Var».





Frenata M



CHI È



Julen Lopetegui
È nato il 28 agosto 1966 ad Asteasu (Spagna). Ex portiere, da tecnico inizia al Rayo Vallecano. Quindi Real Castilla e le giovanili spagnole, Under 19, 20 e 21. Dopo due stagioni al Porto, diventa c.t. della Spagna: la conduce al Mondiale 2018 ma viene esonerato poco prima, per il contratto già firmato col Real. A Madrid viene licenziato dopo 4 mesi. Nel 2019-20 vince l'Europa League col Siviglia. Ultima panchina nel 2022-23 al Wolverhampton

LE TAPPE DELLA VICENDA

22 DICEMBRE 2023
Dopo Salernitana-Milan 2-2 il club sonda l'eventuale disponibilità dello spagnolo



FEBBRAIO 2024
Proseguono i contatti tra la dirigenza e lo staff dell'ex allenatore del Real Madrid

18 APRILE
Il Milan è eliminato ai quarti di Europa League dalla Roma: con Pioli è finita. I tifosi contestano



22 APRILE
Sesto derby consecutivo perso: il club va avanti con Pioli per la riconoscenza verso il tecnico dello scudetto

23 APRILE
Si apre ufficialmente il casting: Lopetegui il primo candidato, Fonseca insegue



TIFO IN RIVOLTA: NO A LOPETEGUI IL DIAVOLO RIAPRE IL CASTING

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Retweet dopo retweet il #Nopetegui è arrivato a Casa Milan: un'onda popolare che ha travolto i piani rossoneri. Un'onda altissima: la petizione online lanciata da una community di tifosi milanisti, MilanZone, ha avuto diecimila adesioni in meno di 48 ore. L'hashtag è rimasto a lungo in tendenza e sempre sui social è nata l'idea di togliere il "segui" agli account ufficiali del club. Ad alimentare la tempesta la posizione ufficiale della curva Sud con l'invito a rilanciare subito le ambizioni di squadra. In più l'idea che il malumore del tifo organizzato portasse a qualche forma di protesta nelle prossime partite a San Siro, già da domenica contro il Genoa. Così l'ipotesi Lopetegui al Milan è già definitivamente naufragata.

Incontri L'ex c.t. della Spagna era il prescelto: Cardinale era pronto ad assumerlo. A convincere proprietà e dirigenza era stato il curriculum di Lopetegui: esperienza internazionale nei top club, l'abilità nel coltivare il talento dei giovani fino a lanciarli nel grande calcio. Ma anche uno stile professionale e umano in linea con il profilo ideale tratteggiato dal club. I primi contatti risalgono al dicembre scorso, dopo il pareggio rossonero in casa della Salernitana. Milan in crisi di gioco, pochi risultati e tanti infortuni. L'ultimo incontro pochi giorni fa, quando era stata definita una bozza di contratto: triennale a quattro milioni a stagione, l'idea di un progetto duraturo e di successo. Qualche settimana di attesa e il Milan sarebbe ripartito con Lopetegui, una volta giunto a destinazione con Pioli. All'allenatore dello scudetto va la stima del club, motivo per cui ogni indiscrezione sul futuro era stata smentita nel dopo gara di Torino dall'a.d. Furlani.

Le reazioni Al partito anti Lopetegui si erano già iscritti in migliaia: l'idea comune che l'ex Real non fosse all'altezza delle aspettative. Il video dello svenimento in diretta televisiva diventato un meme virale, la corrente moderata si limitava agli sfottò, l'ala estremista passava a critiche pesanti. Ingenerose o meno: Lopetegui ha vinto l'Europa League con il Siviglia, i titoli giovanili con le selezioni spagnole fino a meritarsi la nazionale maggiore. Con la Spagna una sequenza di sedici vittorie e quattro pareggi per condurre la squadra al mondiale 2018 in

DUE NUOVI INFORTUNI

Maignan e Loftus-Cheek: una settimana di stop

● Stefano Pioli perde Maignan e Loftus Cheek per la sfida di domenica contro il Genoa. I due giocatori hanno riportato leggeri infortuni muscolari che li terranno lontani dai campi per almeno una settimana. «Mike Maignan e Ruben Loftus-Cheek – ha comunicato il club rossonero – sono stati sottoposti a risonanza magnetica. Gli esami strumentali hanno evidenziato per Maignan una lesione di basso grado del lungo adduttore destro e per Loftus-Cheek una lesione di basso grado al muscolo bicipite femorale destro. Entrambi i giocatori verranno rivalutati la settimana prossima secondo evoluzione clinica». Intanto Mikkel Beck, agente di Kjaer, annuncia che a fine stagione il difensore danese se ne andrà: «Il contratto scade quest'estate, poi Simon lascerà il Milan».



Francese Mike Maignan, 28 anni, è alla terza stagione al Milan AP



Gazzetta.it
Tutte le notizie che riguardano il futuro della panchina rossonera e le strategie del club sempre in tempo reale sul nostro sito

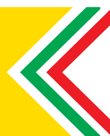
OGGI LA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI

● Dopo i due giorni di riposo concessi da Pioli alla squadra, il Milan si ritrova oggi pomeriggio per la ripresa degli allenamenti: a Milanello inizia la preparazione per la partita con il Genoa, domenica alle 18.



Anche noi siamo insoddisfatti, vogliamo vincere e siamo al lavoro per farlo l'anno prossimo

Giorgio Furlani A.d. Milan





26 APRILE
Dopo gli ultimi contatti anche Gerry Cardinale è convinto di Lopetegui: bozza di accordo per tre anni a 4 milioni a stagione

27 APRILE
Monta la protesta dei tifosi rossoneri: sui social è di tendenza il #Nopetegui

29 APRILE
Petizioni on line, proteste social e il malcontento della curva: il club ascolta la piazza e torna sulle proprie decisioni

Petizioni online e social scatenati con il #Nopetegui Il club di Cardinale ascolta la voce della piazza Ora cerca un nuovo tecnico

Russia. La federazione decise di licenziarlo prima dell'inizio del torneo per via di un accordo già firmato con il Real e annunciato da Florentino Perez. A Madrid Lopetegui è durato quattro mesi prima dell'esonero. Un'esperienza già vissuta al Rayo Vallecano e al Porto, e che vivrà più tardi anche al Siviglia. Il lavoro al Wolverhampton 2022-2023, si è interrotto con la risoluzione del contratto per via di divergenze legate al mercato e ai problemi finanziari del club. Più che ai successi lontani con i ragazzi della Spagna o ai più recenti con il Siviglia, i tifosi guardano ai flop nei grandi club europei. E Il Milan che deve rilanciarsi ha bisogno di certezze.

Sentimenti Il club ascolta la voce della piazza: non si farà condizionare, o a maggior imporre, in altre scelte. Rispetta i sentimenti dei tifosi, specie in un momento di sconforto diffuso. Nonostante i risultati del finale di stagione San Siro è stato sold out, con una spinta che non si è mai esaurita. La società si vanta di avere i tifosi migliori del mondo, tanto da coinvolgerli in numerose iniziative. La loro presa di posizione, così netta, non può essere inascoltata.

Profilo Il secondo casting ripartirà a breve, anche se il club vuole riflettere con calma. Ha tracciato un identikit – tecnico capace di valorizzare i giovani, con esperienza internazionale, collaborativo nelle scelte – ora cerca il profilo che combaci perfettamente. Compreso il contro economico: lo stipendio del prossimo allenatore non dovrà uscire dalle linee guida del club. Nel frattempo Pioli arriverà a fine stagione già sicuro della quarta qualificazione consecutiva in Champions. A maggio scorso giocava la semifinale della coppa dei campioni, un anno prima diventava campione d'Italia. Pensare che era stato accolto con il #Pioliout.

> **Cambio di strategia**
> Il dopo Pioli sempre più caotico
> Nel dietrofront della società il peso della protesta

TEMPO DI LETTURA 3'32"

GLI ALTRI



Christophe Galtier
Francese, 57 anni, ha vinto con Lilla e Psg. Oggi è il tecnico del Al-Duhail, in Qatar



Marcelo Gallardo
Argentino, 48 anni, ha vinto tutto con il River Plate e oggi è in Arabia, all'Al-Ittihad



Domenico Tedesco
Italo-tedesco, 38 anni, è il c.t. del Belgio con cui giocherà il prossimo Europeo



Mark Van Bommel
Olandese, 47 anni, allenatore dell'Anversa con cui ha vinto il campionato belga nel 2023

LE IPOTESI

I CANDIDATI

Sale l'opzione De Zerbi e rispunta Fonseca Van Bommel sullo sfondo

Il tecnico alla guida del Brighton piace per il bel gioco, l'ex della Roma resta in attesa

di **Marco Fallisi**
MILANO

In corsa ci sono Paulo Fonseca, candidato iscritto al casting in tempi non sospetti, e Roberto De Zerbi, profilo valutato con grande attenzione negli ultimi giorni, quando Julen Lopetegui sembrava a un passo dalla fumata bianca. Mark Van Bommel, uno scudetto in rossonero insieme a Ibra, è l'outsider da tenere d'occhio. Perché, ora che la corsa alla panchina del Milan si è riaperta, i colpi di scena non sono da escludere. Non dopo quello che ha condotto alla frenata rossonera sul grande candidato, fermatosi a pochi metri dal traguardo.

Esperti in Serie A Fonseca era la prima alternativa a Lopetegui e resta logicamente tra i nomi più caldi per il dopo Pioli. Su di lui il Milan si è mosso da tempo, ci sono stati contatti e dialoghi ripetuti anche perché la situazione contrattuale del portoghese lo permette: a giugno il suo contratto con il Lilla andrà in scadenza e Fonseca, seguito anche dal Marsiglia, sarà libero di accordarsi con una nuova squadra. L'altro pomeriggio, dopo il successo sul Metz, gli è stato chiesto delle voci sul Milan: «Io sono concentrato sulle ultime tre partite (il Lilla si gioca il posto in Champions, ndr). Non so cosa mi riservi il futuro...». Fonseca piace perché è un profilo internazionale ma conosce la Serie A, particolare tutt'altro che secondario nelle valutazioni del Milan. Nei due anni alla Roma, poi, ha dato spazio ai giovani talenti (da Bove e Zalewski a Calafiori), altro aspetto tenuto in considerazione dai dirigenti rossoneri. Per le stesse ragioni, nelle prossime ore potrebbe prendere quota anche il nome di Roberto De Zerbi, che sta per chiudere la sua seconda stagione in Premier League sulla panchina del Brighton. De Zerbi , un passato nelle giovanili del Milan da calciatore, intriga per lo stile di gioco e per la capacità di lavorare con i giovani: il suo nome è stato accostato ai top club inglesi ma un ritorno in Italia, alla guida di una grande squadra che punta a vincere è uno scenario assolutamente che lo affascina. Particolare da non trascurare, il suo è un nome che scalda i tifosi senz'altro più di Fonseca. Al Milan sono in corso delle riflessioni, anche di natura economica: il tecnico bresciano è blindato da una clausola di 15 milioni. Se i dirigenti del Portello decideranno di andare sull'ex allenatore di Sassuolo e Shakhtar, dovranno studiare una formula che consenta in qualche modo di "ammorbidire" quella clausola. E in questo caso non troverebbero la porta chiusa: il Brighton è un club che punta a monetizzare, ma sarebbe disponibile ad ascoltare eventuali proposte alternative.

L'amico di Ibra Mark Van Bommel resta sullo sfondo, ma la sua posizione non va sottovalutata: dopo aver vinto il campionato belga alla prima stagione sulla panchina dell'Anversa, non si è ripetuto in quella attuale e a giugno saluterà. Al Milan ritroverebbe Ibra, con cui ha condiviso le prime due stagioni della vita rossonera di Zlatan, e una tifoseria che con loro ha condiviso le emozioni dello scudetto 2011: l'olandese, arrivato a gennaio, diventò in pochi mesi il perno del centrocampo di Allegri.

Gli altri Dietro al terzetto di "favoriti" la rosa di candidati si fa piuttosto profonda: a oggi sono sei i tecnici con i quali il Milan ha già preso contatto (oltre a Lopetegui, Fonseca, e Nagelsmann, che ha deciso di restare c.t. della Germania). Si va da Christophe Galtier, che ha allenato Leao al Lilla, ha vinto una Ligue 1 con Maignan sempre al Lilla e si è ripetuto con il Psg, e Marcelo Gallardo, tecnico delle due Libertadores sulla panchina del River: oggi entrambi allenano in Medio Oriente (il francese in Qatar, l'argentino in Arabia) ma hanno già discusso con i dirigenti milanisti. Le loro candidature avevano perso forza mentre saliva Lopetegui ma non sono mai tramontate: possono tornare in corsa. Come del resto Domenico Tedesco, 38enne che ha allenato il Lipsia e che guiderà il Belgio al prossimo Europeo.

> **La pista olandese**
> L'ex rossonero, che ha vinto uno scudetto con l'amico Ibra, lascerà l'Anversa

TEMPO DI LETTURA 2'36"





Anche loro nel casting Roberto De Zerbi, 44 anni, attualmente sulla panchina del Brighton e Paulo Fonseca, 51, tecnico del Lilla che è stato anche alla Roma, sono entrambi in ballo per la panchina del Milan al posto di Stefano Pioli che lascerà la guida dei rossoneri a fine stagione GETTY/AFP

SocialClub

Marcelo d'Arabia



● In attesa di chiamate dal Milan, Marcelo Gallardo (a des.) è al lavoro in Arabia, ma brucia l'eliminazione nella Champions d'Asia del suo con Al-Ittihad.

IN MEZZO SI CAMBIA LA SIGNORA PENSA AL MASTINO DEL PSG IN PRESTITO SI PUÒ

UGARTE IDEA DA J



di **Fabiana Della Valle**
TORINO



A volte ritornano. Un anno fa di questi tempi Manuel Ugarte, uruguaiano classe 2001 con una clausola rescissoria da 60 milioni, affrontava la Juventus nei quarti di finale di Europa League, guadagnandosi il rigore dell'1-1, che però non bastò al suo Sporting per andare in semifinale dopo la sconfitta per 1-0 all'Allianz Stadium. Adesso il centrocampista cresciuto con il mito di Busquets e De Bruyne indossa la maglia del Psg, ma le cose per lui nell'ultimo periodo si sono complicate con Luis Enrique. Così il suo nome ha ricominciato a circolare nelle telefonate di mercato ed è tornato di moda anche per i bianconeri, che lo avevano già messo nel taccuino prima del suo trasferimento a Parigi.

Rinforzi e rivoluzione Ugarte potrebbe diventare la classica occasione di cui la Signora sarebbe ben felice di approfittare per rivoluzionare il centrocampo. La prossima stagione ci sarà di sicuro un uomo in più, Nicolò Fagioli, che tra meno di un mese terminerà di scontare la squalifica per scommesse, ma potrebbero essercene almeno un paio in meno. Il futuro di Adrien Rabiot, contratto in scadenza a giugno, è un rebus e tutt'altro che scontata è la permanenza di Weston McKennie, legato alla Juventus fino al 2025 ma con la trattativa per il rinnovo in stallo: senza prolungamento (non c'è accordo sulle cifre) è facile che si arrivi all'addio estivo dell'americano. Perciò Madama continua a guardarsi intorno senza fermarsi però ai nomi noti (Koopmeiners il favorito, ma in lizza ci sono anche Zubimendi, Merino e Samardzic). Nei piani c'è il ritorno alla difesa a quattro con una mediana che potrebbe diventare a due, anche per permettere a Manuel Locatelli, che sta faticando nel ruolo di regista, di potersi esprimere meglio con un compagno accanto che gli tolga il lavoro sporco. Ugarte è l'uomo giusto, abile nei dribbling e nei passaggi, forte fisicamente (182 centimetri) ma bravo anche nel leggere le situazioni di gioco. La sua specialità è recuperare palloni, cosa che è mancata parecchio alla Juventus attuale. Nel 2022-23 l'uruguaiano è stato il migliore nella Liga portoghese per duelli vinti, contrasti effettuati e riusciti.

Ai margini Luis Enrique era rimasto inizialmente stregato dal mastino di Montevideo, ma poi, con l'esplosione di Zaire-Emery, Ugarte si è dovuto abituare alla panchina. Finora in questa stagione 19 presenze (di cui 13 in Ligue 1) e zero gol. Insomma, Ugarte non è fuori dal progetto però fatica ad avere spazio, per questo motivo il club si sta guardando intorno per trovargli una sistemazione per la prossima stagione. Considerando che è stato pagato 60 milioni un'estate fa è dura immaginare che il Psg possa rientrare di una cifra così importante. Così potrebbe farsi strada l'ipotesi del prestito, per dare la possibilità a Ugarte di giocare e mettersi in vetrina. Il club parigino ha già preso contatti con diverse società anche in Italia, tra cui la Juventus. I rapporti tra Cristiano Giuntoli e Luis Campos, diesse dei francesi, sono ottimi (vedi l'affare Osimhen quando l'attuale direttore tecnico della Juventus era ancora al Napoli e Campos lavorava per il Lilla) e potrebbero favorire l'operazione, a patto che il giocatore s'accontenti di uno stipendio alla portata dei bianconeri, che hanno necessità di contenere il monte ingaggi.

Il mediano uruguaiano Manuel Ugarte, 23 anni, è arrivato al Psg dallo Sporting per 60 milioni AFP

Il preferito Probabile che Psg e Juventus ne riparlino a Champions acquisita, quando Giuntoli avrà idee più definite sui soldi che entreranno la prossima stagione e anche sugli impegni che la Juventus dovrà sostenere. Ugarte è giovane, ma ha già maturato una certa esperienza in campo internazionale e per caratteristiche può essere utile ai bianconeri. Intanto la Signora segue anche altre piste, in particolare quella che porta all'olandese Teun Koopmeiners, prossimo avversario della Juventus in finale di Coppa Italia. Koop è il preferito di Giuntoli, però costa tanto (l'Atalanta lo valuta intorno ai 60 milioni) ed è molto forte la concorrenza dei club inglesi. Non è detto che uno escluda l'altro, perché Ugarte in prestito può diventare un'occasione e a centrocampo Madama potrebbe avere bisogno di più di rinforzo in mediana per la prossima stagione.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

L'AGENDA

Serie A
5 maggio
Roma-**JUVE**
Ore 20.45
(35ª giornata)

12 maggio
JUVE-Salernitana
Ore 18
(36ª giornata)

Finale di Coppa Italia
15 maggio
Atalanta-**JUVE**
Ore 21, a Roma

Serie A
19 maggio
Bologna-**JUVE**
Data e orario da definire
(37ª giornata)

26 maggio
JUVE-Monza
Data e orario da definire
(38ª giornata)

Occhio a...



Finale Coppa Italia: via alla vendita per gli abbonati

Da ieri gli abbonati alla Juventus possono acquistare i biglietti per la finale di Coppa Italia contro l'Atalanta del 15 maggio a Roma. Dal 2 maggio toccherà agli Juventus Member, mentre dal 6 maggio sarà vendita libera. Ecco il listino prezzi per i tifosi bianconeri: Tribuna Monte Mario 220 euro; Monte Mario Laterale 180; Tribuna Tevere 170; Tevere Laterale 130; Distinti Sud 55; Curva Sud 30.



Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito tutte le notizie e gli aggiornamenti sulla Juve, che domenica sarà protagonista in casa della Roma

OGGI LA RIPRESA

Bremer si allena nel giorno di riposo Straordinari per Roma e... Champions

Gleison Bremer gioca d'anticipo, come gli capita spesso in campo. La ripresa della Juventus è programmata per oggi pomeriggio, ma il brasiliano già ieri mattina ha ripreso ad allenarsi in palestra. Niente riposo e straordinari in vista della Roma. Il difensore, reduce da qualche fastidio fisico nelle scorse settimane, vuole essere al top per la sfida di domenica. Già, perché all'Olimpico, in caso di vittoria contro i giallorossi, Bremer e compagni potranno festeggiare il ritorno in Champions League. Sarà il primo match point per la Juventus, a cui mancano dai 3 punti (vittoria nello scontro diretto con la Roma) ai 5 per tagliare aritmeticamente il primo dei due traguardi stagionali. Per l'altro bisognerà attendere il 15 maggio e la finale di Coppa Italia contro l'Atalanta, sempre all'Olimpico. Allegri spera di chiudere in fretta i conti con la Champions, per concentrarsi sulla finale ed evitare qualsiasi sorpresa. Per la trasferta di domenica a Roma potrebbe recuperare anche il jolly di difesa Mattia De Sciglio, unico assente sabato scorso contro il Milan. Abbondanza che consentirà all'allenatore livornese di testare varie soluzioni per l'Olimpico.

IL NUMERO

36

Le presenze stagionali di Bremer con la Juve tra campionato (33) e Coppa Italia (3). Ha segnato 2 gol



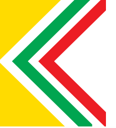
RUGANI, IL RINNOVO È A UN PASSO

● La Juve si avvicina al ritorno in Champions e Daniele Rugani anche al rinnovo, che verrà perfezionato a qualificazione raggiunta. Per il toscano, in scadenza a giugno, è pronto un contratto fino al 2027.



Se fossi in Allegri, a giugno lascerei la Juve: è dura stare in un ambiente che non ti sostiene alle prime difficoltà

Fabrizio Ravanelli Ex attaccante Juve



L'uruguaiano non trova più spazio con Luis Enrique e il club valuta l'addio: per i bianconeri, che puntano a più innesti in mediana e a cambiare modulo, può diventare un'occasione

60 i milioni pagati dal Psg l'estate scorsa per acquistarlo dallo Sporting

Manuel Ugarte

NATO A MONTEVIDEO (URUGUAY)
IL 11 APRILE 2001
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
182 cm	73 kg

UVE

HANNO DETTO



Rabiot? Noi siamo fiduciosi sul rinnovo, ma ne parleremo poi alla fine, come l'anno scorso...

Giuntoli
9 gennaio 2024



Fare trattative mi piace, mi viene naturale. Ma alla fine decide sempre Adrien

Veronique
3 novembre 2023

È A SCADENZA

RABIOT CHE FAI?

Mamma Veronique vede Giuntoli a Torino Ma lui prende tempo

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Tic toc. Le lancette del tempo si muovono veloci. Mancano 45 giorni all'Europeo, che Adrien Rabiot verosimilmente giocherà con la Francia. Prima, però, il centrocampista dovrà decidere il suo futuro: firmare un nuovo contratto con la Juventus o accettare la corte di qualche altro club? È stato lo stesso Rabiot a spiegare come la sua scelta arriverà prima di concentrarsi sulla nazionale e Germania 2024. Intanto, però, Cristiano Giuntoli continua a portare avanti il dialogo con mamma Veronique, che cura gli interessi del figlio calciatore. Il d.t. bianconero ha visto madame Rabiot anche sabato a margine della partita contro il Milan. La Juve, però, non ha ancora presentato una vera e propria offerta per il prolungamento, conscia che il primo passo verso il rinnovo dovrà essere del giocatore. Anche perché, economicamente, Giuntoli difficilmente potrebbe competere con eventuali offerte delle big straniere. In sostanza, al di là dei buoni rapporti, la trattativa è ancora in stand by e partirà quando Adrien aprirà formalmente alla permanenza a Torino.

La situazione In passato Rabiot ha spesso rivelato il desiderio di cimentarsi prima o poi in Premier League. Il fascino del campionato inglese è comprensibile, ma la scorsa estate il francese fece una scelta di cuore, soprattutto considerando il momento del club (con tanto di esclusione dalle coppe europee), firmando per un altro anno con la Signora e ottenendo giusto un piccolo aumento. Per la Juve, però, sarà complicato ripetere l'operazione sulle stesse basi (circa 7,5 milioni di euro netti all'anno) per più stagioni. E Rabiot stavolta non si accontenterà di un annuale. Ci vorrebbe un piccolo sacrificio del centrocampista. Questo senza contare i possibili (probabili?) inserimenti di altre squadre. In questo senso, occhio anche al Bayern Monaco.

TEMPO DI LETTURA **1'24"**



Francese Adrien Rabiot, 29 anni: il suo contratto con la Juve scade a giugno GETTY



BENTO d'estate

IL BRASILIANO PER LA PORTA INTER PRESTO L'INCONTRO ANTI-PREMIER

Il club vuole tenerlo un anno con Sommer
Adesso il blitz per battere le inglesi
E i nerazzurri cercano venti milioni...



In azione Il portiere brasiliano Bento, 24 anni, in azione con la maglia dell'Athletico Paranaense GETTY

CHI È



Bento Nato a Curitiba il 10 giugno 1999, Bento è cresciuto nel settore giovanile dell'Athletico Paranaense. Ha esordito in prima squadra nel novembre 2020, prima in coppa Libertadores e poi in campionato. Nel marzo scorso ha fatto il suo debutto anche con la Seleçao nelle amichevoli contro Inghilterra e Spagna

di **Filippo Conticello**

Questo Bento non smetterà di soffiare nella casa dell'Inter: l'atmosfera frizzantina che ha portato lo scudetto già dopo il derby più la maxi-celebrazione di domenica da consegnare ai libri di storia hanno cambiato l'umore della truppa, ma non le priorità del club per il futuro. La dirigenza nerazzurra da anni ormai imposta il lavoro su una programmazione scientifica, si va avanti per priorità giocando il più possibile di anticipo, e la nuova stella che brilla lassù ha dato perfino più energia alla solita maniera. Per questo, al netto delle dichiarazioni pubbliche, la lista del mercato è abbastanza definita e un posto ben sottolineato in cima è riservato a Bento Matheus Krepski, semplicemente Bento. Il 24enne portiere dell'Athletico Paranaense e della nazionale portoghese ha bruciato ogni collega concorrente nel gradimento nerazzurro e ormai fa a corsa a sé per occupare il posto che dovrebbe lasciare Emil Audero. Tradotto: l'Inter vuole proprio lui, non altri al momento, e la possibilità di aggiungere una pedina in porta passa proprio dalla possibilità di arruolare il brasiliano richiestissimo in Inghilterra. Se per ragioni di costo - 20 milioni circa la richiesta ufficiale – o a causa della crescente concorrenza inglese, Bento non si trasferisse a Milano, allora il club di Zhang potrebbe sì pensare a soluzioni "minori". Meno dispendiose e di prospettive, giusto per garantire un vice di qualità sufficiente dietro a Yann Sommer che ha soddisfatto tutti.

Regalo Se Bento sarà il primo regalo scudetto si capirà presto, dopo un paio di vertici già in agenda. Prima ad Appiano Gentile si celebreranno i soliti stati generali nerazzurri di fine stagione, ancora più strategici dopo il trionfo stellato: staff e dirigenti attorno a un tavolo per decidere la rotta, anche in porta. E poi un incontro con il variegato mondo di agenti che orbita attorno al brasiliano: con loro il filo è sempre ben teso, ma occorre passare alla fase due della trattativa: il portiere brasiliano ha i buoni uffici di una leggenda nerazzurra come Julio Cesar nella sua nuova vita da procuratore, brama per arrivare a Milano e ha dato piena disponibilità per fare le valigie come il predecessore, ma è il prezzo a remare contro al momento. I nerazzurri vorrebbero abbassare rispetto ai 20 milioni chiesti, ma pare che lo stesso Athletico Parananese abbia garantito al proprio gioiello che non metterà certo i bastoni tra le ruote: verrà assecondato il più possibile il desiderio del gioiello cresciuto in casa, la clausola da 60 milioni è ormai superata nei fatti. Certo, avendolo visto all'opera di recente nel felice debutto con la nazionale brasiliana, più di una inglese ha mostrato interesse. Non il Chelsea, danaroso fino all'eccesso, e ciò non dispiace di certo alla coppia mercato Marotta-Ausilio.

2
Le partite con la Seleçao Bento ha giocato con il Brasile a marzo nelle due amichevoli in Europa, contro l'Inghilterra (successo 0-1) e la Spagna (3-3)

Il piano Coraggioso a volte fino all'estremo, reattivo nonostante un fisico da corazziere (1.90) e bravo e lesto con i piedi: Bento è l'evoluzione della scuola brasiliana che in questa era ha dato ottimi frutti, come Alisson ed Ederson che hanno sbaciucchiato la Champions con Liverpool e City. Nel campionato brasiliano il portiere ha iniziato discretamente - quarto posto con sette punti - e nell'ultimo pari del suo Athletico in casa Juventude è stato il migliore: capita spesso, non fa notizia a Paranà. Gli occhi degli scout interisti in Sudamerica erano puntati ovviamente là. L'idea è chiara, sfruttando anche il passaporto comunitario di Bento: metterlo per un anno alla spalle di Sommer per preparare una successione "dolce" al trono. In fondo, era il progetto che i nerazzurri avevano già la scorsa estate quando bramavano Guglielmo Vicario, ma poi le lungaggini della cessione di Onana allo United avevano favorito il blitz del Tottenham sull'azzurro. Oggi come ieri il fattore tempo è decisivo, come anche la capacità di fare cassa con cessioni di contorno, da Zanotti a Oristanio, da Vanheusden agli Esposito. E, nel caso di mancato arrivo, torneranno sempre utili le parole di Ausilio in piena festa: «Abbiamo un'opzione per Audero: non escludiamo di tenerlo...», ha ammiccato il d.s. dalla terrazza 21 del Duomo, mentre sotto di lui c'era un oceano di tifosi in tempesta.

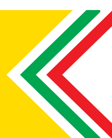
TEMPO DI LETTURA **3'34"**

Gli ultimi portieri stranieri dell'Inter

	Sebastian FREY	Julio CESAR	Samir HANDANOVIC	André ONANA	Yann SOMMER
NAZIONALITÀ	FRANCESE	BRASILIANA	SLOVENA	CAMERUNESE	SVIZZERA
STAGIONI IN NERAZZURRO	1998-99 - 2000-01 · 2	DAL 2005 AL 2012 · 7	DAL 2012 AL 2023 · 11	2022-23 · 1	2023-24 - IN CORSO · 1
PRESENZE	47	300	455	41	41
TROFEI CON L'INTER	NESSUNO	5 SCUDETTI, 3 COPPE ITALIA, 4 SUPERCOPPE ITALIANE, 1 CHAMPIONS, 1 MONDIALE PER CLUB	1 SCUDETTO, 2 COPPE ITALIA, 2 SUPERCOPPE ITALIANE	1 COPPA ITALIA, 1 SUPERCOPPA ITALIANA	1 SCUDETTO



Si è creato un qualcosa di speciale tra giocatori, staff tecnico, tifosi, dirigenti, magazzinieri e fisioterapisti
Federico Dimarco Difensore Inter





LA NOTTE IN DUOMO

Inzaghi, festa in famiglia Barella e il bebè in arrivo La cena il 20 al Castello

di **Luca Taidelli**
MILANO

Fare una stima esatta è impossibile, ma tra parata del pullman e "rave" in Duomo erano più di 300mila i tifosi interisti che hanno dedicato un abbraccio lungo nove ore a Simone Inzaghi e ai suoi ragazzi campioni d'Italia. Una festa infinita e pacifica. Il bilancio dell'ordine pubblico registra infatti soltanto una quarantina di malori non gravi e nessun incidente. La giornata è stata interminabile per tutti, a cominciare dagli stessi giocatori che, visto l'orario d'inizio del match col Torino, si erano svegliati ad Appiano prima delle 8, hanno vinto la ventottesima partita sulle 34 giocate in campionato e poi sono arrivati in Duomo dopo quasi sette ore di pullman completamente centrifugati. Anche se il vero antieroe resta Patrizio, lo storico autista che si è fatto 8 chilometri in prima col rischio di tirare sotto qualcuno. Anche per la stanchezza, il party sulla "Terrazza 21" che affaccia su piazza Duomo è terminato a orari ben diversi rispetto ai festeggiamenti a caldo dopo la vittoria del derby del 22 aprile. Allora Dimarco e soci avevano fatto le 4, stavolta le luci si sono spente attorno all'una e mezza. Anche perché c'era un servizio di van che ha riportato il gruppo allo stadio per ritirare le varie auto, fatte arrivare da Appiano. Ieri e oggi meritato riposo per tutti, ripresa domani pomeriggio.

Tre "capi curva" Come da immagini e post sui social, i "capi curva" ancora una volta sono stati Barella, Dimarco e Lautaro, impeccabili nel far partire cori a nastro malgrado la voce in calo progressivo. Come in campo, Barella ha confermato di avere 4 polmoni e un futuro da conduttore televisivo. Ha definito Inzaghi il «nostro chef stellato» e quasi monopolizzato il microfono. Ma non sono mancati i momenti di tenerezza con la moglie, in attesa del quarto figlio, il primo maschio. Oltre a Calha e Dumfries, con gli occhi lucidi di chi aveva (giustamente) alzato il gomito, scatenati pure Dimarco - pur infortunato al polpaccio - e Lautaro, anche loro con consorti. Inzaghi era con la signora Gaia e figli, oltre al padre Giancarlo. Tra i Vip, oltre al presidente del Senato Ignazio La Russa, Ale Cattelan, gli Autogol, Matilde Gioli, Tananai, Merk&Kremont, Eddy Veerus e vari tiktoker. Menù a buffet caldo e freddo per gli invitati che avevano raggiunto il locale già nel pomeriggio. I giocatori, presi da cori, foto e interviste varie, hanno cenato soltanto dopo la festa con i tifosi, salendo al "The view Inari", ristorante asiatic fusion che aveva preparato cibo dedicato.

L'evento
Vip con menù fusion sulla terrazza dove Simone è stato raggiunto anche dal padre Giancarlo

Il 20 al Castello La vera cena scudetto della squadra invece è in programma al Castello Sforzesco lunedì 20 maggio, dopo che nel weekend capitan Lautaro avrà alzato al cielo il trofeo dello scudetto, alla fine di Inter-Lazio. Una festa infinita.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

I NUMERI

350 **Le migliaia** di tifosi che hanno partecipato alla domenica di festa nerazzurra, tra match e sfilata

40 **Le persone** soccorse a Milano dal 118 durante la parata scudetto in giro per la città




1. I giocatori affacciati sul Duomo per la festa con i tifosi **2.** La marea umana che circonda il pullman nerazzurro **3.** Ale Cattelan con la figlia e Javier Zanetti
ANSA

Scivolate fuori campo

Quando i calciatori diventano ultras

Celebrazioni esagerate Da sinistra, Denzel Dumfries che mostra lo striscione col milanista Theo al guinzaglio durante la parata scudetto dell'Inter; Zlatan Ibrahimovic sul bus scoperto rossonero dopo il tricolore 2022; il romanista Gianluca Mancini con una bandiera anti-Lazio dopo l'ultimo derby della capitale





MARESCA, ZANIOLO E ORA DUMFRIES COSÌ L'ESULTANZA DIVENTA AUTOGOL

Quello dell'olandese è solo l'ultimo caso
Da Theo a Di Canio, che attacchi ai rivali

Che numero



6

I trofei festeggiati dall'esterno a Milano

Denzel Dumfries è arrivato all'Inter nell'estate 2021. In queste sue 3 stagioni nerazzurre ha vinto due Coppe Italia, tre Supercoppe italiane e quest'ultimo scudetto, tutti trofei con Simone Inzaghi in panchina.

di **Furio Zara**

Quando il calciatore si mette a fare l'ultrà finisce per deragliare, perché lo sfottò - si sa - fa sbagliare spesso la misura. Ultimo esempio: Dumfries che nella bolgia della festa dell'Inter alza uno striscione dove c'è raffigurato Theo Hernandez al guinzaglio. Dai, poteva farne a meno. Lo striscione gliel'ha passato un tifoso, ma non è una giustificazione. Non lo era nemmeno per Massimo Ambrosini, che nel 2007 pensò che fosse divertente - durante i festeggiamenti per la Champions vinta dal Milan - sfoderare un cartello che suggeriva ai cugini interisti complicati esperimenti anatomici. «Lo scudetto mettilo nel ****». Anni dopo se n'è pentito, se non altro le scuse di Dumfries sono arrivate prima, dopo 24 ore e dopo che la Procura ha aperto un'indagine per possibile violazione dell'art. 4 del Codice di giustizia sportiva riferito a "lealtà, correttezza e probità". Belle parole, no? Comunque l'olandese ha usato Instagram per ammettere che «l'immagine era inappropriata», per precisare che «sono un giocatore che ama la rivalità nel calcio, è una parte cruciale di ogni gioco» e finalmente per chinare il capo e dire che «mi rendo conto che tenere in mano lo striscione è stato un errore di giudizio da parte mia e per niente intelligente». Il fatto è che non si capisce perché la felicità per un traguardo raggiunto, debba declinare nel dileggio volgare verso terzi.

Tori e gamberetti Quando il calciatore fa l'ultras part-time, rimedia sempre una figura barbina. Come Gianluca Mancini che dopo il derby vinto esulta sotto la Curva Sud con una bandiera biancoceleste dove c'è disegnato un topo. Topi, cani, tori. Un bestiario si scemenze assortite. Enzo Maresca - dopo un gol da juventino nel derby della Mole - cominciò a correre mimando le corna di un toro, prendendo per i fondelli gli avversari e scimmiottando il granata Marco Ferrante, che esultava proprio così. Scappò a gambe levate, dribblando gli agguati e trovando rifugio negli spogliatoi. Il compagno di squadra Ciro Ferrara ipotizzò una scusa che non avrebbe sfigurato a LOL. «Enzo voleva fare l'esultanza della zebra ma non sa come si fa». Gli rispose distillando veleno il portiere del Torino Luca Bucci: «Non scherziamo, le zebre non possono diventare tori». Forse salire sui pullman scoperti dopo una vittoria, nei calciatori scatena gli istinti peggiori. Festeggiando la Conference League, Nicolò Zaniolo si unì ai cori dei tifosi della Roma che inveivano contro la Lazio e contro Zaccagni, quest'ultimo preso di mira in quanto compagno della sua ex fidanzata, l'influencer Chiara Nasti. Costei, infatti, a fronte dei dubbi avanzati dalla tifoseria giallorossa sul fatto che il figlio che aveva appena partorito fosse di Zaniolo e non di Zaccagni, usò l'immagine del gamberetto per silenziare le calunnie. Questione di classe.

Quante volgarità Non è uno sfottò cantare «Interista vaffa*****» come fecero i freschi campioni d'Italia del Milan Theo Hernandez e Rade Krunic - sul pullman pure quella volta - è semplicemente una volgarità gratuita, così come - sempre Krunic più Mike Maignan - non è carino sventolare uno striscione dove, senza fantasia, si usa il copyright di Ambrosini. «La Coppa Italia mettila nel c***», c'era scritto quella volta. Trascendere è un attimo. Uno pensa di essere simpatico, ma è solo inopportuno, scurrile, rozzo. Federico Dimarco dopo il derby vinto di Champions prese il microfono e in mezzo al prato di San Siro lanciò i cori: «Chi non salta è rossonero» e «Milanista chiacchierone, quanta fantasia che hai». Nessuno si stupisca, è sempre successo: il laziale Paolo Di Canio una volta - dopo un gol nel derby - andò a sfidare la Curva Sud, covo del tifo giallorosso. Aprì le braccia, come un guerriero con lo scalpo. Un gesto da ultrà, più che da goleador. E se Giorgio Chinaglia è stato per anni «il grido di battaglia», nell'iconografia della Lazio ha ancora il dito puntato contro la Sud: un'istantanea per fissare un'epoca.

E Cristiano... Che dire infine di Cristiano Lucarelli? Lui e il Livorno, due cuori e un solo battito. Per sua stessa ammissione: il più ultrà degli ultrà. Ai tempi in cui giocava con il Torino, una volta si unì ai ragazzi delle BAL - le Brigate Autonome Livornesi - e andò in trasferta a Treviso, perché quel giorno c'era da festeggiare il ritorno del Livorno in Serie B. Preso dall'entusiasmo, al triplice fischio fece pure invasione di campo. E un'altra volta, in un Piacenza-Livorno, segnò il terzo gol, quello che valeva la promozione in A, quindi stese quella sua maglietta fina per terra – un bacio a labbra salate/un fuoco e quattro risate - e simulò un rapporto sessuale. Consenziente, per fortuna.

TEMPO DI LETTURA **3'54"**





Urlo all'Olimpico Paolo Di Canio, oggi 55enne, esulta sotto la Nord dopo aver vinto il derby Lazio-Roma del 6 gennaio 2005

SULLA FESTA NERAZZURRA

Lo striscione mostrato da Denzel La Procura Figc apre un fascicolo

(e.e.) Come prevedibile ieri la Procura federale ha aperto un fascicolo sui comportamenti dei giocatori dell'Inter durante la festa scudetto e in particolare sullo striscione mostrato da Dumfries con Theo Hernandez al guinzaglio. Visti i precedenti simili (festa scudetto Milan 2022 e festa Conference Roma nello stesso anno), tutto lascia pensare che l'olandese - che in un post ha definito il proprio gesto «per niente intelligente» e «un errore di giudizio» - verrà multato dopo aver ammesso le sue responsabilità (art. 4 del Codice di Giustizia sportiva) in un patteggiamento.

HA DETTO

Un errore tenere in alto uno striscione che mostrava un'immagine non appropriata

Denzel Dumfries Le scuse social

Amo la rivalità, ma è stato un errore di giudizio da parte mia, non una cosa intelligente

Denzel Dumfries Ieri su Instagram



Gazzetta.it Segui le ultime novità del campionato sul nostro sito

Manovre da scudetto

Come riprendere l'Inter

Georgiy Sudakov

NATO A BRJANKA (UCRAINA)
IL 1 SETTEMBRE 2002
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
177 cm	75 kg

● È cresciuto nel settore giovanile dello Shakhtar, con cui ha debuttato in prima squadra nell'ottobre 2020. In nazionale 14 presenze e 1 gol.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2020-	SHAKHTAR	52	12

Teun Koopmeiners

NATO A CASTRICUM (OLANDA)
IL 28 FEBBRAIO 1998
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
186 cm	78 kg

● È cresciuto nell'Az Alkmaar, con cui ha debuttato da professionista nel 2017. Ha iniziato come mediano, per poi alzare progressivamente il baricentro grazie alle sue doti realizzative. Nel 2020-21 è stato eletto miglior giocatore di Eredivise.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2017-2021	AZ ALKMAAR	116	35
2021-	ATALANTA	92	25



Youssouf Fofana

NATO A PARIGI (FRANCIA)
IL 10 GENNAIO 1999
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
185 cm	78 kg

● Cresciuto nelle giovanili di Red Stars e Drancy, viene acquistato dallo strasburgo nel 2017. Nel 2018 ha debuttato in Ligue 1. Nel settembre 2022 ha fatto l'esordio nella nazionale maggiore francese: in totale 17 presenze e 3 gol.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2017-20	STRASBURGO	30	3
2020-	MONACO	126	2

Rifondazione tecnica per tre grandi a caccia di rivincita. I rossoneri e gli azzurri cambieranno l'allenatore

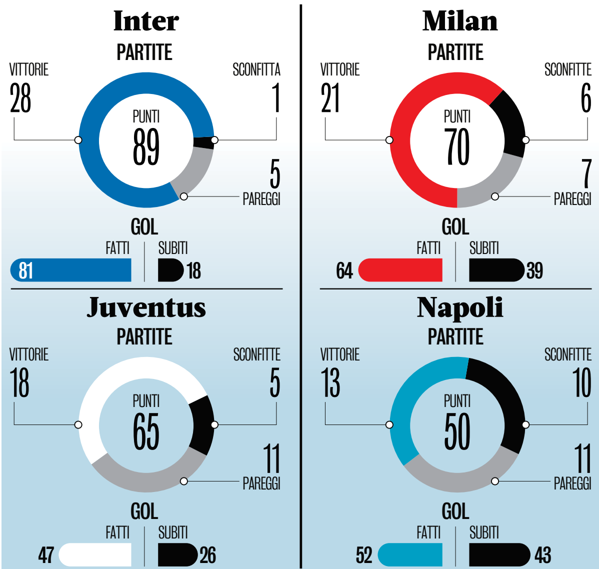
IL MILAN CERCA DIFESE LA JUVE BUONE IDEE IL NAPOLI NUOVI GOL

di **Luigi Garlando**
MILANO

Il vero *pasillo de honor* ai nuovi campioni d'Italia dell'Inter non l'hanno fatto i giocatori del Toro, ma quelli della Juve e del Milan il giorno prima. Con una partitaccia, hanno idealmente scortato i nerazzurri verso il prossimo scudetto. Aggiungiamoci anche il Napoli, campione uscente. Basterà un'estate per riempire il baratro complessivo di 82 punti di distacco accumulato dalle 3 squadre che probabilmente cambieranno allenatore e quindi dovranno attraversare una rifondazione tecnica? L'Inter, al contrario, resta saldamente nelle mani di Simoni Inzaghi e, di fatto, con Zielinski e Taremi, ha già rifinito la rosa. Il calcio però ci ha insegnato a non affrettare i pronostici. Chi avrebbe immaginato l'estate scorsa che il Napoli campione avrebbe perso 30 punti per strada? E non dimentichiamo che Antonio Conte, uno dei tecnici in ballo, nel 2011-12, guidò al titolo una Juve reduce da due settimi posti. Dopo una sola estate di lavoro. Cosa devono fare i cacciatori per accorciare sulla lepre tricolore?

Milan Il Milan, fin dall'alba della stagione, ha preso troppi gol, sono mancati filtro davanti alla difesa ed equilibrio nelle transizioni, virtù che, in passato, avevano assicurato Kessie e Tonali, mal sostituiti. A prescindere dall'allenatore, serve un pivot fisico che il quasi tramontato Lopetegui, per esempio, ha sempre avuto: Casemiro (Porto), Busquets (Spagna) Kroos (Real)... Potrebbe essere Fofana (Monaco), spalleggiato da Loftus-Cheek e Reijnders. In un 4-3-3 aggressivo va benissimo Hernandez, se resta, ma ha bisogno di un'alternativa di qualità (Juan Miranda, Betis?). A destra, serve più spinta di quella offerta da Calabria in una stagione deludente. Ancor più essenziale, con l'uscita di Kjaer e la vulnerabilità di tanti difensori, quel baluardo di spessore che Maldini chiese invano (Botman, finito in Premier): sarà Brassier (Brest)? Chukwueze, che crescerà dopo una stagione di rodaggio, e Leao assicurano qualità offensiva sulle fasce, ma in mezzo, al posto del vecchio Giroud che farà l'americano, dovrà esserci un centravanti da gol che possa competere, anche atleticamente e agonisticamente, contro 9 dinamici come Lautaro e Vlahovic. La prima scelta è il bolognese Zirkzee, allo studio pure profili come David (Lilla), Gyokeres (Sporting Lisbona), Sesko (Lipsia)... Il Diavolo, che manterrà in corpo la bella educazione di Pioli a un calcio dominante, se riuscirà ad alzare la qualità individuale, potrà accorciare sulla lepre nerazzurra.

Un gap di punti e gol



LO SCENARIO

La concorrenza passerà l'estate in cantiere: cambiare per risalire . Inter col vantaggio della continuità

Juve All'eventuale successore di Allegri invece non basterà alzare la qualità individuale, dovrà estirpare l'abitudine a scappare a palla persa e impiantare quella del gioco manovrato, come ha fatto De Rossi dopo Mourinho. Urge una rieducazione tattica. Se il prescelto sarà Thiago Motta, potrebbe portarsi dietro Calafiori, pedina fondamentale nella costruzione bassa del Bologna. E' in mezzo al campo, ciòè nel reparto più sofferente, che il nuovo tecnico dovrà arare e seminare la modernità. Un alto profilo tecnico-tattico, di spessore internazionale, come l'olandese Koopmeiners, potrebbe essere la chiave di volta, sia in un 4-3-3, sia al centro di un tridente (4-2-3-1), saldandosi magari a una mediana qualitativa: Fagioli-Rabiot. Nel mirino anche Samardzic e Ugarte. Così, finalmente i tifosi potrebbero cominciare a divertirsi, quasi come al circo. Chiesa, Yildiz, il rientrante Soulé (se non ripartirà)... l'aggressività offensiva di fascia, che piace tanto a Motta, non manca e il mercato potrebbe arricchirla con un tipo alla Greenwood (Getafe). Vlahovic, rimotivato, e finalmente al vertice di una macchina da gioco che lo coccola, potrebbe esplodere definitivamente e divertirsi come Zirkzee, lasciando in pace bandierine e bottigliette.

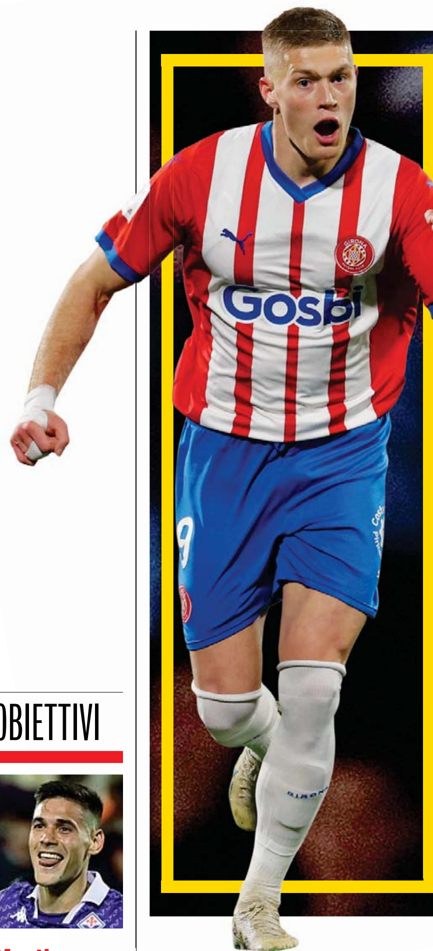
Napoli Sul Napoli del futuro pende ovviamente la scelta dell'allenatore: dal calcio di Conte a quello di Pioli, ad esempio, c'è parecchia differenza. E ne risentirebbe anche il mercato, naturalmente. Più difficile qui intravvedere la squadra che sarà. ma chiunque venga, dovrà ricostruire la spina dorsale che è stata e sarà sfilata via: difensore centrale, mezz'ala, centravanti. Natan non è stato credibile nell'interpretazione del coreano Kim, muro dello scudetto spallettiano. Non è certo colpa sua se il Napoli ha subito la bellezza di 20 gol in più, ma davanti a Meret serve altra solidità, per esempio quella dello slovacco Hancko (Feyenoord). Zielinski andrà a vestire un altro scudetto a Milano e si porterà via qualità preziosa in rifinitura. Potrebbe toccare al giovane Sudakov (Shakhtar) provare a supplire. Ancora più difficile riempire la voragine tecnica e affettiva che lascerà Osimhen. Il 2000 canadese David (Lilla) è in prima fila per sostituirlo. Ma anche le caselle dei terzini andranno rinforzate. Sarà un'estate frenetica di cantieri aperti e lavori in corso. L'Inter osserverà, come un pensionato.

TEMPO DI LETTURA 3' 12"

SERIE A

MERCATO





Rivelazione Artem Dovbyk, 26, attaccante ucraino del Girona: in Liga 31 gare e 19 gol



LE STRATEGIE

KVARA, L'AGENTE È GIÀ IN CITTÀ RINNOVO IN BALLO POI ALTRI 5 COLPI

Il nuovo Napoli

Talento georgiano Khvicha Kvaratskhelia, 23, attaccante georgiano alla seconda stagione a Napoli: in azzurro 85 presenze e 24 gol GETTY

Il Barça tenta il georgiano ma ADL vuole accontentarlo Dopo Osi: David o Dovbyk E in difesa Quarta e Hancko

di **Vincenzo D'Angelo**

Il momento è delicato, non solo per ciò che riguarda il campo. Sono giorni chiave per il futuro del Napoli, chiamato a gettare in fretta le basi della squadra che verrà. Aurelio De Laurentiis è attivissimo su tutti i fronti. Del resto, un anno così va dimenticato in fretta e, soprattutto, bisogna imparare dagli errori dell'ultima estate per dimostrare di aver fatto tesoro dall'esperienza negativa. La questione allenatore resta primaria ma verrà affrontata a tempo debito, anche perché nella lista delle preferenze ci sono diversi allenatori ancora sotto contratto. Si aspetterà la fine del campionato, dunque. Ma intanto vanno imbastite le prime trattative di mercato e soprattutto sistemate delle questioni aperte da troppo tempo: per questo, il rinnovo di Khvicha Kvaratskhelia è diventato di primaria importanza, per il Napoli e per il presidente De Laurentiis. Perché il georgiano percepisce uno stipendio bassissimo se rapportato al suo valore. E punta ovviamente a un nuovo accordo da top player.

Giorni caldi La trattativa per il rinnovo di Kvara potrebbero entrare nel vivo già dalle prossime ore: il suo agente, Mamuka Jugeli, è arrivato a Napoli nelle scorse ore e adesso aspetta soltanto una chiamata per sedersi a un tavolo con De Laurentiis e cominciare a imbastire la trattativa. In realtà, Mamuka prima vorrà capire come il Napoli intende ripartire dopo il disastro di questa stagione e soprattutto quale sarà il progetto intorno al suo assistito, che non ha mai mostrato mal di pancia malgrado un contratto da 1,5 milioni a stagione (bonus inclusi). Khvicha e suo papà Badri sono felici a Napoli, soprattutto riconoscenti al club e alla famiglia De Laurentiis, che ha creduto in lui prima di tutti e gli ha permesso di mettersi in mostra nel grande calcio. Poi, però, c'è il fattore crescita da considerare: Kvara è ormai una stella internazionale e dopo aver riportato da protagonista lo scudetto a Napoli, si è preso la Georgia sulle spalle e l'ha trascinata alla prima storica qualificazione a un Europeo. Ecco, prima di Euro 2024 il Napoli vuole chiudere la questione: l'entourage del giocatore chiederà 5 milioni netti per allungare fino al 2028, De Laurentiis sa che deve fare un sacrificio ma vorrebbe arrivare a 4,5 (bonus inclusi) come da primo contratto di Osimhen. È il gioco delle parti, ma occhio a non tirare troppo la corda. Il Barça è in agguato e ha già contattato Jugeli: Xavi vuole Kvara, ma trattare col Napoli non è semplice.

Cinque colpi Anche perché De Laurentiis vuole che sia Kvara il leader del prossimo progetto, che partirà senza l'altra stella Osimhen. E sostituire Victor non sarà semplice, anche se arriveranno nelle casse del club oltre 120 milioni di euro. Jonathan David resta l'obiettivo primario, ma il Lilla gioca al rialzo, non scende sotto la richiesta di 50 milioni (nonostante la scadenza nel 2025) e spera che sul canadese possa scatenarsi un'asta. Il Milan resta in agguato ma è soprattutto la Premier a fare paura: l'Aston Villa ha già fatto un sondaggio e presto potrebbe affondare il colpo. Così, il Napoli ha cominciato a guardarsi seriamente intorno: Gimenez del Feyenoord costa tanto, più possibile Dovbyk, grande rivelazione del Girona. Gli spagnoli avranno la Champions, ma un progetto vincente potrebbe portare l'ucraino a scegliere l'Italia per la consacrazione: costa almeno 30 milioni e il Napoli avrà risorse molto più importanti. Molte serviranno per tentare lo Shakhtar per Sudakov, il nuovo "Zielinski". Che potrebbe arrivare insieme a un vecchio pallino come Lo Celso, in uscita dal Tottenham, per avere una alternativa di qualità in mediana. E poi bisognerà investire tanto sulla difesa, punto debole della stagione: Kim non è mai stato sostituito, Natan ha fallito e Ostigard e Juan Jesus potrebbe salutare. Servono due centrali top, come Martinez Quarta della Fiorentina e Hancko del Feyenoord: insomma, almeno altri 40 milioni per rialzare il muro.

TEMPO DI LETTURA 3'05"

130

I milioni che può incassare il Napoli dalla cessione di Osimhen (clausola tra i 120 e 130 in base al club d'acquisto): e una parte del tesoretto verrà investita sul mercato

Occhio a...



Oggi la ripresa Giovedì al cinema ci sarà Spalletti?

Giornata di riposo ieri per gli azzurri, che oggi pomeriggio riprenderanno ad allenarsi a Castel Volturno in vista del posticipo di lunedì sera in casa dell'Udinese. Intanto, però, giovedì sera grande appuntamento per il club, con l'anteprima del film scudetto alla quale, oltre alla squadra, potrebbe assistere anche Spalletti.

OBIETTIVI



Martinez Quarta Difensore centrale, 27, ha un anno di contratto con la Fiorentina: vale 10 milioni



David Hancko Difensore centrale slovacco, 26, pilastro del Feyenoord: vale 25-30 milioni



Giovani Lo Celso Centrocampista del Tottenham, 28, nazionale argentino: scade nel 2025, costa 15 milioni

IN RITIRO IN TRENTINO FINO AL 21

Azzurri a Dimaro-Folgarida dall'11 luglio E a fine mese trasferimento in Abruzzo

Adesso è ufficiale: la prossima stagione del Napoli comincerà l'11 luglio, con il tradizionale appuntamento con il ritiro in Trentino, a Dimaro-Folgarida. «Il ritiro in Trentino, nella splendida cornice della Val di Sole – ha sottolineato il presidente De Laurentiis in una nota ufficiale del club – rappresenta ormai una tappa fondamentale e imprescindibile dell'inizio della stagione. Siamo felici che questo connubio si rinnovi, a conferma del forte legame, ormai consolidato nel tempo, che esiste tra il club e Dimaro-Folgarida. La Val di Sole è l'ideale per la preparazione di una squadra di calcio e allo stesso tempo offre il massimo comfort per tutti i tifosi che ogni anno, in numero sempre più crescente, accompagnano questa prima tappa della stagione». Per il Napoli si tratta del tredicesimo ritiro consecutivo in Trentino, dove quest'anno resteranno fino al al 21 luglio, poi dopo qualche giorno di scarico, via al secondo ritiro a Castel di Sangro, con date ancora da ufficializzare: inizio previsto tra il 25 e il 26 e chiusura intorno al 9, praticamente a una settimana dall'inizio del campionato. In Abruzzo il Napoli disputerà almeno quattro amichevoli.



Numero 1 Aurelio De Laurentiis, 74, presidente del Napoli LAPRESSE

v.d'a.

SERIE A

l'intervista

BENITEZ

«L'allenatore dovrà ridare un'identità L'Inter è vicina a City e Real»

di **Salvatore Malfitano**



Una rifondazione alle porte, con l'idea di riportare entusiasmo e ambizione ad un ambiente ferito. Sembra per certi aspetti di rivedere il Napoli di qualche tempo fa, quando il lavoro di Rafa Benitez aveva permesso all'intero club di cambiare mentalità e status, così da guardare alla vittoria come un obiettivo perseguibile e non come un'utopia. Oggi, però, ricostruire il momento di gloria dato da uno scudetto è molto più difficile.

▶ Gli azzurri sono reduci da una pessima stagione. Cosa è andato storto?
«A un certo punto servono spessore ed esperienza. Ecco, gli infortuni dei giocatori chiave diventano troppo condizionanti se la qualità media della rosa non è così elevata. Inoltre, sostituire Spalletti sarebbe stato complesso per chiunque, per risultati ed empatia».

▶ Però nel calcio esistono i cicli, ai trionfi si può dar seguito.
«Il punto è che se ogni risultato negativo è paragonato allo scorso anno, i calciatori perdono fiducia e si innesca un circolo vizioso. Nel pari con la Roma si è visto un buon spirito di gruppo e tanta sfortuna».

▶ Il Napoli dovrà scegliere un nuovo tecnico. Quale sarebbe il profilo più adatto?
«Ne occorre uno molto bravo, non necessariamente giovane. Resto sempre dell'idea che ogni tecnico debba essere in grado di pensare il proprio sistema in base alla squadra. Si parte da un'idea e si modella sui giocatori. Non è una questione di 4-3-3 o 3-5-2: i tifosi vogliono vedere intensità, competitività, attaccamento. Sapersi adattare all'avversario va bene, saper imporre il proprio calcio è molto meglio».

▶ Ritiene che Lopetegui sia l'uomo giusto per il Milan?
«Non conosco così a fondo le dinamiche del club e i criteri che stanno guidando la scelta, ma posso garantire per Julen: è un ottimo allenatore. Non sarà facile ereditare la panchina di Pioli perché ha portato un titolo. Subentrare a chi ha vinto è ancor più impegnativo».

▶ Lei è l'allenatore spagnolo che ha più panchine e più vittorie in Serie A. Ma perché ci sono stati solo cinque tecnici del suo Paese nel nostro campionato?
«La Serie A è molto equilibrata ed è più tattica della Liga. Quindi per avere successo in Italia bisogna sentirsi molto preparati sotto questo aspetto, a cui poi bisogna aggiungere l'adattamento a tempi, cultura e lingua e il fatto che la preparazione generale degli allenatori italiani sia di rilievo».

▶ Che impressione le ha fatto l'Inter?
«Credo che abbia messo d'accordo tutti: è la più forte in Serie A. Ha assolutamente meritato lo scudetto ed è sempre una grande impresa, anche se sei la squadra migliore. Anzi, in quel caso ancor di più perché devi riuscirci. Faccio i complimenti ai nerazzurri».

▶ Quanto è ampio, se c'è ancora, il gap con club come Manchester City e Real Madrid?
«C'è ancora margine ma non così tanto. L'Inter può affrontare qualsiasi avversario. Oggi City e Real hanno accumulato una certa esperienza ed è questo, a mio avviso, che fa la differenza quando si compete a livelli così alti. Ma la squadra di Inzaghi può raggiungerli».

▶ Roma e Atalanta in semifinale di Europa League, chi ha più chance?
«I bergamaschi mi hanno impressionato contro il Liverpool, mi piace come Gasperini li allena e hanno concrete possibilità di vincere il torneo. D'altro canto anche De Rossi sta facendo un lavoro grandioso, la sua Roma gioca bene, sarà interessante il duello col Bayer Leverkusen che è ancora imbattuto. Potremmo vederle in finale».

▶ Nessuna squadra ai quarti di Champions, ma siamo primi nel ranking Uefa per club. Che vuol dire per il nostro movimento?
«Esclusa l'Inter, per le altre formazioni servirà più tempo per accorciare le distanze nei confronti dell'élite continentale. Personalmente, ritengo che il calcio italiano si sta dirigendo verso una nuova epoca d'oro, il potenziale è in crescita».

▶ Ci avviciniamo agli Europei. Che ne pensa dell'Italia?
«Spalletti punta al successo. Con un c.t. che sappia trasmettere questo dna e una rosa di spessore, la inserisco tra le favorite della competizione insieme a Inghilterra, Germania, Portogallo e Spagna».

▶ Cosa c'è nel futuro di Rafa Benitez?
«La parola "progetto" è sempre più rara nel calcio di oggi, ma in questi periodi di transizione l'unica cosa che si può fare è attendere la chiamata giusta e intanto aggiornarsi, analizzare le squadre, studiare. Ho osservato il Bologna, il Bayer Leverkusen e la Real Sociedad, stili interessanti e differenti».

TEMPO DI LETTURA **3'36"**

«Ci vuole un bravo tecnico che sia in grado di imporre il proprio calcio, è molto meglio che sapersi adattare a quello dell'avversario»





Doppietta in Italia Rafa Benitez, 64 anni, in Serie A ha guidato Inter e Napoli GETTY IMAGES

Chi è



Rafael Benitez

Nasce il 16 aprile 1960 a Madrid. La sua prima panchina da allenatore capo è al Real Valladolid nel 1995-96. Con il Valencia dal 2001 al 2004 vince due campionati e una Coppa Uefa. Con il Liverpool una Champions e una Supercoppa Uefa, con l'Inter una Supercoppa italiana e un Mondiale per club, col Napoli Coppa Italia e Supercoppa italiana, col Chelsea l'Europa League



«CRISI NAPOLI SERVE GIOCO»



Inzaghi Non era scontato, anche con la squadra migliore, vincere uno scudetto così



Lopetegui Garantisco che Julen è un ottimo tecnico ma non sarà facile sostituire Pioli

Spalletti Ha vinto grazie alll'empatia: sostituirlo non era facile



In squadra si è innescato un circolo vizioso nel fare i paragoni con l'anno scorso

La Serie A è molto equilibrata e più tattica della Liga. Bisogna essere super preparati





PROGETTO BOLOGNA TENERSI MOTTA E APRIRE UN CICLO

Orizzonti rossoblù
Joey Saputo, 59 anni, abbraccia il tecnico Thiago Motta, 41. Dopo la grande cavalcata in campionato, sognando la qualificazione in Champions





Una stagione speciale
La festa dei giocatori rossoblù dopo il 3-1 sul campo della Roma GETTY

SAPUTO VUOLE tutto

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Per capire quanto il Bologna tenesse a questo passo (in Europa dopo 22 anni: poi si vedrà quale gradazione di Europa sarà) bisogna fare dieci passi indietro. Anzi, nove. Come gli anni passati da una frase di Joey Saputo appena diventato presidente del Bologna dopo averlo acquisito nel 2014. «Faremo tutto il possibile per costruire una squadra di cui Bologna potrà andare fiera - disse nel 2015 -, sarà un progetto di crescita che porta anno dopo anno a migliorare la competitività della nostra squadra. Alla fine del percorso, il Bologna potrà essere pari alle grandi, comunque in grado di lottare per l'Europa League, per la Champions e per lo scudetto». Detto: fatto. Ultima parola a parte che ancora suona eccessiva, ecco che il "Big Bang" di tutto fu lì e allora: Joey Saputo ha mantenuto la promessa.

Trentacinque milioni La crescita è stata graduale, passata anche da una salvezza by Sinisa Mihajlovic, da momenti non certo felici (la scomparsa di Sinisa stesso), da classifiche anche molto simili a se stesse e tutte senza Europa: serviva tempo, serviva consolidare costi, non sperperare i soldi pur investendo, rafforzare credibilità e nome del club, servivano gli uomini giusti fuori e dentro il campo per acquisti coerenti e valorizzazione del patrimonio giocatori. Adesso Joey Saputo, oltre alla bolognesità ormai acquisita per seguire due dei suoi quattro figli - Luca che lavora nello scouting del club e Jesse che è trequartista del Bologna Under 17 - ha in mente di non mollare nulla. A partire dalla Champions, che dà minimo 20 milioni di euro di partenza e considerando che il 4° posto in A ne darebbe circa 13. Al Bologna mancano 5-6 punti per centrare la qualificazione alla coppa più prestigiosa in palio: Saputo ci crede eccome.

Thiago e la bacheca E ci crede anche perché, con la Champions, giocare in un territorio che lo adora (ricambiato) potrebbe diventare decisivo per il rinnovo di Thiago Motta. Difficile? Impossibile? E' già accasato altrove? I sussurri sono tanti ma niente è ancora scritto. Cercato in Serie A (Juve e non solo) e all'estero (Spagna, Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo), Thiago Motta non ha ancora deciso nulla sul proprio futuro: c'è chi è pronto a fargli ponti d'oro perché ha capito che si tratta dell'allenatore del presente e del futuro (ieri la moglie Angela ha postato una foto di tutti i premi di "Coach del mese" vinti in Serie A, uno con lo Spezia e tre col Bologna, su una bacheca che mostra anche un gagliardetto del Bologna), fatto ben noto anche a Joey Saputo e a tutta la dirigenza, dall'ad Fenucci al dt Sartori al ds Di Vaio che lo scelsero nel settembre 2022 ricevendone - a oggi - 111 punti. Thiago, ormai si sa, ha il contratto in scadenza a giugno e vorrebbe avere maggior centralità nel progetto che verrà. Solo Saputo può convincerlo: l'incontro avverrà verso fine stagione, il Bologna vorrebbe Thiago fino al 2026.



Dirige baby Freuler
Un momento del pre-allenamento di ieri del Bologna. Il figlio di Remo Freuler (maglia numero 8 con scritto "papà") davanti ai giocatori di Motta: sembra... dirigere come fa il padre

> Dopo l'Europa aritmetica, il presidente rossoblù punta ad arrivare in Champions e al rinnovo con il tecnico

Il Dall'Ara e la Dea Dentro alle parole di Saputo-2015 c'era anche un riferimento al Dall'Ara: gli avanzamenti per il restyling ci sono, in attesa di sponsor che possano partecipare alla copertura di costi lievitati un bel po' per ristrutturazione. Passando dallo stadio temporaneo, il Bologna vorrebbe inaugurare il nuovo Dall'Ara nel Centenario della costruzione dell'impianto (1927-2027). In tutto questo, Joey Saputo ci ha preso gusto nell'immaginare per il suo Bologna una presenza fissa nei piani alti della classifica e in Europa: un po' come ne è l'esempio, da anni a questa parte, l'Atalanta. Questo è il progetto, nel quale vorrebbe ci fosse anche Thiago Motta che diverrebbe il Gasperini rossoblù. La città spera che la Juve sia solo una voce e di poter vedere uno Xabi Alonso alla bolognese.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

La volata per il quarto e il quinto posto

	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA 63 PUNTI	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA 59 PUNTI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA 57* PUNTI	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino
LAZIO 55 PUNTI	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo

In MAIUSCOLO le partite in trasferta
*da recuperare Atalanta-Fiorentina in data da stabilire

GDS

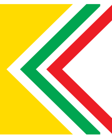
DUE PARTITE INTERNE SENZA VITTORIA

● Due partite casalinghe di fila senza vittorie: al Bologna è successo per la prima volta in questo campionato. Prima dell'1-1 con l'Udinese, domenica, c'era stato lo 0-0 col Monza il 13 aprile



Prendiamoci il buono del pareggio con l'Udinese. E grazie sempre alla nostra gente, un vero spettacolo

Thiago Motta Tecnico rossoblù





L'ABBRACCIO SPECIALE DOPO BOLOGNA-UDINESE

ORSOLINI

Nonna Ida, gioia e commozione: «Ma allora sei famoso... »

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

HANNO DETTO



Dopo la partita mi sono commosso anche io... Perché mia nonna era felice come me

R.Orsolini
sull'incontro



Riccardo, bello: la cosa importante è che tu non ti sia fatto male, stai bene? Sei sicuro?

Ida
Nonna di Orsolini

«E poi mi sono commosso anch'io... Perché lei era felice e io pure». Riccardo Orsolini e Nonna... Orsa: si chiama Ida, ha 84 anni, si è commossa e ha commosso lui prima di tutto e poi il web e chi, in diretta, ha visto tutto dopo Bologna-Udinese al Dall'Ara, le chiacchiere, l'abbraccio, la mano nella mano. Orso confida agli amici quel che ha provato a portare la propria nonna, la mamma della sua mamma, a vedere il suo "ufficio", il suo teatro. Un abbraccio, due, tre, lui che si asciuga gli occhi, lei pure: momenti straordinari. Era la prima volta che nonna Ida andava a vedere il suo "nipotino" giocare nel Bologna e a Bologna: era successo in passato con l'Under 21, all'Europeo, ma quella di domenica pomeriggio è stata una Prima. Che ha commosso l'ala che in questa stagione ha già realizzato 10 gol e che contro i friulani ci teneva a giocare subito perché giocare è meglio ed era per la nonna: è entrato nella ripresa, col boato dello stadio, Ida l'ha visto 51' e fra le cose che gli ha detto alla fine, quando poi Riccardo si è fermato per firmare autografi e fare selfie, c'è «ma allora sei famoso, bello che sei: l'importante è che tu non ti sia fatto male, stai bene...?». E Orso si è fatto una risata. E poi gli è scesa anche una lacrima. Come a Ida.

Tranquilla... Nonna Ida – dopo le emozioni bolognesi –



domenica sera è rientrata, con gli altri parenti presenti alla partita, a Rotella in provincia di Ascoli Piceno: vive lì, da sempre, piccolo luogo ma di grandi anime, luogo in cui Riccardo è cresciuto. E ha visto tutta la giornata del Dall'Ara col cuore pieno di gioia. La scena della visita sul campo è diventata virale ieri sul nostro sito e sui social, momento tenerissimo nato due mesi fa quando tutta la famiglia ha deciso che contro l'Udinese Ida sarebbe andata. Il bello è che nonna Ida non si aspettava di scendere sul campo dopo la gara. A un certo punto Orso e la sua famiglia hanno deciso di farle una sorpresa: portarla a vedere lo stadio intero da sotto, dal prato. Ida è rimasta stupita e sorpresa. «Dove andiamo?». «Vieni nonna, vieni con me». E le scale, e il cancellone che si apre e Orsolini che fa vedere lo stadio svuotato ma abbracciante. «Non ti sei fatto male vero?» ripete Ida, perché Orso ha spesso raccontato che quando riesce a tornare a casa ha sempre botte di qua e di là sul corpo, lividi, piccoli grandi acciacchi eccetera eccetera. «No nonna, tranquilla, non mi sono infortunato» ha detto l'ala di Thiago Motta.

Mano nella mano I due hanno parlottato col sorriso allegato, mano nella mano, Riccardo le ha spiegato ogni cosa e poi si è asciugato gli occhi per un momento che resta; e così Ida che ha fatto un sorriso di gioia e tenerezza davanti a chi era rimasto sulle tribune a vedere una scena dolcissima. Poi gli abbracci, conseguenza dei sentimenti che vengono spontanei dopo aver chiacchierato dentro una scena inedita: ed era inedita anche per Ida che ha vissuto una giornata bella, piena. Finita la visita-guidata, Orso è rientrato, è andato a fare la doccia in fretta e furia, ha salutato i compagni coi quali si è rivisto ieri (il Bologna giocherà venerdì a Torino contro la squadra di Juric) e appena uscito prima di tutto ha voluto fare una foto-ricordo del momento con dietro il futuro Dall'Ara: nonna Orsa ha sorriso e con tutti i famigliari è tornata a casa felice. La verità è che Orso era (è) se possibile più felice di Ida. Altro che Europa: la nonna è il mondo.

TEMPO DI LETTURA **3'14"**



In famiglia
Riccardo Orsolini, 27 anni, con la nonna Ida al Dall'Ara

IL PRECEDENTE



Nonna Florenzi dieci anni fa

● Da una nonna all'altra. Era il 21 settembre 2014, Roma-Cagliari, quando Alessandro Florenzi corse in tribuna per abbracciare l'ottantaduenne nonna Aurora dopo aver segnato il 2-0: «Non era mai venuta a vedermi nemmeno quando ero bambino. Che bello». Ammonito sì, ma con gioia.

L'UDINESE REPLICA AL TECNICO

Collavino: «Dati non reali Si è giocato per 56' e 18"»

● (fr.vell.) L'Udinese non ci sta e replica a Thiago Motta. Ieri il dg bianconero Franco Collavino ha risposto al tecnico del Bologna che ha detto che «si è giocato poco. Mi è arrivato un dato: il tempo effettivo è stato di 31 minuti». Per poi correggersi: «Vorrei pensare che sono stati 56. Comunque si è giocato molto poco di tempo effettivo». Il dg dell'Udinese: «Abbiamo giocato 56 minuti, non 31. I dati cui ha fatto riferimento l'allenatore del Bologna non sono reali: le statistiche della Lega evidenziano un tempo di gioco effettivo di 56' e 18" in linea, anzi di poco superiori, ai tempi medi di gioco effettivo della stagione. La nostra partita è stata la quarta con tempo effettivo più elevato del turno. Non voglio fare polemiche, ma serve essere centrati su obiettivi e dati che corrispondono al vero, evitando sensazionalismi poco opportuni a detrimento della condotta della nostra squadra».

EUROPA LEAGUE

IL TEMA







Assalto agli INVINCIBILI

Le partite d'imbattibilità nel nuovo secolo


46 Bayer Lev. 2023-in corso


43 Juventus 2011-12


42 Celtic 2016-17


40 Inter 2004-05

Limitare Xhaka, puntare anche sui calci piazzati
De Rossi studia come poter fermare il Bayer

Protagonisti della sfida A sin. Daniele De Rossi, 40. Al centro Xabi Alonso, 42. A dx Paulo Dybala, 30

L'ANALISI

ROMA AGGRESSIVA SFRUTTARE I LATI E TOGLIERE PALLA COSÌ PUÒ FAR MALE

di **Pierfrancesco Archetti**

Non ci è riuscito nessuno in tutta la stagione, quindi Daniele De Rossi male che vada uscirà dal campo con le stesse sensazioni amare di tutti i colleghi che hanno incontrato il Leverkusen. Però ci proverà fino all'ultimo, studiando, analizzando e cercando di individuare se ci sono punti deboli fra i nuovi campioni di Germania (con 5 giornate d'anticipo). E che sono in corsa per il mini Triple, dato che oltre all'Europa League il Bayer avrà la finale di Coppa di Germania contro il Kaiserslautern, quart'ultimo in seconda divisione, il 25 maggio a Berlino, tre giorni dopo quella di Dublino che consegnerà l'euro coppa. Xabi Alonso si presenterà giovedì all'Olimpico con questo stratosferico bilancio: 46 partite, 38 vittorie, 8 pareggi. Più 15 gol segnati nel recupero, oltre il 90'. Impossibile batterli? Niente è impossibile, diceva una pubblicità. Certo, facile non sarà.

Come provarci dal centro Per la partita contro la Roma va preso in considerazione il Leverkusen dell'ultimo periodo. Nel mese conclusivo della stagione la condizione batte lo "storico" di un'annata intera, anche se certi dati non mentono e descrivono le attitudini. Comunque: la Bundesliga è ripresa il 13 gennaio. In tre mesi, fino al 14 aprile quando hanno conquistato aritmeticamente il titolo, gli imbattibili hanno vinto 16 gare su 18, più due pareggi. Dopo non hanno più prevalso, tre pari, però vanno considerate le feste, il calo della concentrazione, la paura di infortunarsi prima degli sprint di coppa. Sabato Wirtz e Boniface

BILANCIO

L'ultimo ko Il Bayer Leverkusen ha perso l'ultima partita alla chiusura della scorsa Bundesliga, il 27 maggio 2023 contro il Bochum

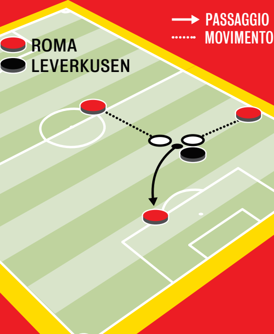
Tre fronti Nello specifico, questo il bilancio delle 46 partite senza k.o.: 25 vittorie e 6 pareggi in Bundesliga, 5-0 nella coppa nazionale e 8-2 in quella internazionale.

LA MOSSA/1



Pressione continua sul regista e rilancio svelto

● La Roma dovrebbe cercare di limitare il gioco di Xhaka, con aggressioni continue sia in impostazione che nella propria trequarti. Poi rilanciare sulla riconquista



LA MOSSA/2



Cercare spazio sulla corsia esterna meno coperta

● Gli esterni di Xabi Alonso sono pericolosissimi in attacco, però possono concedere degli spazi in fase di copertura. La Roma può saltarli con il lancio e andare al cross

SULLA RICHIESTA DI RINVIO DI ATALANTA-ROMA

Altro no della Lega, il club non ci sta

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Un'altra lettera alla Lega Serie A. E un altro - motivato - no. La Roma è tornata a scrivere ieri a via Rosellini, chiedendo stavolta di spostare di un giorno - da domenica 12 a lunedì 13 maggio - la sfida in trasferta con l'Atalanta, in modo da avere più tempo per recuperare dalle fatiche in Europa League (la semifinale di ritorno è il 9 maggio a Leverkusen). Un cambiamento che avrebbe comportato lo slittamento - suggerito nella stessa lettera - della finale di Coppa Italia tra Atalanta e Juve, dal 15 al 16 maggio. Nella lettera il club giallorosso motiva la sua richiesta con la centralità della partita nella corsa alla qualificazione in Champions League, sottolineando pure «l'esigenza di tutelare l'integrità del campionato». Esigenza che sta sicuramente a cuore alla Lega che non ha potuto comunque accogliere la richiesta della Roma: nel pomeriggio è infatti arrivata la conferma, Atalanta-Roma si giocherà domenica 12 alle 20.45.

Le motivazioni Sono quattro i motivi per cui la Lega ha detto di no. Spostare la finale di Coppa Italia, anche di 24 ore, avrebbe un impatto importante sulla macchina organizzativa in moto da mesi, che prevede una serie di eventi a margine del match tra cui l'incontro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Secondo motivo: i tifosi. Molti hanno già in tasca il biglietto (6500 sono stati staccati ieri, primo giorno di vendita) e sono ancora di più quelli che hanno prenotato treni, pullman e alberghi per la trasferta. E ancora: Mediaset, che detiene i diritti per la finale, è contraria a trasmettere la partita il giovedì anziché il mercoledì. Ultimo motivo, il calendario dell'Atalanta. Se dovesse superare in semifinale il Marsiglia, andrebbe a giocare la finale di Europa League il 22 maggio e per prepararsi al meglio chiederebbe l'anticipo a sabato 18 della sfida di Lecce. Ma con la Coppa Italia spostata al 16 anticipare sarebbe im-

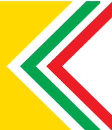
OLIMPICO ANCORA SOLD OUT: SONO 55

● Tutto pieno, anche giovedì sera. Lo stadio Olimpico è praticamente già sold out, restano solo pochi tagliandi di Monte Mario che oggi dovrebbero andare esauriti. Sarà il 55° sold out dell'era Friedkin



Il Bayer? Dovremo essere bravi in difesa e non fargli avere la palla. Ma non esistono squadre imbattibili

Daniele De Rossi Allenatore Roma





sono rimasti in panchina per 74', mentre Xhaka ha saltato la prima in campionato per squalifica. Xhaka, il leader. Se si vuol battere il Leverkusen, bisogna provare a limitarlo, se non proprio a togliergli dal gioco. Il Bayer divide il sistema di avanzamento così: 92% passaggi corti, 5% passaggi lunghi, 3% cross. E Xhaka è il fulcro di questo meccanismo: 3102 passaggi, di gran lunga il migliore del campionato, con una precisione del 92,2%. E' colui che propone o il terzo uomo che si posiziona in modo da ricevere, soccorrere, smistare. In orizzontale o in verticale. Non è tipo da numeri visibili al pubblico occasionale: un gol e due assist. Ma è decisivo prima, fino al penultimo passaggio. Ingabbiandolo, prima che la palla arrivi a Wirtz e soci, anche con una punta esterna e un centrocampista, si insabbia l'ingranaggio e la riconquista può essere sfruttata per una ripartenza contro una difesa alta o in salita. A centro area nelle ultime apparizioni i tedeschi hanno lasciato molto spazio e conclusioni.

E dal lato Gli esterni Frimpong e Grimaldo sono fra i punti di forza. Viaggiano alla quota super di 52 tra gol e assist: 13+11 per l'olandese, 11+17 per Grimaldo. Soprattutto Frimpong ha ordine di restare alto con la palla, quasi da punta. Per coprire un laterale, l'altro ripiega più basso e l'ultima linea diventa a 4: però gli spostamenti non sempre sono sincronizzati e ci può scappare il buco sul corridoio. Sui cross, i centrali possono andare in affanno, come tutti quando si tratta di difendere sui piazzati. Si parla della miglior difesa della Bundesliga, che ha incassato in 31 match 22 gol. Ma 8 sono arrivati da calcio piazzato e nessuno su rigore.

Il sistema
I tedeschi avanzano con il 92% di passaggi corti. La Roma deve bloccare l'ingranaggio

 TEMPO DI LETTURA 2'57"

DOMANDA & RISPOSTA

?

Tra DDR e Xabi sei sfide in campo: 4 allo spagnolo

● **In carriera, De Rossi e Xabi Alonso si sono affrontati in tutto sei volte, due con i club e 4 in nazionale. La sfida di club è la doppia vittoria (7-1 e 2-0) del Bayern sulla Roma nella Champions 2014/15, in nazionale due successi della Spagna, uno dell'Italia e un pareggio.**



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

GLI ALTRI

Dybala L'argentino in questa stagione ha giocato 35 partite tra Serie A e coppe realizzando 16 reti

Abraham Reduce da un lungo infortunio, è tornato in campo il 6 aprile e a Napoli ha segnato dopo 365 giorni

Azmoun Nella sua prima stagione alla Roma è sceso in campo 24 volte realizzando 3 reti, tutte in campionato

IL RITORNO

LUKAKU

Romelu è pronto Cerca gol pesanti anche per il futuro

Il belga contro i tedeschi tornerà titolare Spera di restare a Trigoria: ma serve vincere

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Ieri a Trigoria non c'era quasi nessuno, inteso come calciatori. Giorno libero dopo la fatica di Napoli, si tornerà a lavorare oggi. Ma qualcuno c'era eccome ed era un gigante, sia di fisico sia nella attese. Romelu Lukaku era lì, a lavorare in vista del Bayer Leverkusen. Per farsi trovare pronto già da oggi, quando tornerà in gruppo, con la voglia di esserci a tutti i costi giovedì. Già, perché dopo aver saltato le partite contro Bologna, Udinese (il recupero) e Napoli a causa del risentimento muscolare al flessore della gamba destra, adesso Big Rom non ci pensa neanche un attimo a saltare anche la semifinale d'andata di Europa League, quella che metterà la Roma di fronte agli invincibili del Bayer Leverkusen.

L'utilità Del resto se è vero che a Napoli Azmoun si è procurato il rigore del vantaggio e Abraham ha segnato la rete del definitivo 2-2, è anche vero che l'assenza del gigante belga si è sentita eccome. Al Maradona, ma anche in precedenza all'Olimpico contro il Bologna, per esempio. Insomma, giocare con Lukaku è una cosa, senza un'altra, non fosse altro perché Romelu – anche nelle partite in cui non incide poi tantissimo – è comunque capace di tenere impegnato sempre almeno un difensore, se non anche due. Il che, ovviamente, rende tutto più facile per i suoi compagni di squadra, a partire dalle giocate per finire con gli inserimenti. Non è solo una questione di sponde, di fisico e di presenza nell'aria di rigore avversaria. È proprio che con lui le squadre avversarie hanno più paura che con gli altri, anche solo di accompagnare la manovra da dietro.

Il giardino D'altronde l'Europa League è davvero il giardino di casa sua, Lukaku ci si trova benissimo, come dimostrano i 27 gol in 43 partite segnati. Di cui sette arrivati in questo torneo, dove il belga ha giocato 11 delle 12 partite giallorosse, saltando solo la sfida di ritorno con il Brighton, una gara che non aveva quasi senso già in partenza. A Romelu, tra l'altro, sono rimaste poche partite per sperare di disegnare un futuro diverso da quello previsto, con il ritorno al Chelsea. Lui spera sempre che i Blues accettino il rinnovo del prestito in giallorosso, ovviamente oneroso come quello di quest'anno (per cui la Roma ha dovuto sborsare circa 6 milioni di euro). Ma per convincere la Roma a puntare ancora su di lui deve cambiare marcia proprio in questo finale, tornando dominante come ad inizio stagione e trascinando magari i giallorossi in Champions, via campionato o via coppa che sia. Lukaku è fermo a quota 19 come gol totali, sono già due anni che non supera la soglia dei 20 (14 con l'Inter lo scorso anno, 15 con il Chelsea due stagioni fa). La voglia di fare il tris non c'è. Anzi...

TEMPO DI LETTURA 2'15"



Il gigante belga Romelu Lukaku, 30 anni, centravanti della Roma LAPRESSE

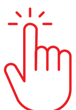
Che numero

27

I gol di Romelu in Europa League

● **Lukaku nella seconda coppa europea ha segnato finora 27 reti in 43 gare, 3° marcatore assoluto della competizione. Davanti a lui ci sono solo Falcao con 30 reti e Aubameyang (anche attuale capocannoniere del torneo) con 34.**

possibile. Cosa che invece potrebbe fare proprio la Roma, sua potenziale avversaria a Dublino. Il club non ha comunque preso bene questo nuovo rifiuto dopo quello del rinvio della sfida di Udine, ritiene che sia un nuovo colpo all'integrità del campionato visto pure che - come fa presente nel finale della lettera - ancora non si conosce la data del recupero di Atalanta-Fiorentina. Un'informazione che però non si può avere oggi: il destino delle due squadre in Europa e Conference League resta tutto da scrivere.

 TEMPO DI LETTURA 2'01"

Il programma

36ª GIORNATA

Data	Giorno	Orario	Gara	Tv
10/05/2024	Venerdì	20.45	Frosinone-Inter	DAZN
11/05/2024	Sabato	18.00	Napoli-Bologna	DAZN
11/05/2024	Sabato	20.45	Milan-Cagliari	DAZN/SKY
12/05/2024	Domenica	12.30	Lazio-Empoli	DAZN/SKY
12/05/2024	Domenica	15.00	Genoa-Sasusolo	DAZN
12/05/2024	Domenica	15.00	Verona-Torino	DAZN
12/05/2024	Domenica	18.00	Juventus-Salernitana	DAZN
12/05/2024	Domenica	20.45	Atalanta-Roma	DAZN
13/05/2024	Lunedì	18.00	Lecce-Udinese	DAZN
13/05/2024	Lunedì	20.45	Fiorentina-Monza	DAZN/SKY

IL PROTAGONISTA

La stella del Gasp

LE SUE STAGIONI IN NERAZZURRO

2016-2017
IN SERIE A

4° 3° 2° 1°
PUNTI 72
- Ottavi coppa Italia

2017-2018
IN SERIE A

7° 6° 5° 4° 3° 2° 1°
PUNTI 60
- Semifinali Coppa Italia
- Sedicesimi Europa League

2018-2019
IN SERIE A

3° 2° 1°
PUNTI 69
- Finale Coppa Italia
- Playoff Europa League

2019-2020
IN SERIE A

3° 2° 1°
PUNTI 78
- Ottavi di finale di Coppa Italia
- Quarti di finale Champions League

2020-2021
IN SERIE A

3° 2° 1°
PUNTI 78
- Finale Coppa Italia
- Ottavi di Champions League

2021-2022
IN SERIE A

8° 7° 6° 5° 4° 3° 2° 1°
PUNTI 59
- Quarti di finale di Coppa Italia
- Eliminata ai Gironi Champions
- Quarti di finale Europa League

IL PROGETTO

IL TECNICO PRONTO CON IL RINNOVO AL 2026 ARRIVERÀ A 10 STAGIONI INSIEME ALL'ATALANTA

di **Matteo Brega**

Antonio Percassi, già nel 2019, espresse un obiettivo notevole: «Punto a far sì che mister Gasperini resti a vita all'Atalanta». A vita. E siamo certo che a distanza di cinque anni quelle parole abbiano radici ancora più profonde. L'allenatore è ormai un bergamasco: salta con la curva, si scatta selfie con lo staff come mercoledì scorso per festeggiare la qualificazione alla finale di Coppa Italia, si abbraccia con la famiglia Percassi negli spogliatoi dopo i successi più emozionanti. Quindi resta a vita?

Un decennio Diciamo che il legame con l'Atalanta e la terra bergamasca è più robusto di qualsiasi corteggiamento arrivato o in arrivo dall'esterno. Questo mese che manca alla fine della stagione sarà denso: la corsa al quinto posto per qualificarsi alla prossima Champions, la finale di Coppa Italia, il tentativo di giungere all'atto conclusivo anche in Europa League. Tanto è stato fatto e nulla lo cancellerà. Il futuro dice che Gasperini ha un contratto fino al 30 giugno 2025, allungato lo scorso settembre di una stagione in più. Il passo successivo potrebbe essere quello più stimolante. Ovvero aggiungere un'altra stagione a quel contratto. Portarlo quindi fino al 2026 per far diventare decennale il rapporto tra Gasperini e l'Atalanta. Sarebbe la stella di Gasperini, mutuando quella che si prende una squadra ogni dieci scudetti. Sarebbe la sublimazione di un rapporto che già così è nella storia della società e rappresenta un esempio virtuoso e vincente nella storia del calcio italiano. Al momento l'impressione è che con o senza Champions il progetto proseguirà. Ci sarà un confronto alla fine della stagione, come avviene ogni anno a Bergamo tra società e allenatore. Ma non sarà un confronto ruvido. Sarà un confronto costruttivo con l'idea ben chiara di quanto questa stagione ha fruttato in termini sportivi (Champions o no, trofei sollevati) e finanziari (gli introiti previsti dalle prossime competizioni, con una Supercoppa in più da giocare).

I corteggiatori Logico che intorno a Gasperini ci siano interessi di altre squadre. In Italia quello di Aurelio De Laurentiis che lo vedrebbe perfettamente sulla sua panchina per rilanciare il progetto Napoli. All'estero sono anni che lo stimano in Premier League, dove si gioca il calcio più vicino alla sua concezione. E poi è girata voce in Portogallo diverse settimane fa che André Villas-Boas, in caso di vittoria alle elezioni presidenziali del Porto, avrebbe cercato di convincerlo. Ha vinto. Aspettiamo notizie in merito dunque. Anche se tutti questi interessamenti restano per adesso sullo sfondo. «E' nostra consuetudine dare fiducia a chi lavora bene» - ha ribadito recentemente l'a.d. dell'Atalanta Luca Percassi. Una frase che calza perfettamente su Gasperini. La famiglia Percassi e anche Stephen Pagliuca non intendono cambiare. Hanno in casa da anni uno dei migliori allenatori italiani e con lui vogliono proseguire. La Dea di questi anni è il prodotto del lavoro sinergico tra campo e società. L'uno imprescindibile dall'altro.

> Con la Champions o senza, l'allenatore potrebbe prolungare l'accordo in scadenza nel 2025 Per festeggiare il "decennale"



Gioia Gianluca Scamacca e Charles De Ketelaere LAPRESSE

Volata intensa Il finale di stagione è così ricco di obiettivi che è logico ora sentire parole che deviano il discorso. Anche perché l'Atalanta può raggiungere la Champions con due strade. Quella del campionato, dove il quinto posto è tornato prepotentemente a essere un obiettivo fattibile, e quella dell'Europa League dove la Dea è in semifinale contro il Marsiglia. Giovedì il primo atto, al Velodrome. Obiettivo costruirsi buona parte della qualificazione nei primi 90'. Come è accaduto a Anfield contro il Liverpool. Incluso quel 3-0 contro i Reds nel turno precedente, l'Atalanta ha perso solo una delle sei trasferte giocate all'andata in una fase a eliminazione diretta in tra Coppa Uefa ed Europa League (2 vittorie e 3 pareggi). Inoltre i nerazzurri sono rimasti imbattuti nelle ultime nove gare esterne nelle competizioni europee (5 vittorie e 4 pareggi). La gara di giovedì per Gasperini ricopre un'importanza da non sottovalutare. «Tutte le gare sono importanti, ma l'andata vale qualcosina in più» - ha detto l'allenatore domenica sera dopo la vittoria in campionato contro l'Empoli. Un'Atalanta in Champions nella prossima stagione amplificherebbe gli stimoli di Gasperini. Ma un'Atalanta senza Champions non li farebbe certo scemare. Il matrimonio sarà duraturo perché la chiave di ogni stagione è crearsi nuovi obiettivi all'interno dei cicli. E a Bergamo rilanciano con una frequenza invidiabile. E invidiata.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

EUROPA LEAGUE

ANDATA
MARSIGLIA – ATALANTA
GIOVEDÌ 2/05 – ORE 21
TV Dazn, Sky e Now
RITORNO
GIOVEDÌ 9/05 ORE 21

ANDATA
ROMA – B. LEVERKUSEN
GIOVEDÌ 2/05 – ORE 21
TV Dazn, Sky, Rai 1 e Now
RITORNO
GIOVEDÌ 9/05 ORE 21







Gasperini è un tecnico tosto, chiede di lavorare sempre Ha fatto alzare il livello a tutti i giocatori che ha allenato

Ederson su Cronache di Spogliatoio

LE PLUSVALENZE TOP

BASTONI
Cresciuto nel vivaio
all'Inter per: VENDUTO 31 milioni

CASTAGNE
Dal Genk per **6,5 milioni**
al Leicester per: VENDUTO 20 milioni

COLPANI
Cresciuto nel vivaio
al Monza per: VENDUTO 9 milioni

CONTI
Cresciuto nel vivaio
al Milan per: VENDUTO 24 milioni

CRISTANTE
Dal Benfica per **9,5 milioni**
alla Roma per: VENDUTO 22 milioni

DIALLO
Cresciuto nel vivaio
al Man United per: VENDUTO 21 milioni

GAGLIARDINI
Cresciuto nel vivaio
all'Inter per: VENDUTO 20 milioni

GOSENS
Dall'Heracles per **1 milione**
alla Roma per: VENDUTO 27 milioni

KESSIE
Dallo Stella Club per **1,5 milioni**
al Milan per: VENDUTO 32 milioni

KULUSEVSKI
Dal Brommapojkarna per **3,5 milioni**
alla Juventus per: VENDUTO 39 milioni

MANCINI
Dal Perugia per **2 milioni**
alla Roma per: VENDUTO 26 milioni

ROMERO
Dalla Juventus per **19 milioni**
al Tottenham per: VENDUTO 52 milioni

*Alla 34ª giornata, con 33 partite disputate

2022-2023
IN SERIE A
5° 4° 3° 2° 1°
PUNTI 64
Quarti di finale Coppa Italia

2023-2024
IN SERIE A
6° 5° 4° 3° 2° 1°
PUNTI 57*
In finale di Coppa Italia contro la Juventus
In semifinale di Europa League contro il Marsiglia

DAL CAMPO

Scamacca si è allenato in gruppo Sguardo a giovedì col Marsiglia

(m.b.) Nessun allarme per le condizioni di Gianluca Scamacca. L'attaccante ieri si è allenato regolarmente con il gruppo. L'Atalanta ha svolto una seduta mattutina dopo la vittoria di domenica contro l'Empoli per 2-0, con l'attaccante che era rimasto in panchina per precauzione in vista della sfida con il Marsiglia di giovedì sera. Una scelta preventiva visto che aveva sentito un piccolo fastidio durante il riscaldamento a bordo campo. Scamacca quindi non dovrebbe avere problemi per giocare al Velodrome, dove probabilmente si rivedrà la formazione che ha giocato contro il Liverpool, con Koopmeiners alle sue spalle e De Ketelaere come compagno di attacco. Tornando alle condizioni della squadra, Gian Piero Gasperini può sorridere. Solo Holm e Toloi hanno svolto terapie, mentre tutti gli altri potranno essere disponibili a eccezione di Hien, squalificato per l'ammonizione presa nel ritorno contro i Reds.

MERCATO

LE STRATEGIE

Tante plusvalenze e molti investimenti Così il modello Dea vola

Da tempo ogni anno almeno un pezzo pregiato viene venduto: eppure l'Atalanta è tra le big d'Italia

di **Matteo Brega**

Passano gli anni, i giocatori crescono, si formano, si valutano, vengono venduti creando plusvalenze notevoli e l'Atalanta resta lassù. Nel giardino più rigoglioso del calcio italiano e ormai europeo. La società in questi anni ha guadagnato molto operando in questa maniera. Ma ha anche investito moltissimo: sulle infrastrutture innanzitutto, con uno stadio di proprietà che sta per essere ultimato (un gioiellino) e un centro sportivo all'avanguardia a Zingonia. E poi investendo sui giocatori: l'Atalanta sa vendere bene perché valorizza bene i suoi giocatori, ma poi spende anche molto. Basti ricordare i circa 30 milioni tirati fuori per El Bilal Touré e per Gianluca Scamacca e i quasi 30 che serviranno in tutto per riscattare Charles De Ketelaere.



Gli esempi Perché tutte queste cose forse sfuggono quando si parla del modello Atalanta riferendosi solo alle plusvalenze. Le quali sono notevoli, vero. Prendiamone alcune, le più significative. Alessandro Bastoni, fresco campione d'Italia per la seconda volta con l'Inter, è cresciuto nel vivaio dell'Atalanta. Su di lui la Dea ha fatto un lavoro profondo, accogliendolo bambino e crescendolo umanamente e professionalmente. Quando nel 2017 lasciò l'Atalanta lo fece per 31 milioni, tutti di plusvalenza in pratica. Altro esempio, più fresco perché relativo alla scorsa stagione. Rasmus Hojlund venne acquistato nel 2022 per 20 milioni dallo Sturm Graz. Una crescita rapida la sua che lo ha portato a essere ceduto un anno dopo al Manchester United per 74 milioni (tutte le cifre sono senza i bonus). Poi Dejan Kulusevski, come Bastoni cresciuto nel vivaio dell'Atalanta a partire dai 16 anni. Pagato 3,5 milioni, ammortati quasi tutti, nel gennaio 2020 è stato venduto alla Juventus per 39 milioni.

Investimenti Il modello Atalanta è un insieme di professionalità. Gli scout, gli allenatori del vivaio, Gian Piero Gasperini, la società che pianifica. Ogni anno l'Atalanta sa che un giocatore verrà ceduto, ma mai organizza una rivoluzione. Prendete la prossima estate. A meno di clamorose offerte, sarà il solo Teun Koopmeiners a salutare Bergamo. L'olandese nella scorsa estate era stato vicino al passaggio al Napoli, ma l'uscita di Hojlund frenò tutto. L'Atalanta è solida e può permettersi di gestire così la sua rosa. Quindi a meno di offerte irrinunciabili per gli altri gioielli (Ederson, Giorgio Scalvini...) sarà il solo Koop a uscire dalla rosa. Perché a Bergamo funziona così. E funziona benissimo. Volete altri esempi? Franck Kessié, cresciuto in casa e venduto al Milan nel 2019 per 32 milioni; Timothy Castagne, acquistato dal Genk nel 2017 a 6,5 milioni e rivenduto tre stagioni dopo al Leicester per 20; Cristian Romero pagato in tutto 19 dalla Juventus nel 2021 e ceduto al Tottenham per 52 nel 2022.

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

ANDATA SEMIFINALI





Destinazione ATENE

I viola sono una delle tre semifinaliste europee ancora imbattute. E ora si giocano tutto contro i belgi

Il cammino in Conference

Fase	Partita	Esito	Risultato
PLAYOFF	Rapid Vienna - Fiorentina	✗	1-0
PLAYOFF	Fiorentina - Rapid Vienna	✓	2-0
GRUPPO	Genk - Fiorentina	pareggio	2-2
GRUPPO	Fiorentina - Ferencvaros	pareggio	2-2
GRUPPO	Fiorentina - Cukaricki	✓	6-0
GRUPPO	Cukaricki - Fiorentina	✓	0-1
GRUPPO	Fiorentina - Genk	✓	2-1
GRUPPO	Ferencvaros - Fiorentina	pareggio	1-1
OTTAVI	Maccabi Haifa - Fiorentina	✓	3-4
OTTAVI	Fiorentina - Maccabi Haifa	pareggio	1-1
QUARTI	Viktoria Plzen - Fiorentina	pareggio	0-0
QUARTI	Fiorentina - Viktoria Plzen	✓	2-0

I PLAYOFF NON RIENTRANO NELLE STATISTICHE DEL TORNEO

SOLO FIORENTINA REAL E LEVERKUSEN MAI KO IN EUROPA MA IL BRUGES VOLA

di **Fabio Licari**



C'è la Fiorentina tra le imbattibili d'Europa. Le tre semifinaliste che non hanno ancora perso nelle coppe. Una è il Real Madrid che, in Champions, ha eliminato ai rigori il City dalla striscia altrettanto immacolata, impreciso però dal dischetto: l'eliminazione diretta, si sa, è spietata. L'altra è il Leverkusen dei record: mai ko in nessun torneo di questa stagione incredibile, compresa l'Europa League, ora se la vedrà con la Roma che, in quanto a recuperi disperati, non ha niente da invidiare ai campioni di Germania. Infine la Fiorentina in Conference. Lo sappiamo tutti che questa non è la Champions. Volendo fare i puntigliosi, una sconfitta c'è anche stata, ma non conta per le statistiche: era il 24 agosto, l'andata del playoff contro il Rapid (0-1) superato poi a Firenze. Quindi sì: Italiano, come Ancelotti e Xabi Alonso, è l'unico col curriculum immacolato. E ora viene il bello. Destinazione Atene.

I rivali
Bruges, una semifinale che manca dal 1992

Il "bello" è la semifinale con il Bruges, sicuramente il più complicato degli avversari fin qui affrontati. Reduce da cinque Champions consecutive – l'ultima interrotta negli ottavi dal Benfica rivelazione – quest'anno non è "sceso" in Conference dove ha eliminato Bodoe, Besiktas, Molde (che gli ha inflitto una sconfitta) e Paok, non proprio le ultime arrivate. Da marzo il Bruges è in estasi agonistica: tra campionato belga e Conference ha vinto dieci partite su dodici, perdendo soltanto il 17 marzo contro il Sint-Truiden. Soprattutto, sente l'appuntamento con la storia: è la prima semifinale da trentadue anni, l'ultima risaliva al 1992, persa in Coppa Coppe contro il Werder Brema. È anche la quinta semifinale assoluta: ha superato le prime due, una nel '76 in Coppa Uefa, l'altra nel '78 in Coppa Campioni contro la Juve), ma in finale, che coincidenza, è sempre andato al tappeto contro il Liverpool. Conference e campionato sono ora due obiettivi tangibili: i nerazzurri di Bruges lottano punto a punto con Anderlecht e Union St.Gilloise per riprendersi lo "scudetto" belga lasciato all'Anverse, e sfidano la Fiorentina che già l'anno scorso ha raggiunto la finale di Conference.

Occhio a...



Dalla Curva Fiesole appello per essere in 30mila al Franchi



● **Attesi circa 25mila tifosi al Franchi, ma l'obiettivo è sfiorare i 30mila anche grazie all'appello della Curva Fiesole: «Serve un'atmosfera unica, riempiamo lo stadio, creiamo uno coreografia mozzafiato e spingiamo i ragazzi in finale».**

I viola
Meglio dell'anno scorso Ancora senza un ko

La Fiorentina insegue un piccolo record: la seconda finale consecutiva nel nuovo torneo Uefa (nato nel 2022). L'anno scorso il cammino in Conference è stato meno lineare: Italiano ha perso 3-0 nella fase a gruppi contro il Basaksehir, quindi, da secondo in classifica, è stato costretto a passare per i playoff di febbraio (battendo il Braga). Nei quarti ha perso il ritorno con il Lech Poznan, in semifinale è andato sotto nell'andata con il Basilea, ma ha raggiunto comunque la finale di Praga contro il West Ham di Brendan Rogers. Gli inglesi si sono presi la coppa con il 2-1 beffardo di Bowen al 90', la Fiorentina tutta sbilanciata come fosse il primo tempo. Un errore da non ripetere. Quest'anno c'è stata un po' di paura con il Maccabi Haifa, poi la porta assediata del Viktoria sembrava stregata, ma nessuno degli avversari era davvero superiore. Il Bruges non sarà il West Ham, viene da un calcio minore, ma ha più esperienza recente nelle coppe.

La Conference
Nata per le piccole Piace alle grandi

L'obiettivo della Conference era allargare il campo delle partecipanti e consentire ai più piccoli di giocarsi una coppa, visto che Champions ed Europa League sono desideri più proibiti ora che ai tempi di Coppa Campioni e Coppa Uefa. Le grandi, però, hanno preso sul serio l'impegno. La prima edizione è andata alla Roma di Mou (1-0 al Feyenoord). La seconda al West Ham. Soltanto Italia, Inghilterra e Olanda in finale. Quest'anno la Grecia (c'è Olympiacos-Aston Villa) e il Belgio (Bruges-Fiorentina) insidiano i big. I festeggiamenti giallorossi a Tirana e a Roma, e il pullman scoperto degli Hammers a Londra, spiegano che l'atteggiamento verso la terza coppa è meno snob di una volta.

La volata
Ancora sette partite Ma il sogno è l'ottava

La Coppa Italia è andata. Alla Fiorentina restano cinque turni di campionato, Verona, Monza, Napoli, Cagliari e il recupero con l'Atalanta senza data, con l'obiettivo minimo di un ottavo posto che garantirebbe l'Europa. Poi le due semifinali di Conference, giovedì a Firenze e mercoledì in Belgio, sperando si aggiunga la finalissima del 29 maggio ad Atene. L'ottava meraviglia?

TEMPO DI LETTURA **3'35"**



Continuità in panchina
Vincenzo Italiano, 46 anni, è alla guida della Fiorentina per la terza stagione di fila. In serie A ha allenato anche lo Spezia nel campionato 2020-21
LAPRESSE

I NUMERI

9
Le semifinali della Fiorentina
Questa è la nona semifinale europea della Fiorentina. Ne ha superate finora cinque: Coppa Campioni '57, Coppa Coppe '61, Coppa Coppe '62, Coppa Uefa '90 e l'ultima Conference

21
I gol in Conference
La Fiorentina ha segnato 21 gol e ne ha subiti 10. Il bilancio è 5 successi e 5 pari (più un successo e una sconfitta nei playoff estivi)

I VIOLA

Italiano resta in corsa in A (per conquistare un posto nelle coppe) e in Europa per ripetere la finale dell'anno scorso

I BELGI

Da aprile sono in gran forma, puntano a vincere il campionato e arrivare in fondo in Conference: i rivali più duri del torneo





Il Bruges è una signora squadra. Bisogna fare bene in casa giovedì perché al ritorno in Belgio sarà una bolgia

Vincenzo Italiano Allenatore della Fiorentina

IL PRESIDENTE

COMMISSO

In arrivo a Firenze per spingere i viola e avviare il futuro

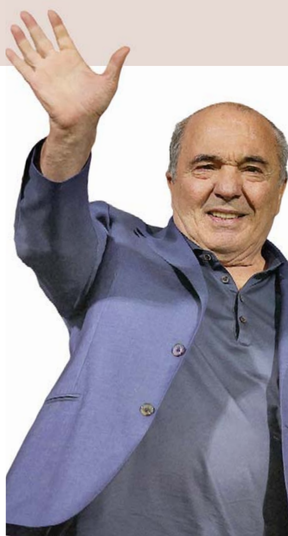
Oltre ai piani legati alla squadra sotto esame le questioni sullo stadio e sul centro sportivo

di **Ilaria Masini**

FIRENZE

Rocco Commisso sta per arrivare a Firenze. Ci sono ottime possibilità di vederlo giovedì sugli spalti del Franchi per la sfida al Bruges perché nel momento decisivo delle stagione vuole stare vicino alla squadra, vivere l'attesa insieme ai suoi calciatori nelle speranza, poi, di festeggiare insieme. C'è una finale da raggiungere, con la voglia di alzare il trofeo e dedicarlo a Joe Barone. Per questo Commisso volerà al più presto dagli Stati Uniti in Italia, tranne contrattempi improvvisi. I suoi impegni in città, come sempre, saranno molteplici.

Carica al top Per la squadra avere Commisso a Firenze è come poter contare su un rinforzo in più, una spinta a livello di motivazioni. A Vincenzo Italiano e ai giocatori, il presidente ha telefonato dagli Usa al termine di Fiorentina-Sassuolo per complimentarsi e per comunicare: «Farò di tutto per essere allo stadio nella sfida di Conference». Adesso lo aspettano per regalargli qualche soddisfazione, per dargli forza ma anche per riceverne. Per il presidente viola non sarà semplice sedere per la prima volta in tribuna autorità al Franchi, durante una partita, senza il suo direttore generale scomparso lo scorso 19 marzo.



Guida Rocco Commisso, 74 anni, dal 2019 patron della Fiorentina GETTY

Temi sul tavolo È possibile che rimanga a Firenze fino alla fine della stagione e, quando gli obiettivi sul campo saranno alle spalle, sarà fondamentale la linea che traccerà per il futuro. Senza Barone, la sua presenza è indispensabile anche se ogni giorno parla con il d.s. Daniele Pradé e con il nuovo d.g. Alessandro Ferrari, ai quali ha dato maggiori responsabilità. Sul tavolo ci sono i temi legati a stadio, tramvia, diritti televisivi, decreto crescita e altre questioni che lui stesso aveva menzionato in una nota di qualche settimana fa quando aveva detto che «sono tutte situazioni che porteremo avanti con il nostro stile, essendo trasparenti, diretti e senza fare promesse che non siamo certi di mantenere. Faremo tutto cercando di rispettare la sostenibilità, con i conti sempre in ordine. C'è da crescere e piano piano lo faremo. Insieme».

Al centro Anche per questo il Viola Park occupa un posto centrale e rappresenta un valore immenso. Costato circa 130 milioni, sarà ultimato con i nuovi parcheggi ed è un gioiello per il club: «Funziona già bene - ha detto in passato Commisso - e dovrà farlo sempre meglio». Avere una Fiorentina che ruoti sempre più intorno al centro sportivo, che faccia crescere talenti e che dia una linea molto "green", sarebbe una vera risorsa. All'interno del Viola Park presto sarà inaugurata anche la "Villa Barone", come annunciato dal presidente nel giorno della camera ardente del dirigente. Anche per questo i giorni a Firenze saranno preziosi.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

La strada verso la finale

SEMIFINALE
AND. 2 MAGGIO RIT. 9 MAGGIO

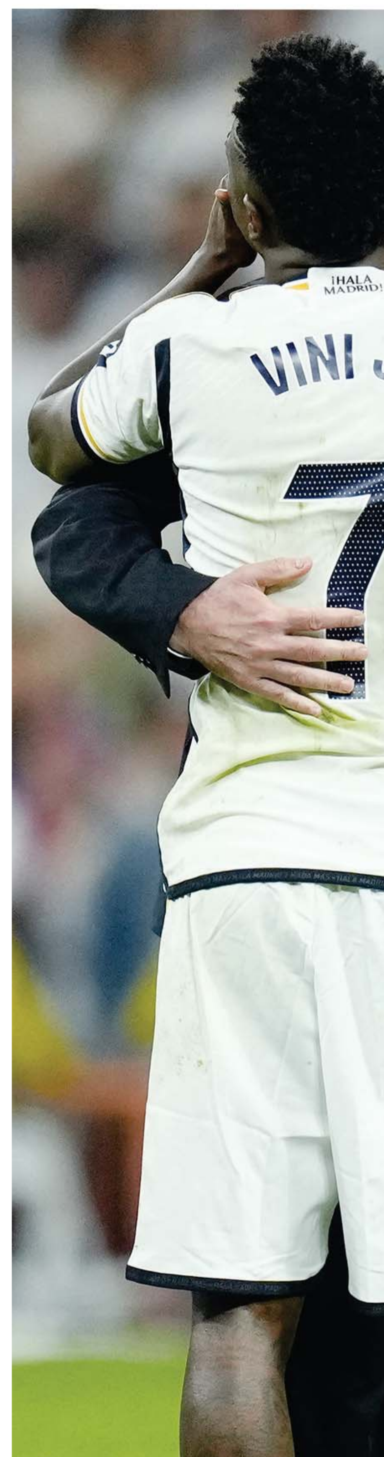
ASTON VILLA -
OLYMPIACOS -

FIORENTINA -
BRUGES -

FINALE 29 MAGGIO ATENE



Carlo cerca LA RIVINCITA



QUANTI PRECEDENTI

Dall'agosto '16 in Germania agli incroci in Inghilterra: 9 sfide fra i due



Sfide tedesche Carlo Ancelotti e Thomas Tuchel nel 2016-17 si sono sfidati 4 volte fra Bayern e Dortmund: 2 vittorie a testa, ma per l'italiano una Supercoppa AFP



Chi si rivede Carletto saluta Thomas Müller, 9-9-2017, all'uscita dal campo, è il ko a Hoffenheim IPP



Ricordi inglesi Ancelotti sulla panchina dell'Everton e Tuchel di casa al Chelsea: è l'8 marzo 2021 in Premier vince il tedesco 2-0, quell'anno campione di Champions

L'ANALISI

REAL ANCELOTTI TORNA A MONACO: «POCHI PENSAVANO DI VEDERMI QUI»

di **Iacopo Iandiorio**

«Pochi pensavano che potessi fare anche questa conferenza stampa». Ancelotti è sempre in vena di battute. Ieri voleva ricordare l'ultimo successo europeo (anche se ai rigori) sul City nei quarti. Torna a Monaco, dove fu licenziato. E spegne le fiamme: «Ho ricordi fantastici qui. È una città bellissima. Solo che la lingua non mi è entrata nel cervello. Sono stato fortunato ad allenare questa squadra. Avrebbe potuto durare un po' di più. Ma è stato un bellissimo momento. Provo ancora tanto affetto per Rummenigge».

Vincente Contro il Bayern Ancelotti non ha mai perso. Negli 8 precedenti vanta 6 vittorie e 2 pari. Nelle eliminatorie è passato 3 volte su 3. Torna all'Allianz Arena dove ha allenato per 15 mesi fra il 2016 e il 2017, vincendo 2 Supercoppe e una Bundesliga. E lasciandosi male, a fine settembre 2017, dopo un ko in Champions col Psg di Mbappé, con i senatori dello spogliatoio tedesco contro. Sì, il Bayern porta bene da rivale a Carlo. Col Milan 2 successi nei gironi del 2002, e poi alzò la Coppa. Altre 2 qualificazioni vinte nel 2006 e 2007 con un'altra Coppa e una semifinale. E un precedente sempre col Real nella primavera 2014 contro il Bayern di Guardiola, annichilito 4-0 a Monaco in semifinale, con doppiette di Ramos e Ronaldo. E poi il trionfo nel derby a Lisbona. Insomma, 4 sfide e 3 Champions vinte per Carlo.

Pentiti L'ultima volta però che ha guidato i tedeschi fu un addio. Sommerso 3-0 dal Psg. La notte stessa della débâcle i dirigenti Uli Hoeness e Rummenigge decisero di farlo fuori. Ha raccontato Hoeness: «Carlo aveva almeno 5 stelle contro, per questo dovemmo prendere un rimedio». Già, in quel match col Psg lasciò fuori i mammasantissima: Robben, Ribery, Hummels e Boateng. Kalle anni dopo ha mostrato qualche pentimento: «Dopo il Psg Carlo capì subito la situazione e mi disse: "Non sei più il mio capo, ma resterai mio amico". Certo, avremmo dovuto aspettare ancora prima di licenziarlo».

> Il Bayern lo tagliò nel 2017: «Provo tanto affetto per Rummenigge ma l'obiettivo è la finale»

Così stasera alle 21 a Monaco

BAYERN 4-2-3-1
1 NEUER; 6 KIMMICH, 4 DE LIGT, 15 DIER, 19 DAVIES; 27 LAIMER, 8 GORETZKA; 10 SANÉ, 42 MUSIALA, 22 GUERREIRO; 9 KANE

REAL MADRID 4-3-1-2
13 LUNIN; 17 VAZQUEZ, 18 TCHOUAMENI, 22 RUDIGER, 23 MENDY; 15 VALVERDE, 12 CAMAVINGA, 8 KROOS; 5 BELLINGHAM; 11 RODRYGO, 7 VINICIUS

ALLENATORE Tuchel

ALLENATORE Ancelotti

PANCHINA 12 Peretz, 26 Ulreich, 40 Mazraoui, 3 Kim, 2 Upamecano, 7 Gnabry, 25 T. Müller, 45 Pavlovic, 17 Zaragoza, 13 Choupo-Moting, 39 Tel **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Boey, Coman **BALLOTTAGGI** Davies-Mazraoui 55-45%

PANCHINA 25 Kepa, 30 Fran Gonzalez, 3 Militao, 6 Nacho, 20 Fran García, 24 Arda Guler, 19 Ceballos, 21 Brahim, 10 Modric, 14 Joselu. **SQUALIFICATI** Carvajal **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Courtois, Alaba

ARBITRO Turpin (Fra) **ASSISTENTI** Danos-Pages **QUARTO UOMO** Schärer (Svi) **VAR** Brisard **AVAR** Delajod **TV** Canale 5, Sky Sport Uno, Sky Sky Sport 251, Now, Mediaset Infinity **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

Verso Londra



GDS

Qui Monaco

Tuchel alle prese con gli infortunati «Segna Gnabry, occhio a Bellingham»

In dubbio Sané, De Ligt e Musiala Il tecnico: «Però voglio affrontare la partita senza pensare al dopo»

di **Gianluca Spessot**
MONACO DI BAVIERA

Il 2-1 contro l'Eintracht non è arrivato dopo una partita esaltante ma Kane ha segnato una doppietta e il Bayern ha conquistato la qualificazione alla Champions. Vigilia tranquilla per la sfida col Real? Che non lo sarebbe stata, lo si era capito già venerdì sera con Uli Hoeness (ex presidente e attuale membro del consiglio di sorveglianza) che ha pensato bene di criticare Tuchel per non essere riuscito a migliorare talenti come Davies, Musiala e Pavlovic. Il tecnico non ha digerito e sabato, nel pre-partita, è andato al contrattacco: «Un giudizio talmente fuori dalla realtà che non avrebbe meritato neanche una reazione se non fosse arrivato da Hoeness». Guerra aperta. Anche perché ieri mattina lo stesso Hoeness ha ribadito, dalle colonne del Kicker, che l'allenatore preferisce pretendere nuovi giocatori anziché migliorare quelli della rosa, per poi aggiungere: «Non rinuncerò mai a dire la mia».

Finale Tuchel, prima della sfida col Real, non ha voluto rispondere alle domande sul tema, dicendo che la sua attenzione è tutta sull'andata della semifinale di Champions. E ha poi confermato che per lui Gnabry segnerà un gol («Non chiedetemi il perché, lo sento»). Ma che partita dobbiamo aspettarci? «Dopo la partenza di Benzema, il Real non schiera

LIGA: IL BARÇA RIMONTA, TRIS DI LEWA

● Posticipo 33° turno: il Barcellona batte il Valencia 4-2. Avanti con gol di Fermin al 22', poi Valencia con Duro al 27' e Pepelu (rigore) al 38' p.t. Poi Lewa al 4', 36' e 48' s.t. ribalta. Il Barça è 2°, a 10 punti dal Real.



Sono stato fortunato ad allenare il Bayern. Certo, avrebbe potuto durare un po' di più...

Carlo Ancelotti Tecnico del Real Madrid







Festa madrilena Ancelotti celebra con Vinicius, Bellingham e Tchouaméni una vittoria AFP

Che numero



91,2%

I passaggi riusciti del Real Madrid

● **È secondo dietro soltanto al Manchester City di Guardiola, a 93,6 per cento di passaggi esatti. Il Bayern Monaco è a 88,8%, il Psg a 89,3, il Borussia Dortmund a 82,7. Nel possesso palla: avanti il Psg a 60,4%, dietro al City (68,1%), Real a 53,1%.**

Vecchietti Concorda Lewa, suo bomber ai tempi bavaresi, che alla Bild ha detto: «Se con Carlo avessimo superato quella fase difficile, sarebbe stato possibile creare un'era vincente». A Carlo seguì Heynckes, una Bundesliga vinta, e poi altri cambi in panchina, almeno uno ogni 2 stagioni. E dire che Carlo era arrivato a Monaco con una missione: svecchiare la rosa. Chiamato dopo Guardiola, dall'alto delle sue 3 Champions vinte in panca Ancelotti aveva il palmares per imporsi. Xabi Alonso, 35 anni, e Lahm, 33, disputano con lui l'ultima stagione nel 2016-17. Robben ne aveva 33, Ribery 34, erano a fine carriera ma non volevano mollare. Il primo anno Carlo conquista il campionato a +15 sul Lipsia. Nella seconda stagione il Bayern parte con 4 vittorie e un pari in Bundesliga e un ko con l'Hoffenheim, il 3-0 all'Anderlecht in Europa e la seconda Supercoppa. Javi Martinez, altro ex, ieri a Marca spiegava: «Mettere in dubbio le metodologie di Ancelotti è una stupidaggine, ha vinto dappertutto. Non è vero che ci allenassimo di meno». Di quella stagione a Monaco sono rimasti Müller e Coman.

Precedenti Con Tuchel Carlo ha uno score peggiore. In 9 sfide ne ha perse 4 (vinte 3), di cui 2 fra Dortmund e Bayern (ma vinse la Supercoppa 2017) e 2 fra Chelsea con Everton e Real, fra cui il ritorno dei quarti di Champions 2022 (poi vinta), ma dopo un'andata trionfale a Stamford. Sul Bayern spiega: «Con l'Arsenal ha giocato due gare spettacolari ad alto livello. L'attacco è eccezionale. Come noi, hanno molta tradizione in Champions. Questo gioca un ruolo. Noi però abbiamo raggiunto le semifinali con lavoro, sudore e impegno. Possiamo giocare di nuovo una finale, è l'obiettivo».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

il 4-3-3 perché Bellingham gioca a tutto campo, cambiando gli equilibri». L'obiettivo resta la finale di Wembley e sarà fondamentale sfruttare i momenti favorevoli durante i 90'. Infortuni? Coman e Boey out, Sané e Musiala non al meglio; De Ligt, Laimer e Upamecano hanno problemi fisici. Tanti punti interrogativi, con diverse decisioni che verranno prese all'ultimo minuto ma Tuchel non ha dubbi: «Per me è una finale. Non metterò certo in campo quattro titolari non al meglio, ma voglio affrontare la partita senza pensare al dopo, perché ogni piccolo particolare può diventare decisivo».

TEMPO DI LETTURA 1'34"



Top scorer Harry Kane, 30 anni, 7 gol in Europa e 35 in Bundesliga

I BOMBER

8 gol Mbappé (Psg)

7 gol Kane (Bayern)

6 gol Haaland (Man. City), Griezmann (Atletico)

5 gol Rodrygo (Real Madrid), Foden e Alvarez (Man. City), Galeno (Porto), Morata (Atletico), Hojlund (Man. United)

L'ALTRO MATCH

PSG

Luis Enrique pensa alla finale «Duri da battere»





Lucho e la stella Luis Enrique, 53 anni, abbraccia Kylian Mbappé, 25 anni AFP

Domani contro il Dortmund: «Attraversiamo il nostro miglior momento. Più forti di prima»

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Non chiamatelo più il Psg delle stelle, e neppure di Mbappé. Questo ormai è il Psg di Luis Enrique. Ma non meno ambizioso. Anzi, non lo è mai stato così spudoratamente, soprattutto in Champions, un tabù per il club dell'emiro del Qatar. Certo, il Psg è arrivato in finale nel 2020, e poi di nuovo in semifinale nel 2021, ma quest'anno, in vista della doppia sfida con il Borussia Dortmund tra domani e la settimana prossima, si respira un'aria diversa a Parigi, perché il tecnico spagnolo ha normalizzato la sete di gloria, catalogandola a giusta aspirazione per una rosa plasmata sui suoi principi di gioco, cui si è dovuto sottomettere pure Mbappé, l'ultima stella rimasta.

Traguardo E non era scontato, dopo il grande flop del Psg stellare con Messi, Neymar in rosa, uscito però per due anni di fila agli ottavi di Champions. Il Psg ha scaricato le stelle e con Luis Enrique ha già formalizzato il titolo di Ligue 1. Era già successo in passato, ma stavolta la sensazione è che il traguardo sia stato raggiunto con maturità e con molte certezze in più. Ne è sicuro Lucho che sabato, dopo il 3-3 interno con il Le Havre, rivendicava spavaldamente la vittoria del campionato anche senza la convalida aritmetica, ufficializzata solo con la sconfitta del Monaco, domenica a Lione. Comunque sia, l'ex blaugrana pensa già alla Champions. E non tanto alla semifinale con i tedeschi, bensì alla finale, convinto che il suo Psg, che contenderà al Lione la coppa di Francia il 25 maggio, possa vincere tutto.

Leader Merito pure del percorso di qualificazione ottenuta soffrendo, vedendosela con Milan, Newcastle e appunto Borussia Dortmund. Un iter formativo che ha forgiato i principi di possesso, contro-pressing, difesa collettiva e soprattutto carattere e presa di coscienza del proprio potenziale. Luis Enrique è entrato nella testa dei giocatori, assumendo la leadership dello spogliatoio, negandola così a Mbappé che, da quando ha annunciato a metà febbraio che se ne andrà da svincolato a giugno, come tutti gli altri non ha più il posto sicuro: anche se in Champions non ne ha saltata una. «Possiamo utilizzare 23 giocatori – ha sottolineato comunque Lucho –, abbiamo dimostrato di essere una squadra difficile da battere in ogni settore, fisico, tattico e mentale. Lo provano i dati. Attraversiamo il miglior momento, siamo in grado di competere con chiunque, siamo migliori di prima. Sono convinto che ci qualificheremo per la finale. E' il mio obiettivo. Se non succederà farò i complimenti agli avversari». Intanto, però, lo spagnolo gonfia il petto e prenota a un posto a Wembley con l'idea di prevalere laddove i suoi predecessori hanno fallito.

Scuola spagnola
Lucho ha forgiato i principi di possesso contro-pressing, difesa collettiva e carattere

TEMPO DI LETTURA 2'10"



Gazzetta.it Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche dei principali campionati e coppe internazionali

Pagellone di giornata

Ma che bello scarto

SUPER SFIDA DELUDENTE

5

UN TRISTE 0-0

Se Sportiello è il migliore di Juve-Milan...

C'erano una volta Rivera e Bettega, Platini e Boniek, Gullit e Van Basten, Zidane e Shevchenko... Juve-Milan resta una miniera di fuoriclasse e di partite bellissime, ma l'ultima edizione, lo 0-0 di sabato a Torino, è stata triste, in linea con i tempi grigi delle due squadre. Il migliore in campo è stato Marco Sportiello. Il portiere, reclutato all'ultimo minuto per l'infortunio di Maignan, ha evitato al Milan una sconfitta pericolosa e nulla abbiamo da ridire sulla sua prestazione, anzi la rimarchiamo con un bel 7. Se però il meglio di Juve-Milan lo esprime Sportiello, qualcosa non torna.



Belga Alexis Saelemaekers, 24 anni, belga, al Milan dal 2020 al 2023, ora al Bologna LAPRESSE

LA PALOMBELLA ALL'UDINESE

7,5

GRAN STAGIONE

Oltre alla corsa si nota una certa qualità tecnica

Al suo arrivo in Italia, Alexis Saelemaekers era stato incasellato alla voce "corse e rincorse", un esterno buono per sgobbare e crossare. Tre stagioni e mezza nel Milan gli sono valse l'etichetta di buon soldato di fascia. Valutazioni superficiali. Nell'estate del 2023 il Milan lo ha prestato al Bologna, al modico prezzo di mezzo milione con diritto di riscatto a circa 9 milioni, opzione che il club di Saputo intende esercitare (al limite il belga potrebbe entrare nell'affare Zirkzee). Perché Saelemaekers, nel Bologna di Thiago Motta, è lievitato. In 28 partite di A con i rossoblù, ha segnato 4 gol e rifinito 3 assist. L'ultima rete contro l'Udinese, una *palombellona* agevolata dal portiere Okoye, però un gol di qualità, come il cucchiaio contro la Roma. Ma che bello scarto, Saelemaekers.

LA LAZIO HA SVOLTATO

7,5

LA RISALITA

Scossa Tudor: 4 vittorie in 5 giornate

In cinque giornate, quattro vittorie e una sconfitta: Igor Tudor ha riverniciato la Lazio, riemersa fino al punto di correre per il quinto posto, l'ultimo buono per la Champions. Non sarà facile, Roma e Atalanta vanno forte, e Gasperini deve recuperare una partita, però la classica scossa da cambio di panchina c'è stata. Maurizio Sarri, il predecessore, non va sbeffeggiato, anzi è probabile che abbia lasciato al collega una squadra predisposta al lavoro, per quanto i due siano di idee diverse. Tudor allena già per la prossima stagione. Qualche club forse "maledirà" Lotito per aver tolto Tudor dal mercato con largo anticipo.

TOP & FLOP

IL RILANCIO DI SAELEMAEKERS ABBANDONATO DAL MILAN

Un altro gran gol dell'esterno belga: Pioli lo ha lasciato andare, Thiago Motta lo ha trasformato in una pedina fondamentale del suo Bologna da Champions League

di **Sebastiano Vernazza**

SALERNITANA COMUNQUE

8

PREMIO FEDELTÀ

Due soli tifosi al seguito, veri irriducibili

La trasferta di Frosinone era vietata ai tifosi della Salernitana residenti a Salerno e provincia, ma la foto sopra ha fatto lo stesso il giro dei social: due soli sostenitori granata nel settore ospiti dello stadio Stirpe, al seguito di una squadra retrocessa in Serie B. Un grande atto d'amore. Il quotidiano La Città di Salerno li ha rintracciati. Sono due fratelli, si chiamano Marco e Francesca Fimiani, salernitani "emigrati" ad Assisi, in Umbria. «Alla fine - ha raccontato Francesco - nessuno dei nostri giocatori è venuto a salutarci, ci sarebbe bastato un cenno...».

GLI UOMINI DI INZAGHI

7

EX PONTEDERA '94

Nello staff Inter c'è chi ha battuto l'Italia di Sacchi

Dopo la partita contro il Torino, Simone Inzaghi ha delegato il vice Massimiliano Farris alle interviste. Un modo elegante per omaggiare il suo staff, di cui fanno parte due collaboratore speciali, Mario Cecchi e Riccardo Rocchini (da sinistra nella foto). Cecchi sta a bordo campo assieme a Inzaghi e dialoga via telefono con Rocchini in tribuna. Sia Cecchi sia Rocchini erano giocatori del "famoso" Pontedera, la squadra di C2 che il 6 aprile 1994 sconfisse l'Italia di Sacchi per 2-1, in un test di preparazione a Usa '94. "Ai Mondiali il Pontedera", titolò la Gazzetta. Trent'anni dopo Cecchi e Rocchini hanno vinto lo scudetto con l'Inter.

LO SCIVOLONE DI DUMFRIES

2

PROFESSIONISTI?

Non si può scendere così in basso

Un atleta professionista non può scendere così in basso. Di base neppure una persona normale, ma molti tifosi non hanno il senso del limite. Sul pullman scoperto della festa interista, Denzel Dumfries ha mostrato uno standardo inaccettabile, raffigurante Theo Hernandez al guinzaglio come un cane. Non c'è baccanale che giustifichi tanta volgarità. I giocatori si rendano conto che le sfilate trionfali per le vie della città non sono delle zone franche, dei lasciapassare per qualunque dileggio o insulto. Qualcuno per fortuna l'ha capito e l'altra sera invitava i compagni alla moderazione.

LA BATOSTA DI FIRENZE

4

POCHE SPERANZE

Il Sassuolo vicino alla resa Quale piano B?

La batosta di Firenze, sconfitta per 5-1 contro i viola, assomiglia a una resa: il Sassuolo si "candida" a essere la seconda retrocessa, dopo la Salernitana. La società ha una proprietà ultra solida, la Mapei, ed è organizzata bene. L'a.d. Giovanni Carnevali, nella foto con il convalescente Berardi, ha di certo preparato un piano B, per la risalita. Dopo 11 campionati di A, nel caso il club avrà diritto a un cospicuo "paracadute", l'indennizzo riservato a chi scende. Ci sarà da chiedersi che cosa farà il quasi 30enne Berardi, "pezzo" pregiato della collezione, ma il Sassuolo non finirà qui.

SERIE A

IL TEMA

Dal Monumentale fino a Superga i giorni del ricordo



TORINO

Settimana speciale

di **Nicola Cecere**

Toro, ecco la settimana dell'orgoglio granata. Siamo nei giorni della passione più intensa della gente torinista, lo speciale appuntamento con la Storia. Preceduto venerdì sera allo stadio Olimpico dall'ultima chiamata per l'Europa nell'anticipo col Bologna: un match tanto importante quanto impegnativo. La classifica si è complicata di molto però la matematica concede ancora qualche speranza alla truppa di Juric, ergo, come ha garantito Samuele Ricci nel dopo Inter, «il Toro non si arrende perché abbiamo dimostrato di potercela giocare contro chiunque. Dovremo dare tutto quello che abbiamo e anche di più, soprattutto in questa settimana così particolare per la storia del club, i nostri tifosi e pure per il nostro presente».

L'omaggio del Giro Quella col Bologna è la classica partita da vincere a tutti i costi anche perché sabato il Giro rende onore agli Invincibili nel settantacinquesimo anniversario della tragedia. Il colle di Superga si tingerà di granata mentre i ciclisti faranno il loro simbolico omaggio transitando pochi tornanti al di sotto della lapide che ricorda il Grande Torino. È un incrocio storico tra i nostri sport più popolari, e per i torinisti dalla memoria lunga un incredibile tuffo nelle emozioni generate da un tale Fausto Coppi, primo corridore al mondo (di sette in totale, a oggi) a centrare l'accoppiata Giro-Tour nello stesso anno. Il Campionissimo, aveva un debole per lo squadrone di Valentino Mazzola, era diventato amico personale di diversi giocatori e in particolare di Ezio Loik. Tanto che dedicò innanzitutto alla sua memoria quel Giro del 1949 conquistato al traguardo di una mitica tappa Cuneo-Pinerolo vinta con dodici minuti di vantaggio su Bartali. Alla premiazione avvenuta nel moto velodromo di Torino, organizzatori di grande sensibilità affidarono la consegna del premio a una bimba di quattro anni: Mirella Loik. E Coppi poche settimane dopo andrà a correre (e a vincere) il Tour tenendo la foto dell'amico sempre con sé.

> Il Grande Torino sarà commemorato anche dal Giro d'Italia. Tifosi già mobilitati per gli eventi

Il pennone A proposito di omaggi e ricordi, venerdì sera il direttore tecnico del Grande Torino, ovvero Erno Egri Erbstein, troverà finalmente posto accanto ai suoi ragazzi nel Cortile della Memoria del Fila, che presenterà un nuovo pennone, il suo, appunto. La Fondazione Filadelfia, che gestisce lo stadio delle imprese di quei campioni, ha trovato il modo di dare questa (sacrosanta) soddisfazione a Susanna, la figlia del tecnico più ascoltato dal presidente Ferruccio Novo, che è sempre in prima fila nelle celebrazioni di quello squadrone.

Al Monumentale Sabato mattina due squadre di giovanissimi inaugureranno il Centro Sportivo Robaldo, la nuova cittadella del settore giovanile del Toro. L'impresa che da gennaio sta realizzando i lavori di ristrutturazione ha compiuto uno sforzo eccezionale per completare almeno un campo in coincidenza con questo 75° anniversario. Intorno alle 11.30, alla presenza delle autorità cittadine e provinciali, don Riccardo Robella, padre spirituale del Toro, effettuerà la benedizione delle lapidi dei giocatori sepolti nel Cimitero Monumentale. Con la tradizionale deposizione della corona di fiori alla presenza dei familiari delle vittime e del Circolo Soci Torino FC.1906.

Bus gratuiti Alle 17.03 lo stesso don Robella celebrerà la Santa Messa nella Basilica di Superga e a seguire i giocatori di oggi si raduneranno nel vialetto dove si trovano le gigantografie di tutti i protagonisti di quel Grande Torino scomparso tragicamente nello schianto aereo. Secondo prassi, il capitano (Rodriguez o Buongiorno) scandirà i nomi delle trentuno vittime. I tifosi potranno salire gratis a Superga dalla stazione Sassi dei bus della Gestione Trasporti Torinesi, per rientrare alla base dopo la cerimonia. Il costo del servizio sarà a carico della società di Urbano Cairo.

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

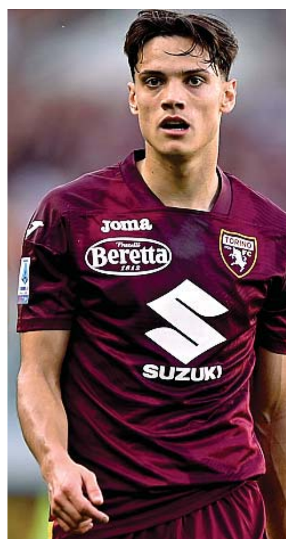
Occhio a...



Buongiorno in un podcast sul Grande Torino



● Alessandro Buongiorno ha preso parte a un podcast presto online su Rai Play Sound, dedicato al Grande Torino («Una cartolina dal passato») e raccontato da Gianfelice Facchetti, figlio dell'interista Giacinto. Il lavoro, in cinque puntate, curato da Gipo Gurrado, potrà essere seguito dagli appassionati a partire da sabato 4 maggio.



Ricci
Il Toro darà tutto soprattutto in questa speciale settimana

SERIE A

34ª GIORNATA



FELICITA' I giocatori del Genoa festeggiano la vittoria sul Cagliari che sancisce la certezza della permanenza in serie A della squadra di Alberto Gilardino GETTYIMAGES

Tutto facile per il Genoa Ranieri è travolto da Gila

Apre le danze Thorsby, creato dal tecnico dei sardi, Frendrup fa il bis e chiude Gudmundsson Atteso il rinnovo dell'allenatore del Grifone

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Proprio tu, Morten: nella notte che legittima aritmeticamente la permanenza del Genoa in Serie A (l'Udinese non può ormai raggiungere i rossoblù), complicando non poco la lotta per la salvezza del Cagliari, il gol che apre la festa dei rossoblù di casa arriva da Thorsby, il migliore in campo, legato a doppio filo a Claudio Ranieri. Sono i casi della vita. A Genova ben ricordano la storia iniziata quel 3 novembre 2019, con il tecnico dei sardi sulla panchina della Sampdoria: alla vigilia di una trasferta complicata a Ferrara, Ranieri fu colpito durante la rifinitura proprio dal dinamismo del norvegese, trasformandolo di lì a poco in titolarissimo. Il resto è storia recente, ma la patente di tuttocampista per il norvegese nacque proprio lì. E ieri sera è stato lui, Thorsby, che Ranieri aveva affettuosamente soprannominato «dove lo metti sta», in omaggio alla sua duttilità, l'apriscatole di questa netta vittoria genoana, che ha trasformato il Ferraris (a proposito: superato ieri sera il mezzo milione di spettatori nelle gare casalinghe dei rossoblù) in una bolgia: Morten, un'iradiddio, lanciato a sorpresa da Gilardino nell'undici di partenza, ha spaccato la partita. Il Cagliari si è arreso quasi subito, o comunque non ha avuto la sufficiente forza per resistere a un avversario che ha giocato su ritmi altissimi (con una classifica dei primi tempi, Gilardino sarebbe in zona-Champions) e ben presto ha messo al tappeto un Cagliari figlio dell'emergenza. Adesso per Ranieri diventa delicatissima la prossima sfida-spareggio in casa domenica all'ora di pranzo contro il Lecce.

Handicap Ma i sardi hanno mille attenuanti. Ieri hanno pesato (tanto) le assenze, a cominciare da Luvumbo (squalificato) e Dossena (problemino al ginocchio). In difesa Wieteska non ha retto l'urto, il centrocampo di Ranieri ha tentato in avvio di bloccare le uscite del Genoa palla a terra utilizzando Prati e Deiola, ma Gilardino ha rimediato in fretta approfittando anche di un Frendrup protagonista di una delle sue migliori gare in assoluto nel Genoa. Il danese ha firmato il raddoppio quasi alla mezzora, approfittando di una palla elegante di Badelj per Vasquez, che il Morten danese ha trasformato in gol. In entrambe le reti genoane del primo tempo, la difesa del Cagliari ha responsabilità enormi: Hatzidiakis non anticipa il norvegese sull'uno a zero, poi la catena di destra sbanda vistosamente sul raddoppio. Il canovaccio è stato questo e a complicare la situazione per gli ospiti si è aggiunta la grave sterilità dell'attacco: spento Shomurodov, Oristanio frenato da un colpo preso in avvio. Il Cagliari è evaporato sotto i colpi di un avversario che ha giocato la partita perfetta per ritmo e qualità.

Reazione (vana) Ranieri ha provato a scuotere i suoi cambiando tanto dopo l'intervallo, con Lapadula al fianco di Shomurodov e Nandez a fare l'elastico sulla corsia di destra, arretrando la posizione di Augello. La mossa, all'apparenza, aveva sortito l'effetto sperato: Cagliari più frizzante, Genoa più guardingo. Ma la resa, ahilui, è stata scarsa, perché i Gila boys hanno rialzato in fretta il baricentro e nel giro di quattro minuti hanno sfiorato il terzo gol con il solito Thorsby – bravo Scuffet - e poi con De Winter. Tanta pressione ha portato alla rete che ha chiuso la sfida: su assist di un indemoniato Frendrup, Gudmundsson ha firmato il quattordicesimo centro in campionato. Poi è iniziata la festa genoana, che ha avuto in Gilardino (la gente attende la fumata bianca per il suo prolungamento) uno dei protagonisti più acclamati. Dimenticavamo un particolare: al fischio finale, Thorsby è andato ad abbracciare Ranieri. Il passato, mister, non si dimentica.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

GENOA 3
CAGLIARI 0

(PRIMO TEMPO) **2-0**

MARCATORI Thorsby al 17', Frendrup al 27' p.t.; Gudmundsson al 18' s.t.

GENOA 3-5-2
Martinez; Vogliacco, De Winter, Vasquez (dal 28' s.t. Cittadini); Sabelli (dal 19' s.t. Spence), Thorsby, Badelj (dal 28' s.t. Bohinen), Frendrup, Martin (dal 19' s.t. Haps); Retegui, Gudmundsson (dal 33' s.t. Vitinha)
PANCHINA Leali, Sommariva, Strootman, Ekuban, Ankeye
ALLENATORE Gilardino
ESPULSI nessuno AMMONITI nessuno
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 47,9 m

CAGLIARI 3-4-1-2
Scuffet; Hatzidiakos (dal 1' s.t. Zappa), Wieteska, Obert; Di Pardo (dal 1' s.t. Nandez), Prati, Deiola, Augello (dal 40' s.t. Kingstone); Gaetano; Oristanio (dal 1' s.t. Lapadula), Shomurodov (dal 28' s.t. Azzi) PANCHINA Radunovic, Aresti, Kakari, Mina, Makoumbo, Petagna, Azzi
ALL. Ranieri ESPULSI nessuno
AMMONITI Shomurodov e Augello per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA dal 1' s.t. 4-4-2, dal 14' 4-3-1-2, dal 28' 4-4-2
BARICENTRO MEDIO 54 m
ARBITRO Dionisi di L'Aquila
VAR Marini di Roma 1
NOTE Paganti 3.476, inc. non com.; abb.i 27.777, quota non com.. Tiri in porta 5-1. Tiri fuori 5-1. In fuorigioco 2-3. Angoli 1-4. Rec.: p.t. 1', s.t. 3'

La volata salvezza

Giornata		35ª	36ª	37ª	38ª
CAGLIARI	32 PUNTI	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
VERONA	31 PUNTI	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI	31 PUNTI	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
FROSINONE	31 PUNTI	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
UDINESE	28 PUNTI	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
SASSUOLO	26 PUNTI	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

Salernitana già retrocessa

In MAIUSCOLO le partite in trasferta

GDS

LE PAGELLE
di *Simone Battaggia*

GENOA 7,5

7,5 THORSBY IL MIGLIORE Segna, crossa, recupera palloni, si lancia palla al piede svetta in difesa. Che partita. Prova pure un assist di petto per Retegui

6,5 MARTINEZ Si sente sicuro, arriva perfino a liberare di testa fuori area. Qualche brivido nella ripresa
6,5 VOGLIACCO Preciso dietro, man mano cresce anche in attacco
7 DE WINTER In difesa è una certezza. Ci prova due volte di testa
6,5 VASQUEZ Carisma e attenzione dietro. Dà l'assist a Frendrup per il 2-0
6 CITTADINI Pochi minuti, senza sbavature
6,5 SABELLI Una certezza a destra, anche in copertura
6,5 SPENCE Un paio di progressioni mostrano cosa può dare
7 BADELJ La solita partita da metronomo, sempre al posto giusto. È la faccia del Genoa
6 BOHINEN Fa il suo, senza commettere errori
7,5 FRENDRUP A volte pare impossibile che possa fare così tante cose, e bene. Recupera montagne di palloni, il gol è una delizia
6,5 MARTIN Partita poco appariscente ma diligente
6 HAPS Qualche bella corsa
6 RETEGUI Continua il digiuno di gol, fa sempre la sua parte di "legna"
6,5 GUDMUNDSSON Si vede meno del solito, ma trasforma in oro la sola palla che gli capita
6 VITINHA Una folata, un tiro alto.
7,5 ALL. GILARDINO Non fa esperimenti e fa bene, perché in una notte memorabile regala l'essenza del suo calcio

CAGLIARI 5

6 GAETANO IL MIGLIORE L'ex napoletano Lotta su ogni pallone ed è il solo a tentare qualcosa in avanti, ma non trova mai sponde

6 SCUFFET Non può fare nulla sui gol. E ne evita altri
5 HATZIDIAKOS Si fa sovrastare da Thorsby nel gol dell'1-0
5,5 ZAPPA Un po' meglio del compagno, ma non cambia molto
6 WIETESKA Contiene Retegui. Ruvido quanto basta, lui si salva
5,5 OBERT Thorsby lo stordisce. Contributo modesto in spinta
5 DI PARDO Disattento nell'azione che porta al gol di Frendrup
5 NANDEZ Prova a dare la scossa, ma è nervoso. Come Prati perde la battaglia in mezzo
5 PRATI Naviga tra Frendrup e Badelj. Difficile trovare spazio
5,5 DEIOLA Una spizzata bella a fine primo tempo. Ci prova
5 AUGELLO Impreciso, regala dei possessi delicati (Kingstone s.v.)
5 ORISTANIO Appare appesantito, senza spunti. Non incide
5 LAPADULA Si danna l'anima ma riesce a cavarne molto
5 SHOMURODOV Non trova spazi, pare impacciato
5,5 AZZI Suo il tiro più insidioso della ripresa. Offre poco altro
5 ALL. RANIERI Deve reinventare la difesa, ma la squadra è senza certezze pure a centrocampo. Stavolta non fa la magia con i cambi

GLI ARBITRI
di *si.ba.*

6 DIONISI (Arbitro) Estrae due gialli in una partita corretta, che conduce senza problemi
6 COLAROSSI (Assistente)
6 VALERIANI (Assistente)

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INTER	89	34	28	5	1	81	18
MILAN	70	34	21	7	6	64	39
JUVENTUS	65	34	18	11	5	47	26
BOLOGNA	63	34	17	12	5	49	27
ROMA	59	34	17	8	9	61	41
ATALANTA	57	33	17	6	10	61	37
LAZIO	55	34	17	4	13	43	35
FIORENTINA	50	33	14	8	11	50	37
NAPOLI	50	34	13	11	10	52	43
TORINO	46	34	11	13	10	31	31
MONZA	44	34	11	11	12	36	44
GENOA	42	34	10	12	12	38	40
LECCE	36	34	8	12	14	31	49
CAGLIARI	32	34	7	11	16	36	59
VERONA	31	34	7	10	17	31	45
FROSINONE	31	34	7	10	17	43	63
EMPOLI	31	34	8	7	19	26	50
UDINESE	29	34	4	17	13	32	51
SASSUOLO	26	34	6	8	20	40	70
SALERNITANA	15	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

I VERDETTI
Inter campione d'Italia
Salernitana retrocessa in Serie B

34ª GIORNATA

VENERDÌ 26
FROSINONE-SALERNITANA **3-0**
SABATO 27
LECCE-MONZA **1-1**
JUVENTUS-MILAN **0-0**
LAZIO-VERONA **1-0**
DOMENICA 28
INTER-TORINO **2-0**
BOLOGNA-UDINESE **1-1**
ATALANTA-EMPOLI **2-0**
NAPOLI-ROMA **2-2**
FIORENTINA-SASSUOLO **5-1**
IERI
GENOA-CAGLIARI **3-0**

35ª GIORNATA

VENERDÌ
TORINO-BOLOGNA ore 20.45
SABATO
MONZA-LAZIO ore 18
SASSUOLO-INTER ore 20.45
DOMENICA
CAGLIARI-LECCE ore 12.30
EMPOLI-FROSINONE ore 15
VERONA-FIORENTINA ore 15
MILAN-GENOA ore 18
ROMA-JUVENTUS ore 20.45
LUNEDÌ
SALERNITANA-ATALANTA ore 18
UDINESE-NAPOLI ore 20.45

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Osimhen (Napoli, 3)
13 RETI Çalhanoglu (Inter, 10), Giroud (Milan, 4), Dybala (Roma, 7)
12 RETI Thuram (Inter), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Lukaku (Roma) (Roma), Lucca (Udinese)

LA CRISI



Altro che svolta... Ecco come il Sassuolo è andato giù a picco



Undici campionati di fila in Serie A La delusione dei giocatori del Sassuolo: gli emiliani sono in Serie A dalla stagione 2013-2014 e non sono mai retrocessi GETTY



I suoi numeri

STAGIONI DA SUBENTRATO IN SERIE A

12

DUE RETROCESSIONI (BOLOGNA 2014, CREMONESE 2023)

SETTE SALVEZZE (CAGLIARI 2008, PALERMO 2009, GENOA 2011, GENOA 2013, PALERMO 2016, GENOA 2018, GENOA 2021)

Non Balla più

La squadra è fragile, non lotta e la Serie B ormai è a un passo: "Mister Salvezza" stavolta ha fallito

di **Matteo Pierelli**

Avrebbe dovuto dare la scossa, rianimare una squadra sull'orlo della retrocessione: missione fallita. Il Sassuolo con Davide Ballardini alla guida ha continuato nella spirale negativa e dopo undici campionati di fila in Serie A è sempre più vicino alla discesa al piano di sotto. Eppure il tecnico romagnolo è considerato una sorta di Mister Wolf del calcio italiano: quando c'è aria di crisi, si chiama lui, che in 16 campionati di Serie A non ne ha mai vissuto uno intero: subentri, divorzi burrascosi e non, salvezze miracolose. Nel suo curriculum c'è un po' di tutto, anche la vittoria nella Supercoppa Italiana del 2009, quando con la Lazio riuscì a battere a Pechino l'Inter di Mourinho, che alla fine di quella stagione conquistò il Triplete.

Via vai Ballardini è sempre stato un esperto di situazioni difficili, se non disperate. È subentrato spessissimo, a Palermo addirittura tre volte, firmando un paio di salvezze da urlo con il Cagliari (2007-08) e con il Genoa (2020-21) e conducendo il Palermo a una delle stagioni più brillanti in Serie A (57 punti) nel 2008-2009, dopo aver preso il timone alla seconda giornata. Ma anche quando è riuscito nell'impresa, Ballardini spesso non è stato confermato alla stagione successiva. Per decisione sua o dei presidenti. E quando è rimasto è andato via poco dopo. Le ultime due volte al Genoa: nell'ottobre 2018 è stato cacciato per lasciare spazio a Ivan Juric, che Ballardini aveva sostituito undici mesi prima; nel novembre 2021 è stato mandato via dopo 12 partite.

Niente svolta Nella sua carriera, Ballardini ha sostituito colleghi che adesso sono fra i più quotati in A: da Stefano Pioli (al Bologna) a Gian Piero Gasperini e Ivan Juric (al Genoa). Da giocatore, invece, smise presto, fece in tempo a vincere il campionato Primavera al Cesena con Arrigo Sacchi allenatore, lui che in panchina non è mai stato seguace del tecnico del grande Milan. Il carattere non gli è mai mancato ed è stato forgiato anche dall'incontro con alcuni presidenti irrequieti, come i vari Maurizio Zamparini, Massimo Cellino, Claudio Lotito, Enrico Preziosi. Arrivato al "tranquillo" Sassuolo, Ballardini non è riuscito a trovare la chiave giusta, come successo anche alla Cremonese un anno fa. Il bilancio in neroverde, al momento, parla di una vittoria, tre pareggi e quattro sconfitte in otto partite, con una media di 0,75 punti a partita (Dionisi al momento dell'esonero era a 0,80). Troppo pochi per pensare di uscire dalla linea di galleggiamento. Ma la cosa più preoccupante è l'andazzo preso dalla squadra: compassata, senza carattere né voglia di lottare. E poi mettono i brividi i numeri della difesa, che prende gol a raffica: 13 nelle ultime 4. L'avventura di Ballardini al Sassuolo è cominciata a Verona, nella maledetta domenica dell'infortunio a Berardi. Forse era un segnale, forse no. Di sicuro, a questo punto, al Balla servirebbe l'ennesimo miracolo. Il più difficile.

TEMPO DI LETTURA 2'51''



Da otto giornate Davide Ballardini, 60 anni, 8 panchine al Sassuolo IPP

> *I nostri tifosi ci contestano sempre? Hanno ragione*

> *L'unico modo per uscirne è aggredire tutti insieme questa situazione*
>
> **Davide Ballardini** Allenatore del Sassuolo

Che numero



0

Campionati interi di Ballardini

In 16 campionati di Serie A, Ballardini non ne ha mai vissuto uno intero: o è subentrato o è stato esonerato.



OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di FABIO CAPELLO

ABBIAMO TRE SQUADRE CON VISTA SULLA FINALE BRAVI GLI ALLENATORI

Orgoglio e prestigio per il calcio italiano. Nel giovedì di coppa, in cui si disputano le gare di andata delle semifinali, Roma e Atalanta in Europa League e Fiorentina in Conference si giocano una buona fetta di possibilità di portare tre squadre in finale, come l'anno scorso.
Al netto del risultato di queste prime sfide, prima di tutto c'è la soddisfazione di essere la nazione che ha portato più squadre al penultimo atto, Champions compresa: Germania e Francia ci stanno dietro con due, la tanto celebrata Inghilterra ne ha soltanto una. Il nostro calcio sta tornando a livelli interessanti come nel periodo tra la fine degli anni Ottanta e i primi Novanta in cui la facevamo da padroni. Sono passati trent'anni dall'ultima doppietta con tre squadre in finale, lo so bene perché una di queste era il mio Milan, sconfitto in Champions dal Marsiglia nel 1992-93 e trionfante l'anno dopo ad Atene con il poker rifilato al Barcellona.
Bisogna prima di dutto dire "bravi" ai nostri allenatori, che si sono adeguati a giocare un calcio europeo, completamente diverso da quello italiano. E qui purtroppo bisogna aprire una parentesi sugli arbitri, che in Europa lasciano giocare anche dopo contrasti duri mentre da noi fischiano troppo, con la conseguenza di incentivare le simulazioni.
C'è comunque stata una bella evoluzione, peccato che abbiamo fallito con la Champions. Una italiana in semifinale ci poteva stare: penso soprattutto all'Inter ma anche al Milan, che in casa contro il Dortmund si è mangiata il passaggio alla fase a eliminazione diretta.
La Champions è la "coppa" per eccellenza, ma anche le altre sono importanti per l'aspetto economico e soprattutto per i tifosi. Pensiamo al popolo dell'Atalanta, che non ha mai alzato un trofeo: sarebbe un'apoteosi.
Quelle di giovedì sono sfide molto interessanti. De Rossi ha parlato di un Leverkusen "imbattuto ma non imbattibile". Quando sento un allenatore parlare così sono solo contento. Ha la consapevolezza che la sua Roma può regalare grandi soddisfazioni. Domenica contro il Napoli ha sofferto, è stata graziata ma questa squadra ha un "jolly" importante, i calci d'angolo che fruttano gol come il pareggio al Maradona e nei quarti di Europa League contro il Milan. Non è affatto un caso: c'è studio, preparazione, voglia di rischiare. Rispetto a Napoli la Roma ritrova la spina dorsale titolare: Smalling, Paredes e Lukaku. ***De Rossi ha portato un'importante novità rispetto a Mourinho: la collaborazione fra i giocatori stessi e lo staff. La Roma va in campo con la voglia di dimostrare di essere una squadra unita.*** *Daniele è uno che studia l'avversario come si è visto contro il Milan. Di sicuro farà lo stesso con questi tedeschi "imbattibili".*
L'Atalanta contro il Marsiglia sulla carta ha l'impegno più agevole, ma bisogna stare molto attenti ai francesi. A volte sembrano svagati, disattenti, ma improvvisamente tirano fuori delle giocate pericolose, con forza e velocità. Con loro bisogna buttarla dentro altrimenti rischi di perdere, come è successo a me col Milan proprio contro il Marsiglia nella finale di Champions di Monaco. Il Marsiglia è una squadra pericolosa in casa, ha un pubblico molto caldo ma ***l'Atalanta se gioca come sa può battere chiunque: il Liverpool lo ha provato sulla sua pelle.*** *Scamacca ha un*

Roma, Atalanta e Fiorentina possono fare l'en plein. I loro tecnici in Europa sanno giocare un calcio diverso da quello italiano





LO SPUNTO

di ALESSANDRO VOCALELLI

JUVE, NON BASTA UNA NUOVA GUIDA BISOGNA ACCELERARE SUL PROGETTO DI RAFFORZAMENTO

Tutte le attenzioni, da mesi, sono concentrate sull'allenatore. Ma Allegri resta o va via? Thiago Motta, eventualmente, è l'uomo giusto? Insomma, in casa Juve, è la questione panchina a tenere banco. Dibattito giusto - perché è con il pilota che si mette a punto la macchina - ma anche un po' riduttivo. Perché c'è una squadra da ridisegnare, da migliorare, con uno sguardo alla dimensione di cui si parla da inizio anno, come fosse uno slogan. «L'obiettivo è tornare in Champions». Progetto apprezzabile e condivisibile, che però non si può e non si deve tradurre in un semplice calcolo economico. ***La Juve che punta a rientrare in Champions - e aritmeticamente a questo punto basterebbe battere la Salernitana e il Monza allo Stadium - deve tornare ad essere una squadra da Champions anche dal punto di vista competitivo.*** *Per la sua storia, il suo blasone, la sua gente, stiamo infatti parlando di un club che non può mai fare da comprimario. Ma deve ambire ad essere ogni volta protagonista. Cosa che, per la verità, non succede ormai da cinque anni. Perché questa stagione è volata via senza poter ascoltare la tradizionale musichetta di inizio partita, ma nei quattro precedenti non è che i risultati siano stati sfavillanti. Partendo dalla coda: eliminazione agli ottavi con l'Olympique Lione nel 2019-2020, poi eliminazione agli ottavi con il Porto, eliminazione agli ottavi con il Villarreal, fino*



In bilico Max Allegri, 56 anni, tecnico della Juventus dal 2021, quando tornò a guidare i bianconeri dopo aver vinto 5 scudetti dal 2014 al 2019

GAZZETTA.IT



GLI HIGHLIGHTS DELLA SERIE A, IL GRANDE TENNIS E LA CHAMPIONS

Giornata di Champions su gazzetta.it, con il clou che sarà la prima semifinale della coppa europea più importante. Ma i contenuti da non perdere sul nostro sito cominciano come sempre sin dal mattino, con gli highlights dell'ultima giornata di Serie A che si è chiusa ieri sera con il posticipo Genoa-Cagliari. Dalle 7 fari puntati anche sulla Nba, con i risultati dei playoff giocati nella notte in America. Aggiornamenti sistematici per il Masters 1000 di tennis a Madrid, nell'arco della giornata, fino all'appuntamento delle 21 con la diretta di Bayern Monaco-Real Madrid. Come ogni martedì, inoltre, la newsletter "Smash" di Federica Cocchi, sul mondo del tennis, e le analisi di Alessandro Vocalelli con il suo "Tackle".



Alle 4 LeBron James dei Lakers, in casa dei Nuggets



potenziale enorme, e sia Gasperini sia Spalletti in Nazionale lo stanno tirando fuori. ***Anche la Fiorentina contro il Bruges è favorita ma deve stare attenta. Ricordo ciò che dicevano dei belgi Valcareggi e Bearzot: non improvvisano, sono molto bravi tatticamente.*** *La Viola psicologicamente è in un momento positivo: ha eliminato il Victoria Plzen nei quarti di coppa e dominato il Sassuolo in campionato. Italiano sta facendo giocare bene la squadra ma concretizza poco. E a volte si scopre un po' nel voler andare all'attacco. Un altra tripletta è possibile, tutti tifiamo per l'orgoglio italiano.*

Sorrisi Daniele De Rossi, 40 anni, tecnico della Roma, con Stephan El Shaarawy, 31, dopo la vittoria per 2-1 in in casa dell'Udinese nell'ultima giornata di Serie A

all'esclusione addirittura ai gironi per mano di Psg e Benfica dello scorso anno, con cinque sconfitte in sei partite e tanto di ideale spareggio (!) con il Maccabi Haifa per andare in Europa League. Insomma, non si può certo dire che siano state partecipazioni memorabili. È giusto dunque - il primo mattone su cui costruire o ricostruire - che si parli dell'allenatore e si tengano in legittima considerazione le motivazioni dei due "partiti": pro e contro Allegri. Ma parallelamente, o addirittura autonomamente perché poi sono sempre i dirigenti a dettare le strategie, bisogna ora immaginare qualcosa di più. ***Una Juve da Champions, con quello che rappresentano queste quattro parole. Nel senso di un club capace di riappropriarsi di un proprio ruolo, all'altezza - come dicevamo - delle sue tradizioni.*** *Di un gruppo che deve incutere timore e rispetto al momento di qualsiasi sorteggio. Ecco perché la scelta dell'allenatore è prioritaria, evidentemente, ma non esaustiva. Ed ecco perché, in parallelo all'ultimo mese di impegni sul campo, bisogna accelerare sul progetto di rafforzamento e chiedersi cosa sia indispensabile per una Juve all'altezza del suo obiettivo internazionale. Dribblando la considerazione strategica che proprio Allegri ha dato in questi giorni, assicurando di non aver tratto alcun vantaggio - anzi - dalla mancata partecipazione europea. Un paradosso, ed un legittimo modo per valorizzare il lavoro svolto, che però non deve confondere e portare fuori strada. Giocare su un doppio binario è infatti ben altra cosa, servirà allargare e migliorare la rosa. In che modo? Con almeno quattro innesti importanti. Un esterno, un centrale difensivo, un centrocampista (due se dovesse partire Rabiot) e un altro attaccante. È così, con o senza Allegri, che una Juve in Champions - di cui si è tanto e insistentemente parlato - si trasformerà anche in una Juve da Champions. Che è un'altra cosa.*

L'organico deve essere all'altezza delle tradizioni. La scelta di chi andrà in panchina è prioritaria ma ci vogliono almeno 4 innesti importanti



IL COMMENTO

di **G.B. OLIVERO**

ANCELOTTI E GIGIO DUE ECCELLENZE ITALIANE NEL TORNEO DEI DETTAGLI

Davanti alla televisione non si sta bene per niente. Nel 2023 l'Italia era protagonista delle semifinali di Champions grazie al derby tra Inter e Milan. Stavolta ci tocca guardare, non senza rimpianti visto che al posto del Borussia Dortmund, giustiziere dell'Atletico Madrid nei quarti, ci sarebbero potuti essere i nerazzurri di Simone Inzaghi. ***Non bisogna, però, nemmeno esagerare con il rammarico perché la Champions è per definizione il torneo dei dettagli e della fortuna: essere bravi è necessario, ma non sufficiente. I segni del destino non li cogli in tempo reale, ma poi, rileggendo il romanzo, emergono in modo inequivocabile.*** *Il Borussia è in semifinale anche grazie al rigore sbagliato da Giroud nella quinta giornata del girone: la partita era appena iniziata e se il Milan fosse andato in vantaggio la storia di quella sfida e della qualificazione sarebbe stata probabilmente diversa. E invece... Dettagli e fortuna: come quando, sempre nel quinto turno dello stesso girone, il Psg beneficiò di un rigore assurdo che al 98' evitò ai francesi la sconfitta interna con il Newcastle che avrebbe cambiato tanto se non tutto.*

I rimpianti per la prematura uscita dell'Inter, l'impressionante continuità del Real

In semifinale sono arrivati il Bayern deposto in Bundesliga dopo un dominio di undici stagioni e con un ambiente lacerato da tante incomprensioni, il Dortmund probabilmente meno forte degli ultimi anni e un Psg che ha saputo dribblare polemiche, discussioni, errori e individualismi trovando nel suo cammino l'identità che cercava da tempo grazie al lavoro di un grande allenatore come Luis Enrique. E poi, chissà come mai, c'è il Real Madrid: quattordici trofei in bacheca e la capacità di rinnovare la rosa continuando a essere competitivo ai massimi livelli. Nelle ultime quattordici edizioni, il Real è planato in semifinale dodici volte. Nello stesso periodo si sono piazzati tra le migliori quattro del torneo altri venti club, ma solo Bayern (8), Barcellona (5) e Manchester City (4) sono arrivati al penultimo atto della Champions più di tre volte. La continuità pone il Real su un livello diverso evidenziando, tra le altre cose, la capacità di saper gestire i momenti della competizione, compreso il down che prima o poi hanno tutti. Avere i campioni aiuta, certo. Però è andato via Ronaldo e il Real è sempre lì. È andato via Benzema e il Real è sempre lì. Modric è passato dal campo alla panchina e il Real è sempre lì. Forse perché aiuta avere anche Carlo Ancelotti: che di sicuro non è un allenatore sfortunato (il dio del pallone ha saputo farsi perdonare lo sgarbo di Istanbul) ma cura i dettagli in modo perfetto senza nemmeno prendersene i meriti. ***Il Real porta in campo il peso della tradizione, Carlo aggiunge la leggerezza di chi non crede di avere inventato nulla e si trova a suo agio con i ragazzi nello spogliatoio.*** *Di uno come Ancelotti avrebbe avuto forse bisogno Gigio Donnarumma, che fin da giovanissimo ha dovuto confrontarsi con grandi pressioni. In Champions Gigio ha fatto qualche errore, ma la sua stagione, coronata dal titolo francese, è complessivamente positiva e lo lancia con fiducia verso l'Europeo. Ecco, con Carlo e Gigio c'è ancora un po' di Italia in questa Champions. È poco, ma si tratta di eccellenze.*



Mister Champions Carlo Ancelotti, 64 anni, alla guida del Real dal 2021, con gli spagnoli ha conquistato 2 Champions, che si aggiungono alle 2 vinte da tecnico del Milan e a 2 Coppe dei Campioni alzate da giocatore, sempre in rossonero

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina



Scatta il doppio delle novità

● Da oggi a sabato il doppio: 16 posti riservati agli iscritti in singolare, tempo tra un punto e l'altro ridotto a 15 secondi se lo scambio si chiude entro i tre colpi, cambi campo solo alla fine del set e i tifosi possono muoversi liberamente. Bolelli e Vavassori (foto) al 1° turno contro Medvedev/Paul (Rus/Usa)



Il guaio
Il problema c'è, però non mi preoccupa: non sono a postissimo ma troverò il rimedio

La certezza
Se scendo in campo vuol dire che sono in grado di giocare: dolorino o no

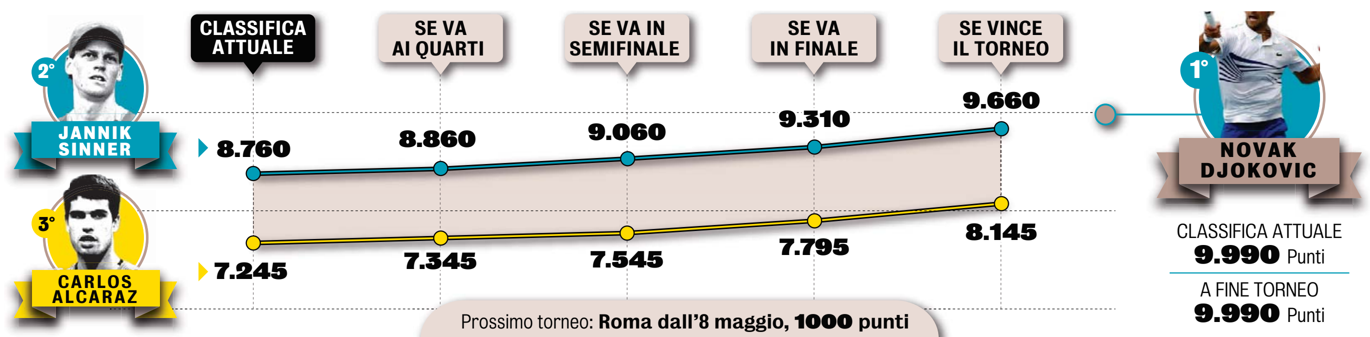


Un altro passo Jannik Sinner saluta il pubblico alla fine del match contro Kotov: è agli ottavi come già nel 2022

TENNIS: MASTERS 1000 A MADRID

L'ANCA FA MALE SINNER NON MOLLA «SONO TRANQUILLO E ALZO IL LIVELLO»

La corsa verso il numero uno di Djokovic



IERI

Paolini ko
Uomini
3° turno
Bublik (Kaz) b. Shelton (Usa) 3-6 7-6 (2) 6-4; Lehecka (Cec) b. Monteiro (Bra) 6-4 7-6 (7); Medvedev (Rus) b. Korda (Usa) 5-7 7-6 (4) 6-3; Auger-Aliassime (Can) b. Mensik (Cec) 6-1 1-0 rit.; Ruud (Nor) b. Norrie (Gb) 6-2 6-4; Nadal (Spa) b. Cachin (Arg) 6-1 6-7 (5) 6-3; **Sinner** b. Kotov (Rus) 6-3 7-5; Khachanov (Rus) b. **Cobolli** 7-5 6-4.
Donne
Ottavi
Jabeur (Tun) b. Ostapenko (Let) 6-0 6-4; Haddad Maia (Bra) b. Sakkari (Gre) 6-4 6-4; Swiatek (Pol) b. Sorribes (Spa) 6-1 6-0; Andreeva, (Rus) b. **Paolini** 7-6 (2) 6-4; Keys (Usa) b. Gauff (Usa) 7-6 (4) 4-6 6-4; Rybakina (Kaz) b. Bejlek (Cec) 6-1 6-3.

Batte pure il dolore

Elimina Kotov nonostante il fastidio che si porta dietro da una settimana: nel pomeriggio sfida l'altro russo Khachanov, che ha battuto Cobolli

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Il fisico protesta, un po', non troppo, e Jannik avanza. E purtroppo è già l'ultimo italiano in gara in singolare a Madrid. Ieri fuori la Paolini, con la Andreeva, e fuori anche Cobolli, che perdendo con Khachanov ha fatto saltare il derby italiano negli ottavi. Il russo sfiderà Sinner oggi pomeriggio sull'Arantxa Sanchez, con Jannik che si presenta con un curriculum annuale spettacolare: superando un altro russo, Pavel Kotov, ieri sera è arrivato a uno straordinario 27-2 in questo 2024: era dai tempi di Rafa Nadal 2013 che sul circuito non si registrava una partenza tanto brillante tra cemento e terra.

La frase I bookmaker pagavano a 16 la vittoria di Kotov, numero 72 del ranking e con un girovita generoso ma con colpi decisamente migliori della sua classifica, e appena a 1.01 quella di Sinner. Pensavano non ci sarebbe stata partita, ma c'è stata. Sinner è parso frenato, e a un certo punto coach Vagnozzi gli ha detto: «Cerchiamo di vincerla così». Il riferimento non era a un piano tattico specifico, ma alla mera sopravvivenza. Jannik si toccava l'anca destra, e mostrava un evidente disagio. Il russo se n'è accorto e gli ha giocato sul dritto, per vedere l'effetto che facevano i suoi colpi sul movimento in parte menomato, o comunque non fluido, dell'avversario. Colpi potenti anche se non sempre precisi: gran braccio quello di Kotov, malgrado un fisico non da passerelle.

Il guaio Jannik in campo ha stretto i denti alzando la temperatura del match fino alla cottura di Kotov che nel secondo set si è trovato al servizio sul 5-4. E fuori dal campo ha fatto luce sulle sue condizioni fisiche: «Il dolore non mi preoccupa. Sì, il fastidio lo sento ed è così già da una settimana, è iniziato a Montecarlo. Ma ripeto, non è una cosa che mi preoccupa per il futuro. Diciamo che non sono a postissimo ma stiamo provando a trovare una soluzione. Il problema è che ora troverò gente sempre più in forma, i match si faranno più fisici e dovrò alzare il livello, dolorino o no. Non so cosa succederà nel prossimo match, ci sono dei momenti nei quali sento di più il fastidio, altri nei quali lo sento di meno ma non mi va nemmeno di parlarne troppo, se scendo in campo vuol dire che sono in grado di giocare, e sento che nel prossimo turno potrò alzare ancora il livello. Se non dovessi farlo, e conoscendomi, le probabilità che accada una cosa del genere

Nel secondo set è parso frenato. «Cerchiamo di vincerla così», gli dice Vagnozzi

Occhio a...



Con Khachanov quattro precedenti e tre vittorie



● **Jannik Sinner e Karen Khachanov, numero 17 del mondo, si affronteranno per la quinta volta in carriera. Il russo ha vinto il primo confronto diretto, al primo turno degli Us Open 2020, ma l'azzurro si è imposto nei tre match successivi: in semifinale a Melbourne nel 2021, nel secondo turno di Miami 2021 e negli ottavi degli Australian Open di quest'anno (foto), quando ha chiuso 6-4 7-5 6-3. A Madrid dunque, per la prima volta, si sfideranno sulla terra rossa.**

IL TERZO FAVORITO

Medvedev tra nervi e rimonte Ora c'è Bublik

Battibecco con l'arbitro per la chiusura del tetto, poi supera Korda: «Campi troppo piccoli»

di **Riccardo Crivelli**

Daniil Medvedev fa sicuramente buone letture. E così, quando il giudice di sedia Forcadell gli spiega che non dipende da lui la chiusura del tetto, richiesta dal n.4 del mondo causa pioggerellina incombente, la risposta dell'Orso russo è fulminante: «E chi deve decidere, gli Illuminati (sì, proprio in italiano, *ndr*)?». Peccato non sia ancora così tagliente in campo, soprattutto all'inizio delle partite: e così, come già accaduto contro Arnaldi, deve costruire pazientemente una difficile rimonta contro Korda. vincendo un delicato tie-break nel secondo set. Daniil è troppo alterno al servizio (11 palle break concesse), ma come sempre cambia il volto al match con le straordinarie doti difensive, trovando tuttavia un nemico "architettonico": « È stata dura per molte ragioni diverse, Seb ha giocato bene. E poi i campi qui, tranne quello centrale, sono un po' più piccoli di quanto vorrei, quindi gioco come se qualcuno mi spingesse da dietro. Anche al servizio, quando non ho bisogno di molto spazio, la sensazione rimane, come se fossi spinto indietro. Devo abituarmi a questa sensazione e cercare di capire quando intervenire. Devo trovare il ritmo, ma in entrambe le partite ho giocato sempre meglio. Sicu-

IN TV

Tennis Madrid ore 11
Bayern-Real ore 21
Mondiali di hockey

●**CALCIO**
Bayern Monaco-Real Madrid Champions League
21 Canale 5, Sky Sport Uno
Estudiantes-Boca Jrs Argentina
1 Sport Italia
●**BASKET**
Maccabi-Panathinaikos Eurolega
19 Sky Max
Olympiacos-Barcellona Eurolega
20.30 Sky Arena
New York-Philadelphia Playoff Nba: gara 5
1 Sky Nba
Milwaukee-Indiana Playoff Nba: gara 5
3.30 Sky Nba
●**BILIARDO**
Mondiale Sheffield Quarti
11-15.25-19.45 Eurosport
●**CICLISMO**
Vuelta donne 3ª tappa
15.30 Eurosport 2
●**HOCKEY GHIACCIO**
Italia-Giappone Mondiali
19.25 Eurosport 2
●**MOTOCICLISMO**
GP Spagna MotoGp (replica)
16.15 Sky Sport Arena
●**TENNIS**
Atp e Wta 1000 Madrid 8ª giornata
11 Sky Sport Uno, Sky tennis
Prequalificazioni Internazionali Roma 1ª g.
11 Super Tennis
Challenger 175 Cagliari 1ª g.
12-13.45-16-18 Super Tennis


Voglia di poker Jannik Sinner, 22 anni, in stagione ha vinto tre tornei: Australian Open, Rotterdam e Miami

sono molto molto basse, mi sentirei comunque tranquillo per il futuro: abbiamo un ottimo fisioterapista e lavoriamo tanto su questo». Quindi l'analisi di un match particolare: nel primo set Sinner (2) e Kotov (3 su 3) hanno perso 5 turni di servizio consecutivi: «Il primo set è andato abbastanza bene ma mi ha breakkato due volte. Nel secondo non ho trovato il ritmo che volevo con il servizio ma in generale posso essere contento: quando giochi una partita imperfetta e trovi comunque una soluzione per vincere è un segnale positivo, è stata un'ottima giornata.

27
Vittorie in stagione
Sinner ha ottenuto la vittoria numero 27 in stagione, con appena due sconfitte: la semifinale di Indian Wells con Alcaraz e quella di Montecarlo con Tsitsipas

Devo ancora trovare la forma migliore ma sono veramente contento: ero rilassato e colpendo da fondocampo oggi ho sentito la palla meglio che nella partita con Sonego. Forse ho perso qualcosa nei movimenti, ma preferisco concentrarmi sui lati positivi».

Positivo Oggi c'è Khachanov: «Con Karen ci conosciamo bene, abbiamo giocato tante volte. Sarà una partita dura, perché ogni giorno che passa tutti miglioriamo la forma e ci adattiamo alle condizioni climatiche, per cui se voglio vincere qui a Madrid devo alzare il livello. Sinceramente penso di poterlo fare, e se non ci riesco ci riproverò al prossimo torneo, sono decisamente rilassato». E noi con lui. Se davvero le anche non mentono, come cantava Shakira, Sinner ha forza e voglia per fare strada.

TEMPO DI LETTURA **3'12''**

Il problema è iniziato a Montecarlo e viene curato con la fisioterapia

ramente la prossima volta voglio iniziare subito come ho giocato il terzo set. Ma quando vinci le partite, sei comunque felice». Oggi aprirà il programma sul Centrale, quindi sul campo più grande, con quel mattacchione di Bublik, che in stagione non aveva mai vinto più di una partita sulla terra e non batteva un top 20 sul rosso dal 2021, quando proprio a Madrid, agli ottavi, superò l'allora n.14 Shapovalov. Il kazako ha sconfitto Shelton sul suo terreno, conquistando l'80% di punti con la prima. Ci sarà da divertirsi.

TEMPO DI LETTURA **1'27''**


Orso russo Daniil Medvedev, 28 anni, numero 4 del mondo

OGGI

Uomini: oggi gli ottavi
Centrale (dalle 11) Medvedev (Rus) c. Bublik (Kaz); non prima delle 12.30 Swiatek (Pol) c. Haddad Maia (Bra); non prima delle 16 Struff (Ger) c. Alcaraz (Spa); non prima delle 20 Keys (Usa) c. Jabeur (Tun); Nadal c. Lehecka (Cec)
Sanchez (dalle 11) Rublev (Rus) c. Griekspoor (Ola); Hurkacz (Pol) c. Fritz (Usa); Cerundolo (Arg) c. Zverev (Ger); **Sinner** c. Khachanov (Rus); Auger-Aliassime (Can) c. Ruud (Nor)
IN TV Sky Sport

L'analisi *Quando vinci giocando una partita imperfetta devi essere contento, è un segnale positivo*

Il rivale *Con Khachanov sarà una partita dura: sono convinto di poter vincere il torneo*



LA RINASCITA PROSEGUE

NADAL


Eroe Rafael Nadal, 37 anni, festeggia dopo la battaglia: a Madrid ha vinto cinque volte il torneo

Guerriero Rafa Una lotta di 3 ore per restare vivo

Cachin ko, ora Lehecka: «Dura, ma tre settimane fa perdevo con i ragazzini»

CORRISPONDENTE A MADRID

La movida madrilena di Rafa continua, ma dopo la giornata di ieri bisogna vedere quante energie restano nel tartassato corpo del quasi 38enne fenomeno di Maiorca. Perché questo Nadal molto umano e tennisticamente terrestre ha impiegato più di 3 ore per far fuori Pedro Cachin, argentino numero 92 del mondo che a Madrid si era presentato con un deprimente 0-15 nei match precedenti. Rafa è partito forte, giocando sull'emozione dell'umile avversario che a fine partita ha chiesto la maglia al suo idolo, ma poi si è incartato perdendo a 5 il tie-break del secondo set e in un terzo, decisamente schizofrenico, ha trovato la forza di chiudere dopo 184 minuti di angustie. Quasi il triplo rispetto al comodissimo esordio con l'adolescente americano Blanch e un'ora in più sul secondo match nel quale, trascinato dal pubblico, ha battuto in due set l'australiano De Minaur, 11 del mondo.

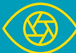
Più del 2023 Prosciugato da quella battaglia, Rafa ieri si è infilato in uno scontro ancora più lungo e doloroso. Nadal ha alternato grandi colpi a preoccupanti passaggi a vuoto, lottando come un leone contro un avversario al quale un tempo avrebbe concesso una manciata di cambi di campo. «Vediamo come mi sveglio», ha detto a fine gara, ed è una considerazione fondamentale. Perché Rafa in 6 giorni qui a Madrid ha già disputato gli stessi incontri di tutto il suo tribolatissimo 2023: tre. A Madrid fin qui li ha vinti tutti ma oggi vedremo con che corpo si presenterà in campo contro il ceco Jiri Lehecka, 22 anni (15 in meno di Rafa) attualmente numero 31 che a Indian Wells nemmeno due mesi fa ha battuto Rublev e Tsitsipas prima di perdere con Sinner.

Carpe diem Un rivale decisamente tosto per questo Nadal arrivato al nono incontro del suo 2024 di resurrezione. Ieri al Manolo Santana non c'era il re: Felipe VI in mattinata ha incontrato il premier Pedro Sanchez per risolvere la crisi di governo e nel pomeriggio aveva impegni di carattere militare. Il Manolo Santana era comunque pieno ed è sempre lì, avvoltoio scenografico, l'enorme striscione pronto a calare a mo' di sipario sulla carriera madrilena di Rafa in caso di sconfitta. L'omaggio è stato di nuovo rimandato. «Essere qui a giocare di fronte a questo pubblico meraviglioso è già un regalo per me. Tre settimane fa ero a Manacor e non potevo battere e perdevo con i ragazzi della mia Accademia. Ora me la gioco con gente del circuito. Però se batto Lehecka sarà una sorpresa. Ripeto, vediamo come mi sveglio», ha detto Rafa tra carpe diem e pretattica.

f.m.r.

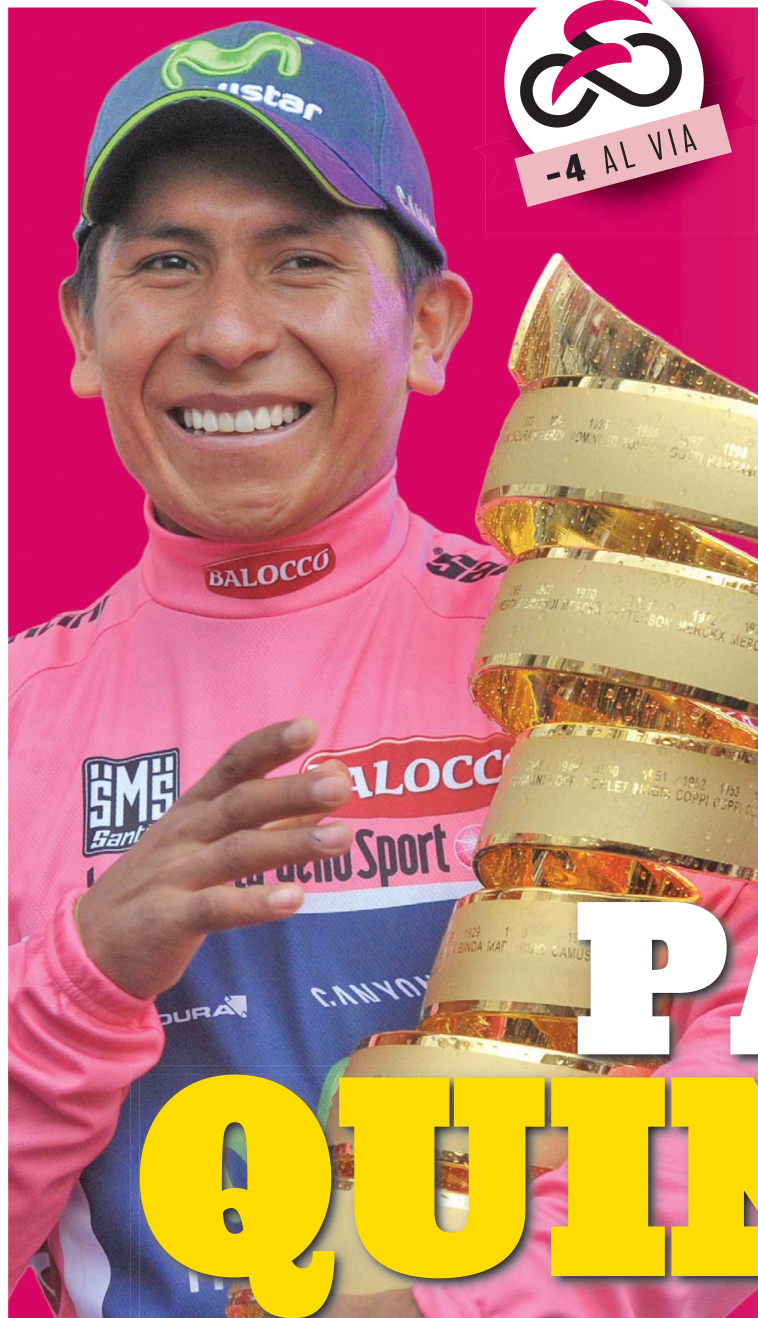
TEMPO DI LETTURA **2'13''**

Occhio a...



Per l'Olimpiade ranking protetto o una wild card?

● **Con l'approdo agli ottavi di Madrid, Rafael Nadal è tornato tra i primi 400 del mondo (è n.305): in questo modo, per l'Olimpiade, potrebbe sfruttare la wild card assegnata agli ex vincitori Slam purché siano tra i primi 400 del ranking. In ogni caso, potrà comunque ricorrere al ranking protetto (n.9) che lo colloca tra i primi 4 spagnoli.**



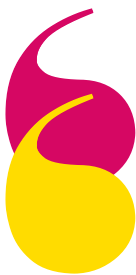
L'INTERVISTA

«PRONTO A SOFFRIRE MA IL GIRO È AMORE SA ABBRACCIARTI»



Simbolo della Colombia Guardate la folla di tifosi alle spalle di Nairo Quintana al Giro di Colombia BETTINI

PASSIONE QUINTANA



Pogacar
È il migliore su ogni terreno, superiore a tutti gli altri, e anche la sua Uae è molto forte

Insidie
Un grande giro non si è vinto finché non è finito. Tadej come reagirà sulle salite ad alta quota?

Difficoltà
Sono stati anni difficili però ho avuto la mentalità di guardare avanti e di lottare

Presente
Ho corso troppo poco il Giro... Sono molto felice di esserci di nuovo, mi divertirò



di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Nairo Quintana sorride, riflette, ammette: «Io il Giro d'Italia l'ho corso troppo poco...». Appena due volte, ma indimenticabili: nel 2014, primo colombiano di sempre a vincere, e nel 2017, secondo alle spalle di Dumoulin che lo aveva scavalcato solo nell'ultima cronometro. A 34 anni, Nairo è tornato alla Movistar, il gruppo dei trionfi più belli, e adesso torna pure alla corsa della Gazzetta, che scatta sabato con la Venaria Reale-Torino: è l'unico al via ad aver già vinto il Giro. «So già che soffrirò come un pazzo, ma sono pronto. Perché so pure un'altra cosa, che voglio lasciare il segno. In salita, certo».

▶ Nairo, con quali ambizioni viene al Giro d'Italia?
«All'inizio della stagione, contavo di poter curare la classifica generale, oltre che puntare ai successi di tappa. Ma a fine marzo, alla Volta Catalunya, sono caduto e mi sono ritirato (lesione di un tendine dello sterno e lussazione di una clavicola, ndr). Così ho dovuto fare la riabilitazione, pedalando anche in mtb, e arrivo non come volevo, un po' fuori forma».

▶ Dunque?
«Mi aiuterà la forza mentale, stringerò i denti all'inizio perché il Giro è duro già quando sei al massimo. Però ho studiato il percorso, e conto di venire fuori nella seconda e nella terza settimana. Una tappa? Le più adatte a me sono la 15, la 16, la 17 (traguardi a Livigno, Santa Cristina Valgardena, Passo Brocon)».

▶ Negli anni d'oro, lei ha sfidato, soprattutto al Tour de France, il miglior Chris Froome. Ora c'è Tadej Pogacar, al debutto e grande favorito di questo Giro, che è ancora più dominante. Si corre per il secondo posto?
«Sono epoche diverse, certo adesso non c'è dubbio che sia Tadej il migliore in ogni terreno, superiore a tutti gli altri non di poco. Però, per esempio, negli ultimi due anni il Tour lo ha perso. I rivali in questo Giro non mancano, e le sorprese ci possono essere. Un grande giro non si è vinto fino a che non è finito. Al Giro, per dire, ci sono alcune tappe con salite molto "alte" e bisogna vedere come si reagisce a questo, anche essendo molto forti. La Uae sarà superiore, poi ci saremo noi "mortali"».

▶ Come vede la sua Movistar?
«Bene per gli sprint, con Gaviria e un uomo di totale affidamento come Cimolai. Possiamo vincere diverse tappe, anche quelle in cui arriverà la fuga da lontano».

▶ Lei per quanti anni si vede ancora in gruppo?
«Adesso mi sento felice e forte, molto bene, giovane, anche se l'inizio del 2024 non è andato come volevo. Non so quante stagioni ho davanti, deciderà il mio corpo».

▶ Il Tour è scartata come opzione quest'anno?
«Sì, perché dopo il Giro mi aspetta la Vuelta, dove sarò al fianco di Enric Mas. Solo alla fine decideremo il futuro».

▶ L'impressione è che le abbia fatto bene il ritorno alla Movistar, che è come una seconda famiglia. Giusto?
«Sì. mi conoscono molto bene. Ho trovato persone che valgono tanto, è il posto dove è giusto per me stare in questa fase della carriera. La scelta migliore».

GLI ALTRI BIG DELLA MONTAGNA

Bardet, Juanpe Lopez e Dani Martinez: le aquile







In salita 1. Il francese Romain Bardet (team Dsm), 33 anni, 2° al Tour 2016 **2.** Lo spagnolo Juanpe Lopez (Lidl-Trek), 26 anni, 10 giorni in rosa nel 2022. **3.** Il colombiano Dani Martinez (Bora-Hansgrohe), 28, 5° al Giro 2021 BETTINI

Chi è



Nairo Quintana

Nato a Combita (Colombia) il 4 febbraio 1990, è alto 1.67 per 59 kg. Pro' dal 2012, è stato alla Movistar fino al 2019, poi dal 2020 al 2022 alla francese Arkea prima di tornare al team spagnolo. Conta 51 successi: spiccano il Giro 2014 (3 tappe: Val Martello e cronoscalata Cima Grappa nel 2014, Blockhaus nel 2017); Vuelta 2016, 2 Tirreno-Adriatico (2015-2017). Al Giro è stato 2° nel 2017, perdendo da Dumoulin la maglia rosa nell'ultima crono da Monza a Milano. Al Tour, 2° nel 2013 e 2015, 3° nel 2016. Otto tappe: 3 Giro, 3 Tour, 2 Vuelta

GLI OLIMPIONICI

Ganna, no pista: prova la crono di Desenzano Milan e il treno

Ha scoperto i 31 km della 14ª tappa. Il friulano sarà pilotato da Consonni, Theuns e Stuyven Giovedì la presentazione delle 22 squadre al Castello del Valentino: inizio alle 20.30

Prove tecniche di Giro d'Italia per Filippo Ganna, che arriverà domani a Torino. Il 27enne piemontese di Ineos-Grenadiers domenica aveva in programma un allenamento in pista al velodromo di Montichiari, ma visto che il meteo è migliorato ha optato per la ricognizione della seconda cronometro del Giro d'Italia, 14ª tappa: 31,2 km da Castiglione delle Stiviere a Desenzano del Garda. Quanto a un altro olimpionico del quartetto, Jonathan Milan, è stata ufficializzata la Lidl-Trek e non ci sono sorprese rispetto alle attese: al fianco del 23enne friulano, atteso alla conferma della maglia ciclamino 2023, ecco Si-



Il colombiano, re nel 2014, torna dopo sette anni: «Questa è una corsa unica. Mi sento felice e forte, darò il meglio nella terza settimana»



La salita è casa sua Nairo Quintana, 34 anni, in salita nel Giro di Colombia e, più a sinistra, in trionfo a Trieste nel 2014 con la maglia rosa e il Trofeo senza Fine GETTY-BETTINI

▶ **Non è un mistero che abbia passato anni difficili: ha avuto paura di non tornare più nel ciclismo di alto livello?**
«Che siano stati difficili, è vero. Però ho sempre avuto la testa, la mentalità di guardare avanti, di continuare a lottare per quello che voglio, per ciò che mi piace. Ora torno al Giro e ne sono molto felice, ho bellissimi ricordi e tanti amici in Italia. Mi riempie di emozione. Mi divertirò e quando ti diverti le cose vanno meglio».

▶ **L'aspetto più difficile qual è stato? È un esempio per il suo popolo, ma nel 2022 ha perso il sesto posto al Tour perché è stato sanzionato per l'uso di Tramadolo. Il ricorso al Tas le ha dato torto, ma aveva ribadito di non essersi mai dopato. Come ha vissuto il fatto che sia stata messa in discussione la sua pulizia?**
«Io so chi sono. Quelli che mi conoscono da vicino sanno chi sono. Capita di vivere situazioni difficili, a tutti. A me hanno insegnato che quando la salita diventa più impegnativa, devi pedalare più forte. È quello che ho fatto, convinto di quello che volevo, di andare avanti, mettendomi alle spalle i problemi. Sì, il ciclismo è una metafora perfetta della vita. Ed è il presente, adesso, ciò che più conta».

▶ **Bellissimi ricordi del Giro, ha detto. Il più bello qual è?**
«Quando sono arrivato a Trieste, con la maglia rosa, nell'ultima tappa del 2014. A me, quando chiedono come sia il Giro, rispondo sempre che è una corsa unica nel senso che è diversa da ogni altra. Una corsa di passione, una corsa di amore. L'amore con il quale lo vive la gente: incredibile. Altrove, non accade. Il Giro sa come abbracciarti, sa come accoglierti».

TEMPO DI LETTURA **4'56"**

SocialClub

Pogacar, l'ultimo test? Sul kart



● Come rilassarsi gli ultimi giorni prima di andare all'assalto al Giro? Con una sfida sul kart. Circuito francese vicino a Nizza: Tadej Pogacar versione pilota. Con lui in pista Matthews, Covi e Wellens

mone Consonni, Edward Theuns e anche Jasper Stuyven per il treno. Per la squadra di Luca Guercilena, Juanpe Lopez sarà l'uomo di classifica: presenti pure Andrea Bagioli, Amanuel Ghebreigzabhier e Daan Hoole.

Cambi In volata, la Bora-Hansgrohe non ha convocato Sam Welsford, 3 successi al Down Under a gennaio ma poi mai più a segno. Il team tedesco punta su Dani Martinez e Lipowitz, mentre non ha portato Buchmann, che ha espresso pubblicamente la propria delusione: «Mi avevano promesso che sarei stato co-capitano, invece niente», le parole del tedesco. Cambio dell'ultima ora nella Bahrain-Victorious di Caruso e Tiberi: non ci sarà Poels, lo sostituisce Zambanini.

Spettacolo L'appuntamento con la presentazione delle squadre a Torino è giovedì sera, al Castello del Valentino, dalle 20.30 alle 22. Il primo team a sfilare sarà la Israel-Premier Tech. Ultima, la Uae-Emirates del debuttante, e grande favorito, Tadej Pogacar. La partenza della prima frazione da Venaria Reale alle 13.50: l'arrivo a Torino, in corso Moncalieri, verso le 17.

ci. sco.

TEMPO DI LETTURA **1'36"**



Big Filippo Ganna, 27 anni, 2 Mondiali crono

ELEZIONI A MILANO

Ecco la nuova Lega Pella presidente Saronni vice

● **Finisce dopo oltre 18 mesi l'era del commissario straordinario Cesare di Cintio: la Lega del ciclismo professionistico ha un nuovo presidente. È Roberto Pella, sindaco di Valdengo (Biella) e parlamentare di Forza Italia. I vicepresidenti sono Beppe Saronni e Roberto Ciambetti, presidente Consiglio Regionale del Veneto. Eletti nel Direttivo, Mauro Vegni, direttore del Giro; gli avvocati Stefano Feltrin e Maria Laura Guardamagna; Marcel Vulpis, giornalista e direttore di Sporteconomy.**

LA GUIDA

21 tappe
Il 107° Giro d'Italia scatta sabato con la Venaria Reale-Torino: arrivo a Roma domenica 26 maggio dopo 21 tappe e 3400 km

Due crono
Foligno-Perugia (7ª tappa, 10/5: 40,6 km) e Castiglione delle Stiviere-Desenzano (14ª, 18/5: 31,2 km)

Sei arrivi in salita
Oropa (2ª tappa, 5/5), Prati di Tivo (8ª, 11/5), Cusano Mutri (10ª, 14/5), Livigno Mottolino (15ª, 19/5), Santa Cristina Valgardena (16ª, 21/5) e Passo Brocon (17ª, 22/5)

DONNE

Vuelta
Cade Longo Borghini
Seconda tappa a Moncófar con tante cadute: è scivolata pure Elisa Longo Borghini, senza conseguenze. Successo in volata per la canadese Alison Jackson (Ef), 35 anni, regina della Roubaix 2023. Nuova leader l'ungherese Blanka Vas (SD Worx): terza Longo Borghini a 9". Oggi 3ª tappa, Lucena del Cid-Teruel, 131 km

News

ATLETICA

La Sabbatini in Spagna cerca segnali nei 1500



Abruzzese Gaia Sabbatini, 24, teramana, gareggia per le Fiamme Azzurre

● Oggi è in programma il meeting di Huelva in Spagna. Nei 1500 in chiave azzurra si rivede Gaia Sabbatini, alla seconda uscita stagionale dopo aver debuttato in Diamond League a Xiamen. La mezzofondista abruzzese, seconda italiana della storia con il 4'01"24 dello scorso anno (standard per Parigi), cerca un passo in avanti rispetto al 4'08"90 ottenuto in Cina. In Andalusia si misurerà con altre due azzurre: Marta Zenoni è reduce dal personale, sabato pomeriggio all'Arena di Milano con 4'05"71, mentre per Giulia Aprile sarà la prima occasione di gareggiare all'aperto dopo aver portato il proprio limite a 4'07"32 nella stagione indoor, risultato che le ha aperto le porte dei Mondiali al coperto di Glasgow. Il terzetto italiano troverà anche la francese Berenice Cleyet-Merle e la keniana Mary Ekiru. Tra gli uomini, da seguire il confronto tra l'aviere Mohad Abdikadar, sceso al 3'33"79 di settembre a Padova, Joao Bussotti, migliorato fino a 3'35"65 nell'estate scorsa, e Federico Riva, autore di uno dei numerosi record italiani dell'inverno (3'36"74 indoor). Tra i partenti anche il norvegese Filip Ingebrigtsen, l'etiope Melese Nberet, il belga Ismael Debjani e Giovanni Filippi. Nei 5000 al via Francesco Guerra, argento europeo U23 dei 10.000.

BASKET

La nuova serie A al via il 29 settembre Mercato: Trento prende Hommes

● Nella stagione 2024-25, la Supercoppa si disputerà il 21 e 22 settembre mentre la regular season della Serie A UnipolSai inizierà il 29 settembre per concludersi l'11 maggio con la fine del girone di andata prevista il 12 gennaio. La Final Eight che assegnerà la Coppa Italia si giocherà a Torino dal 12 al 16 febbraio 2025. Ecco le date del prossimo campionato e delle coppe nazionali, emerse dall'assemblea di Lega Basket, che ha espresso parere favorevole al mantenimento della formula in vigore che verrà sottoposta alla approvazione della Federazione italiana. Sulla candidatura del presidente Petrucci per un nuovo mandato alla guida della Fip nelle elezioni di dicembre, l'assemblea ha sottolineato «grande apprezzamento per il suo impegno per il rilancio del movimento».
Mercato: Trento ha annunciato l'ingaggio dell'ala statunitense Daulton Hommes dal Vitoria (classe 1996, 204 centimetri), già allenato da coach Galbiati alla Vanoli Cremona nel campionato 2020-21. Debutterà nei playoff.



Ex Vanoli Daulton Hommes CIAM

BEACH VOLLEY: PRIMA COPPIA

Nicolai e Cottafava qualificati a Parigi grazie al ranking

● Il beach volley italiano festeggia la prima coppia qualificata ai Giochi di Parigi 2024. È arrivata infatti l'ufficialità che Paolo Nicolai e Samuele Cottafava hanno acquisito il pass grazie al Challenge di Xiamen (Cina), che non ha visto gli azzurri in gara, ma i loro inseguitori nel ranking. Cottafava è all'esordio, per Nicolai è la quarta volta (argento a Rio con Lupo). Altre 2 coppie sono in corsa: Marta Menegatti e Valentina Gottardi, e Alex Ranghieri e Adrian Carambula. Si deciderà nel Beach Pro Tour.

HOCKEY GHIACCIO: A BOLZANO

Mondiali gruppo A L'Italia cerca il bis contro il Giappone

● Dopo il debutto convincente contro la Romania, battuta 6-1, ai Mondiali di prima divisione Gruppo A a Bolzano, l'Italia trova stasera alle 19.30 (Rai Sport) il Giappone. «Sono felice del nostro avvio, i ragazzi hanno saputo gestire bene la pressione e le aspettative di giocare in casa, cresce la fiducia» dice il capo allenatore Mike Pelino. Alle 12.30 c'è Slovenia-Romania, alle 16 Ungheria-Sud Corea. Per la Slovenia, battuta dagli asiatici 4-2, è già sfida decisiva per le prospettive nel torneo.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4.50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3.50.